Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 13 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6445 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

PRIMA VOTAZIONE A MONTECITORIO SULLA «LEGGE TOGNI - VIZZINI»

La procedura d'urgenza per l'inchiesta in Sardegna

Messa in rilievo l'esigenza di un intervento immediato del Parlamento che valga a dare un importante contributo alla lotta contro il banditismo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

La proposta di legge Togni-Vizzini per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo sardo sarà discussa nei due rami del Parlamento con la massima celerità. La Camera ha infatti accordato oggi la procedura di urgenza alla discussione della proposta stessa dopo la illustrazione fattane dal presentatore on. Togni. L'ex Ministro democristiano ha messo in rilievo l'esigenza di un intervento immediato del Parlamento, che valga a dare un importante contributo alla lotta contro il banditismo nell'isola. La decisione — ha precisato Togni — non ha alcun carattere punitivo nei confronti della popolazione isolana, che anzi attende dal Parlamento interventi capaci di creare migliori condizioni per il progresso sociale ed economico dell'isola.

All'iniziativa dei deputati democristiano e socialista se n'è affiancata oggi una analoga dell'estrema sinistra. I deputati comunisti, d'intesa con quelli del PSIUP, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta «sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economiche e sociali dell'isola». L'on. Pirastu, primo firmatario, ha precisato che la proposta del gruppo comunista si differenzia da quella di Togni soprattutto per questi tre punti: esclude l'inchiesta sulla magistratura, sollecita al collaborazione del Consiglio regionale sardo, centra il contenuto dell'inchiesta sulle cause specifiche e strutturali del banditismo oltre che sugli interventi di prevenzione e di repressione. La proposta comunista sarà abbinata a quella degli onorevoli Togni e Vizzini. Questa volta però i comunisti sono stati bruciati sul tempo.

Anche oggi alla Camera sono state presentate nuove interrogazioni sulla clamorosa vicenda di Sassari. L'on. Covelli, segretario del PDIUM, con una interrogazione ha chiesto di sapere se «prima di adottare i noti clamorosi provvedimenti i magistrati di Sassari abbiano preso qualche iniziativa che armonizzasse la loro autonoma funzione con quella degli organi preposti alla sicurezza nazionale». L'on. Calabrò (MSI) ha chiesto informazioni su cosa farà il Ministro dell'Interno «per dare sicurezza agli organi di Polizia che in Sardegna e in tutta Italia lottano contro la criminalità sempre più orgogliosa e sempre meglio organizzata». L'on. Cantalupo (PLI) ha sottoscritto insieme ad altri quattro parlamentari del suo partito una interrogazione sul rapimento del medico di Cagliari per chiedere come ciò possa essere avvenuto. I parlamentari liberali vogliono poi sapere «se è esatto che, come ha annunciato recentemente il Governo, l'unità di azione delle forze dell'ordine è stata effettivamente garantita e organizzata in modo da restituire finalmente alle popolazioni sarde la fiducia nell'autorità dello Stato».

Prosegue intanto la polemica su quello che può considerarsi il «punctum dolens» dell'istituzione della commissione parlamentare e cioè la sua durata oltre lo scioglimento del Parlamento. Il socialista Riccardo Lombardi si è dichiarato oggi favorevole al prolungamento dell'attività della commissione oltre i termini della legislatura. Il tempo ormai a disposizione di questa legislatura — ha detto — è troppo breve. La continuità nel tempo delle indagini è importante per un accertamento preciso delle cause. Non credo — ha concluso Lombardi — che costituirebbe un problema rilevante l'eventuale sostituzione di alcuni membri della commissione perchè non rieletti.

Da parte sua il missino Roberti ha affermato: «Nulla da osservare sul merito di essa almeno in questa fase di presa in considerazione: una considerazione invece di ordine temporale mi sembra opportuna: e cioè difficilmente l'inchiesta potrà essere espletata prima della fine della legislatura il che importerà fatalmente che le nuove camere saranno chiamate a deliberare di nuovo su di essa e sulla sua composizione; non sembra infatti seria nè dal punto di vista costituzionale nè da quello della prassi parlamentare e neppure sul piano giuridico-politico la tesi apparsa su taluni organi di stampa che cioè i futuri (quali?) Presidenti delle Camere potrebbero eventualmente procedere a sostituire i componenti in carica con nuovi parlamentari a seguito di modifiche elettorali».

Nel campo dei partiti, va detto che il dibattito all'interno della D.C. in preparazione del congresso comincia a fornire elementi molto interessanti. Fonti ufficiose vicine all'on. Zaccagnini hanno confermato questa sera la notizia secondo la quale il presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, sarebbe il primo firmatario di una mozione congressuale per l'Emilia-Romagna a cui avrebbero aderito i massimi dirigenti regionali delle correnti di sinistra «forze nuove» e «base», molti dirigenti fanfaniani ed anche l'on. Marchiani che appartiene al gruppo «moroteo».

La notizia — diffusa in un primo tempo da ambienti comunisti — è stata confermata dall'interessato; è stata invece smentita l'interpretazione che si vorrebbe dare a questa iniziativa che — precisano fonti vicine all'on. Zaccagnini — «è di carattere regionale e si inquadra nel programma di regionalizzazione delle strutture del partito sul quale ha preso posizione anche recentemente la direzione centrale». In altre parole si è tenuto a smentire la interpretazione secondo la quale tale iniziativa sarebbe stata assunta in diretta o indiretta polemica con la segreteria del partito e in particolare con l'on. Rumor. Lo stesso Zaccagnini ha dichiarato: «La mia adesione alla mozione concordata in sede regionale ha il valore di un accordo su temi politici e non intende affatto assumere il significato di una dissociazione di solidarietà nei confronti della attuale maggioranza del partito. La mozione intende rappresentare un contributo al dibattito precongressuale su una piattaforma politica che trova consenzienti i vari componenti del partito nella regione».

Sempre in campo democristiano va detto infine che l'on. Rumor compirà una visita negli Stati Uniti d'America dal 14 al 22 corrente. Nei giorni 14 e 15 ottobre l'on. Rumor si recherà a Filadelfia ed a New York, dove avrà incontri con le collettività italiane e di origine italiana. Dal 16 al 18 sarà a Washington, dove incontrerà il Presidente Johnson, parteciperà ad una colazione offerta in suo onore dal vice Presidente Humphrey e si intratterrà con il Segretario di Stato Rusk.

L'on. Rumor avrà inoltre colloqui con altri esponenti del Governo e con autorevoli rappresentanti del mondo politico e parlamentare. Nei giorni successivi il segretario politico della D.C. ritornerà a New York, dove visiterà le Nazioni Unite e si incontrerà con il Segretario generale U Thant.

C. M.

IN VOLO DA ATENE A NICOSIA UN «COMET» SCOMPARE D'IMPROVVISO SENZA ALCUN S.O.S.

UN AEREO S'INABISSA NELL'EGEO CON SESSANTASEI PERSONE A BORDO

Nell'ultimo contatto il comandante aveva riferito che il viaggio procedeva in maniera regolare
Tutte le salme sono state ricuperate - «Incidente sorprendente» commenta un dirigente della BEA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nicosia, 12

Un reattore del tipo Comet della Cyprus Airways — una compagnia che opera in collaborazione con la BEA, British European Airways — è precipitato oggi in mare al largo del Dodecanneso, a circa 35 miglia Sud Est dell'isola di Kastellorizon (Castelrosso) non lontana da Rodi. Nessuna delle 66 persone a bordo, 59 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, si è salvata. L'aereo era in volo da Londra a Nicosia, via Atene. Tre stewards e una hostess, tutti britannici, che avevano preso servizio all'inizio del volo, sono sbarcati nella capitale greca e sono stati sostituiti da personale cipriota. Il reattore, partito da Londra con 37 viaggiatori, aveva imbarcato altri 22 passeggeri ad Atene, dopo un breve scalo per rifornirsi di carburante.

Il Comet era decollato quindi alle ore 4.30 del mattino, ora locale, puntando su Nicosia dove avrebbe dovuto atterrare dopo novanta minuti di volo. Il pilota, il secondo pilota e l'ufficiale di rotta erano inglesi; ciprioti i due stewards e le due hostess. Fra i passeggeri vi erano uomini di affari e turisti. Alle 5.17, ora locale, il comandante del potente reattore, capitano Gordon Blackword, di 45 anni, aveva stabilito l'ultimo contatto radio con la torre di controllo ateniese.

Nel messaggio veniva comunicato che il volo procedeva regolarmente ad una quota di 8 mila 700 metri e che si prevedeva l'arrivo in perfetto orario. Le informazioni sono state fornite ai giornalisti dal direttore generale della BEA, Willian Baillie, partendo da Londra alla volta di Cipro per prendere parte ai lavori della commissione tecnica d'inchiesta subito istituita.

L'aereo stava volando a circa nove mila metri di altezza, una quota alla quale solo qualche grave e improvvisa avaria può giustificare un disastro del genere. Ma l'ultimo messaggio, ricevuto dai controlli a terra, riferiva, come si è detto, che tutto a bordo funzionava normalmente e che il volo era tranquillo. L'inabissamento del Comet nell'Egeo deve essere avvenuto pochi minuti più tardi. Lo steward Alan Herd, uno dei membri dell'equipaggio sbarcati ad Atene, ha dichiarato, apprendendo il disastro, di aver personalmente controllato le installazioni di bordo in cabina, in particolare gli equipaggiamenti di emergenza e di aver trovato tutto perfettamente regolare.

La cosa più inspiegabile è che il Comet non pare sia scoppiato per aria: tale ipotesi, che poteva anche essere plausibile, non troverebbe in effetti riscontro dallo stato dei primi rottami dell'aereo fin qui ripescati dalle squadre di soccorso. In altre parole, l'aereo, che volava a una quota di grande sicurezza, è improvvisamente precipitato e si è inabissato in mare.

Il comandante Baillie, atterrando nel pomeriggio ad Atene ha detto: «E' presto per pronunciarsi, ma, da quel che si sa si tratta del più sorprendente incidente aereo del nostro tempo. Forse troppo sorprendente». Questa frase sibillina ha fatto naturalmente esplodere le supposizioni più varie, compresa quella di un sabotaggio, tanto più che si era sparsa la voce — poi smentita — della presenza a bordo del generale Giorgio Grivas, capo dei greci ciprioti.

Forse una spiegazione potrebbe essere cercata nelle condizioni atmosferiche, che al momento della sciagura, afferma l'ufficio della BEA ad Atene, erano «tempestose e instabili». Ma è pur sempre misterioso che un aereo cada da 9 mila metri senza una segnalazione. Il capitano Baillie spera di recuperare il «flight recorder», cioè il «registratore di volo», un congegno, racchiuso in una scatola metallica ermetica, che registra automaticamente ogni evento del volo: ma sarà un'impresa difficoltosa, perchè, se il «flight recorder» non è fra i rottami galleggianti, è inabissato assieme al resto dell'aereo a una profondità di circa 2 mila metri.

Le notizie sul disastro si sono susseguite frammentarie. L'allarme è stato lanciato dalla stazione di controllo dell'aeroporto di Nicosia e subito si sono mosse dodici navi, nonchè tutto l'apparato aereo di emergenza dell'Aviazione greca a Creta, di quella turca a Smirne, di quella britannica ad Akrotiti (Cipro) e di quella americana a Wheelus (Libia).

Successivamente la gendarmeria di Castelrosso comunicava di aver visto un aereo inabissarsi. Mentre convergevano sul posto alcune navi incrocianti nella zona, fra le quali un mercantile ungherese e il cacciatorpediniere della Marina ellenica «Navarino», un apparecchio della RAF riferiva al comando, e la notizia rimbalzava subito sul tavolo dei funzionari della BEA, di aver avvistato alcune scialuppe di salvataggio e «diversi corpi inanimati indossanti le cinture di salvataggio». Gli aerei di soccorso americani notavano invece giubbotti di salvataggio vuoti galleggiare fra Cipro e Rodi; l'aviazione turca riferiva invece che diversi corpi indossavano le cinture di salvataggio.

Il fatto delle cinture ha la sua importanza: se infatti i cadaveri sono stati ritrovati provvisti di esse, ciò significa che a bordo era stato dato un segnale di emergenza, che ci si preparava cioè a qualche ammaraggio forzato. Ma, allora, come mai non si è avuta alcuna comunicazione da parte del marconista, come mai non è stato trasmesso un «SOS»?.

I portavoce della BEA, che avevano dal primo momento riferito che non si avevano notizie di superstiti hanno trasmesso via via le notizie delle ricerche.

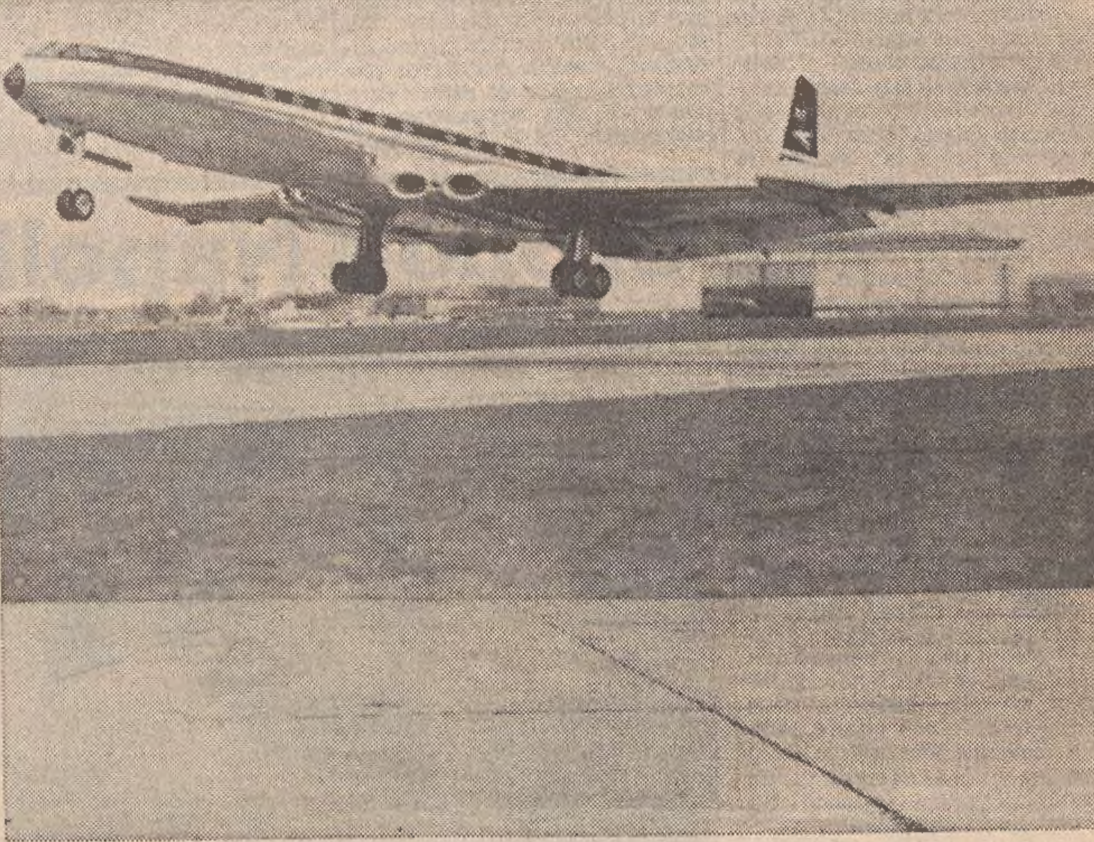
I corpi delle 66 vittime della sciagura aerea sono stati tutti recuperati nel pomeriggio da diverse navi che erano accorse sul luogo dell'incidente: 24 dal cacciatorpediniere greco «Navarino», 23 da una nave ungherese e 19 da un battello turco.

Gravi preoccupazioni ha suscitato in Granbretagna la notizia del misterioso disastro del «Comet IV» della BEA. L'aereo era in volo regolare di linea e il comandante non ha trasmesso alcuna indicazione che potesse far pensare a difficoltà o avarie. Questo fatto ha riportato alla memoria degli esperti inglesi i precedenti tragici del «Comet».

Il «Comet» "Mark One" entrò in servizio nel 1951-'52 ed era il primo aereo passeggeri a reazione. Ma il 1.o maggio del 1953 uno di questi aerei precipitò a Calcutta provocando la morte di 43 persone. Il 18 gennaio del 1954 un «Comet» precipitò nel Mediterraneo vicino all'isola d'Elba e i morti furono 35. Un terzo disastro, l'8 aprile del 1954, avvenne al largo di Napoli con 21 morti.

Il «Comet» fu tolto dalla circolazione e gli esperti scoprirono che il problema della pressurizzazione e dei suoi effetti sul metallo non erano stati sufficientemente studiati. La fusoliera dell'aereo registrava, infatti, cedimenti in alcuni punti chiave dopo un determinato numero di ore di volo. L'aereo completamente riveduto, rientrò in servizio nel 1958 e da allora è sempre stato in servizio. Lentamente viene sostituito dai «Trident» per i servizi della BEA dato che la BOAC lo ha già completamente sostituito con il «Boeing 707» ed il «VC 10». Nel dicembre del 1961 un «Comet» della BEA precipitò ad Ankara in Turchia provocando 27 morti. La sciagura di questa mattina, si fa rilevare a Londra, non è avvenuta, come ad esempio ad Ankara, durante l'atterraggio, ma durante il volo ed ha caratteristiche simili a quelle avvenute tra il 1953 e il 1954. Un portavoce della «British European Airways» ha annunciato questa sera che la società non ha alcuna intenzione di ritirare dal servizio i «Comet».

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Un «Comet IV» dello stesso tipo dell'aereo precipitato nell'Egeo, mentre prende il volo

DOPO GLI ARRESTI GIA' DISPOSTI DAL PROCURATORE DI INNSBRUCK

MANDATO DI CATTURA IN AUSTRIA CONTRO ALTRI TERRORISTI TIROLESI

Kienesberger sarebbe uno dei responsabili del tragico attentato di Cima Vallona
Perchè il Governo di Vienna - si chiede la stampa d'Oltralpe - è intervenuto solo ora?

Innsbruck, 12

La Televisione austriaca ha riferito questa sera che il Procuratore di Innsbruck ha spiccato nuovi mandati di cattura per sospetti terroristi altoatesini. La Televisione non ha specificato chi o quanti siano, ne ha specificato la fonte della notizia.

La TV ha comunque aggiunto che Peter Kienesberger, una delle persone arrestate martedì scorso, era rimasto nascosto nell'appartamento della madre di Erhard Hartung, un medico che figura fra gli arrestati. Al momento della cattura Kienesgerger aveva addosso due pistole.

Il quotidiano indipendente «Tiroler Tageszeitung», di Innsbruck, pone l'arresto di Peter Kienesberger e di Erhard Hartung in relazione con l'attentato di Cima Vallona e osserva che «tutto sta a indicare che quest'azione fu eseguita da due uomini».

Il giornale fa presente che lo abbattimento del traliccio a Cima Vallona fu probabilmente preparato e compiuto non da uno specialista di esplosivi, ma da un esperto elettrotecnico. «Infatti — afferma il quotidiano — vi fu applicato un sistema che soltanto un valente elettricista poteva mettere in atto. Mediante fili elettrici di diverso colore era stato costruito un congegno che consentì la esplosione in quattro diversi punti del traliccio con un unico impulso dal territorio austriaco tramite quattro circuiti separati.

Kienesberger è un esperto elettricista. Egli ha studiato elettrotecnica nella Scuola industriale di Innsbruck. Le persone fermate dalla polizia sono state interrogate specialmente su ciò che facevano al tempo dell'attentato di Cima Vallona. «Con ciò — prosegue il "Tiroler Tageszeitung" — risulta chiaramente che l'arresto di Kienesberger e di Hartung è avvenuto in relazione con l'attentato di Cima Vallona. L'aspetto più grave e vile di questo attentato fu la sistemazione di mine collegate che costarono la vita a quattro soldati italiani».

Adesso, secondo il giornale di Innsbruck, i servizi di sicurezza austriaca stanno ricercando un tedesco, Christian Genk, che non partecipò all'attentato di Cima Vallona, ma che potrebbe fornire preziose indicazioni.

A Vienna il Procuratore di Stato incaricato delle indagini, Hans Daum, si è rifiutato dal canto suo di commentare la notizia secondo cui Kienesberger e Hartung sarebbero coinvolti negli attacchi di Cima Vallona e Trento.

Il magistrato ha fatto notare che non si può peraltro parlare di un caso aperto, quando rivelazioni potrebbero far sfuggire alle ricerche gente coinvolta nel «caso».

Egli ha comunque ammesso che i due arrestati sono stati coinvolti in almeno uno dei due attentati.

Il magistrato ha dichiarato che si possono aspettare altri arresti, ed ha espresso la convinzione che l'ambiente coinvolto nella faccenda è piuttosto ristretto.

Con tono alquanto misterioso ha detto poi che «potrebbero esserci interessanti sviluppi per la stampa domani pomeriggio».

Il quotidiano viennese indipendente «Kurier» afferma che anche una donna, di cui ancora si tace il nome, è stata arrestata nel quadro dell'azione delle autorità di sicurezza contro il terrorismo.

Lo stesso capo della Polizia di Stato, dott. Haeusler, si è recato martedì scorso a Innsbruck per dirigere personalmente le indagini e le ulteriori azioni.

Il quotidiano del partito popolare austriaco «Volkblatt» sostiene che i terroristi altoatesini arrestati in Austria con la ultima azione della polizia sono nove. Aggiunge che i nomi non sono disponibili, fatta eccezione per Hartung e Kienesberger. Il giornale non sa nemmeno precisare se si tratti di arresto vero e proprio oppure di fermo per interrogatorio.

Secondo «Volkblatt», tutti facevano parte di un'organizzazione di estrema destra scoperta dalla polizia che era venuta in possesso di elenchi degli aderenti.

Parecchi giornali si domandano oggi perchè soltanto adesso il Governo austriaco abbia deciso di intraprendere una più energica azione contro il terrorismo.

Il quotidiano socialista «Neue Zeit», di Graz, scrive: «Per quanto confortevole per l'Austria e per il suo prestigio nel mondo possa essere che avventurieri i quali facevano i loro sanguinosi affari col Tirolo del Sud vengono ora gettati in prigione, è però altrettanto legittima la domanda: perchè soltanto adesso? Perchè l'inutile e anticostituzionale impiego di reparti dell'Esercito alla frontiera? Già a suo tempo abbiamo fatto presente che non battaglioni dell'Esercito ma pochi agenti di polizia sarebbero bastati per porre fine al terrorismo che prendeva l'avvio dall'Austria e per cacciare in prigione Burger, Kienesberger e compagni. Il fatto che il Governo austriaco abbia reagito soltanto dopo le rappresaglie italiane sulla questione del MEC getta una cattiva luce sull'Austria, adesso sembrerà che è stato necessario farci insegnare come agire dagli italiani. Le attività del gruppo Burger erano note da anni alla polizia, o no?».

Anche l'autorevole quotidiano indipendente «Kleine Zeitung», di Graz, ha domandato al Ministro degli Interni Hetzenauer perchè i provvedimenti attualmente in corso non siano stati presi prima. Il Ministro ha risposto che «soltanto durante le indagini abbiamo ottenuto indizi che ci hanno permesso di eseguire più decisamente tali azioni». Hetzenauer ha inoltre detto che l'attuale azione dei servizi di sicurezza si estende a parecchie regioni austriache.

A Bolzano il quotidiano «Dolomiten», in un commento di prima pagina alle notizie degli arresti in Austria, sotto il titolo «Le conseguenze», scrive tra l'altro: «Non vorremmo trovarci noi oggi nei panni di quei sedici austriaci cioè di quei giurati che prima a Graz e poi a Linz hanno lasciato a Kienesberger una licenza di "necessità" e di "battaglia per la giustizia..."; questi sedici giurati dovrebbero ora passare almeno un paio di notti insonni se penseranno ai soldati morti, alle loro mogli piangenti e ai loro bambini. Non c'è nessuna scappatoia: i procuratori generali lo avevano detto in maniera più che sufficiente e chiara: chi assolve attribuisce una licenza per altri atti sanguinosi. Ma i sedici giurati (donne e uomini) non hanno udito questo appello; essi erano chiamati a parlare in nome del diritto e invece hanno aperto la cateratta dell'ingiustizia. Dal 31 maggio sono passati pochi mesi (il 31 maggio ci fu la sentenza di Linz - N.d.R.) e adesso sono chiare le conseguenze tremende di quella perversione del diritto».

Sempre a proposito degli arresti compiuti in Austria, in un servizio da Innsbruck, il «Dolomiten» scrive che «Kienesberger, per sfuggire alla polizia, si era lasciato crescere la barba e aveva cercato rifugio in una stanza di Innsbruck, dove martedì scorso è stato arrestato. Al momento dell'arresto Kienesberger era sdraiato su un divano e leggeva un libro sulla "grande Germania". Aveva con sè due pistole cariche, ma non ha opposto alcuna resistenza».

Il quotidiano in lingua tedesca di Bolzano scrive inoltre che «i nomi dei due giovani germanici, i quali secondo la polizia avrebbero partecipato all'attentato di Cima Vallona, non sono stati resi noti dalle autorità».

NUOVO SISTEMA DI RECLUTAMENTO DECISO A MOSCA

Al servizio pre-militare tutti i ragazzi sovietici

Comincerà dal sedicesimo anno di età - Anticipata la leva e ridotto il periodo di ferma - Le spiegazioni di Grechko

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 12

Da oggi l'Unione Sovietica ha un nuovo sistema di reclutamento per le classi di leva in servizio militare. La ferma è stata ridotta da tre a due anni, la chiamata delle reclute anticipata di un anno, da 19 a 18 anni di età ed è stato istituito un servizio pre-militare. Questi ed altri provvedimenti sono stati resi noti dal maresciallo Andrei A. Grechko, Ministro della Difesa russo, il quale ha presentato al Soviet supremo (Parlamento) la nuova legge sul servizio militare.

Questa legge è stata automaticamente approvata dal Parlamento ed è entrata immediatamente in vigore. Dopo l'intervento del Ministro delle Finanze, Vasily Garbuzov, due giorni fa, era atteso il rapporto di Grechko. Garbuzov, infatti, aveva annunciato un sensibile aumento nelle spese militari del prossimo bilancio statale a causa del peggioramento della situazione internazionale. Le parole del maresciallo Grechko sono venute così praticamente a completare il discorso iniziato da Garbuzov e ad inserirsi nel quadro generale di quella che sarà la politica sovietica nei prossimi mesi.

I punti salienti relativi al reclutamento ed all'addestramento delle truppe, sono pochi e possono essere così descritti. Tutti i ragazzi russi a 16 anni devono iniziare l'addestramento pre-militare. Per gli studenti questo addestramento avviene dopo le ore di lezione o alternato ad altri insegnamenti, mentre per i giovani che già lavorano l'addestramento avviene nelle ore serali dopo il normale periodo di lavoro.

A 18 anni il giovane russo — purchè non abbia diritto a qualche rinvio per ragioni di studio o per altri motivi meno precisabili — viene chiamato alle armi ed inviato per due anni al corpo a cui è stato destinato attitudinalmente. Per gli aruolati in marina la ferma continuerà invece ad essere di tre anni, mentre nulla si è detto degli arruolati nella aviazione, ma è probabile che questi seguano le stesse norme dello esercito.

Grechko, quando ha parlato dell'addestramento pre-militare ha sottolineato che non si tratta assolutamente del ripristino della misura di guerra introdotta in occasione della invasione nazista, quando i ragazzi della scuola media, a partire da 12 anni, erano costretti a lunghi addestramenti premilitari. Il nuovo programma per i sedicenni e i diciassettenni darà a questi giovani una educazione nella disciplina militare e dovrà creare le premesse per un più rapido addestramento militare quando il giovane verrà reclutato. Negli ultimi anni, ha ricordato il Ministro della Difesa, le forze armate sovietiche sono state equipaggiate con i più moderni tipi di armi prodotte dalla industria pesante del Paese. Egli ha anche citato cifre da cui si ricava che il soldato moderno dell'Armata rossa ha una educazione militare e un addestramento di gran lunga migliori del soldato del 1939, quando entrò in vigore la legge sul reclutamento precedente a quella appena approvata dal Parlamento.

Il maresciallo Grechko ha lanciato a questo punto un attacco contro gli Stati Uniti. Egli ha affermato che il rafforzamento del potenziale difensivo dell'Unione Sovietica è una necessità dovuta alle mire dell'imperialismo americano, impegnato in atti di aggressione sia nel Sud-Est asiatico contro il popolo vietnamita che nel Medio Oriente contro i Paesi arabi. Ha quindi aggiunto: «La forza d'urto dei reparti missilistici strategici e delle truppe della difesa controaerea è colossale. Il loro potenziale bellico, in generale, è immenso». Con queste parole egli ha voluto assicurare i deputati che l'Unione Sovietica può lanciare un attacco micidiale contro qualsiasi Paese, per distante che sia — come gli Stati Uniti ad esempio — e nello stesso tempo difendersi contro lanci di missili nemici.

Grechko ha spiegato che il servizio militare si è reso necessario per due ragioni principali: un aumento della richiesta di specialisti delle varie armi nell'esercito, e la riduzione dei termini di tempo nel servizio normale di leva. Inoltre, senza entrare nei particolari, egli ha rivelato che è stato elevato il limite di età per la pensione degli ufficiali, in modo di sfruttare ulteriormente l'esperienza e la conoscenza degli ufficiali anziani, relativamente ancora giovani. I laureati, infine, dovranno fare soltanto un anno di servizio militare nel quadro del programma per l'addestramento degli ufficiali di complemento. Si presume, infatti, che questi elementi ricevano un adeguato addestramento militare durante gli anni di studio.

A. P.

La visita di Saragat a Genova



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Genova — Nel corso della sua visita a Genova per il «Giorno di Colombo», il Presidente della Repubblica Saragat ha reso reverente omaggio alla tomba di Mazzini a Staglieno, sulla quale ha deposto una corona di alloro. (In seconda pagina il nostro servizio)

La situazione

Il Presidente della Repubblica, in visita ufficiale a Genova, ha reso omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini, volendo con questo gesto testimoniare la gratitudine del Paese per il contributo dato dai genovesi agli insostituibili valori della libertà e della democrazia. Dopo questo reverente omaggio al passato, e alle gloriose tradizioni della repubblica marinara, sottolineata anche nel discorso pronunciato a palazzo Tursi, il Capo dello Stato ha voluto esaltare il presente. Proseguendo la visita ha, infatti, inaugurato la sede dell'Istituto per la protezione e l'assistenza dell'infanzia. Rispondendo al saluto del Ministro Taviani e del presidente della amministrazione provinciale, il Presidente Saragat ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti. Il Capo dello Stato ha poi partecipato alle celebrazioni colombiane indette per l'anniversario della scoperta dell'America. La ricorrenza del «Columbus Day» è stata celebrata anche a Roma in una cerimonia svoltasi all'Istituto italo-latino americano con la partecipazione del Ministro degli Esteri Fanfani e di numerosi esponenti del mondo diplomatico.

La proposta di inchiesta parlamentare per il banditismo in Sardegna sarà varata dai due rami del Parlamento nel più breve tempo possibile. La Camera ha infatti accordato ieri la presa in considerazione con procedura di urgenza alla proposta Togni-Vizzini. All'iniziativa democristiano-socialista se n'è associata una analoga presentata dai deputati del PCI e del PSIUP. Le due proposte di legge saranno discusse congiuntamente, comunque si può dire che i comunisti sono stati bruciati sul tempo. Altre interrogazioni sulla clamorosa vicenda di Sassari sono state presentate a Montecitorio.

Sono proseguiti a Zurigo i lavori dell'Internazionale socialista. L'on. Nenni si è incontrato con il Ministro degli Esteri israeliano Golda Mayer con la quale ha discusso della crisi del Medio Oriente e con il presidente del partito socialista austriaco Kreisky. Quest'ultimo in una conferenza stampa, ha condannato il terrorismo in Alto Adige.

A Washington il Segretario di Stato americano Rusk ha ribadito che gli Stati Uniti sono sempre pronti a trattative con il Vietnam del Nord per la soluzione del conflitto vietnamita, senza condizioni preliminari e sono disposti a sospendere i bombardamenti a Nord del 17.o parallelo a patto che l'iniziativa unilaterale non sia sfruttata dall'avversario per rafforzare le sue posizioni militari. Rusk ha ancora una volta confermato che Washington è pronta a riconoscere e a trattare con i vietcong. Il Segretario di Stato americano ha detto di essere incoraggiato dai progressi compiuti verso la pace, ma di non essere in grado di indicare la data in cui tale obiettivo potrà essere raggiunto.

Le autorità israeliane ritengono di aver eliminato l'organizzazione terroristica araba a Gerusalemme. La polizia ha arrestato una ventina di persone e sequestrato ingenti quantitativi di esplosivo e di armi. Gli arrestati, tra cui sono quattro donne, apparterrebbero ad una formazione palestinese addestrata in Siria e Irak.

ALLE CELEBRAZIONI COLOMBIANE PER L'ANNIVERSARIO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Saragat esalta a Genova gli ideali di patria e libertà

Commosso ricordo degli incontri con gli emigrati nel recente viaggio effettuato in Paesi amici
Il Presidente consegna i Premi «Colombo» - Inaugurati la fiera e il convegno delle comunicazioni

Genova, 12

Il Presidente Saragat, prendendo la parola questa sera a Palazzo Tursi sede del Comune per le celebrazioni colombiane, dopo il discorso del Sindaco, ha rilevato che la sua visita a Genova coincide con l'anniversario di un «avvenimento eccezionale che è passato a indicare la fine di un evo e il principio di un altro: la scoperta del nuovo mondo». «Avvenimento — ha proseguito Saragat — che è legato al nome di Genova grazie al più celebre, avventuroso e glorioso dei suoi figli: Cristoforo Colombo».

Osservato che l'impresa di Colombo conserva ancora oggi, che pur siamo alle soglie dello sbarco dell'uomo su mondi al di là dello spazio, il suo fascino Saragat ha così proseguito: «Se ho scelto questa ricorrenza del 12 ottobre per la mia venuta fra voi, non è solo per celebrare l'impresa di Colombo e onorare la sua grande figura di uomo, di capitano, di scopritore di mondi. E' anche perchè intendevo, in lui, rendere onore alla sua città e alla sua gente, e a quelle secolari virtù dei liguri delle quali Colombo può ben essere considerato sintesi e simbolo. Desidero rivolgere un caldo, commosso saluto a Genova; città gloriosa ,città di uomini tenaci e coraggiosi, liberi e fieri».

Saragat, dopo aver ringraziato per il caldo e affettuoso saluto con cui Genova lo ha accolto, ha detto: «Io so bene che l'accoglienza riservatami trascende la mia persona per toccare piuttosto quello che io rappresento: l'idea della Patria, il senso dell'unità e della perennità della Patria, intendo con questa parola il concetto inscindibile della coesione e della libertà di un popolo, il patto fraterno fra uomini liberi che hanno memorie, tradizioni, sentimenti e ideali comuni e che, come cittadini, non come sudditi, operano in questo spirito.

«Voi lo sapete, o genovesi, meglio di ogni altro, poichè avete assai antiche e gloriose tradizioni di libertà. Voi siete i discendenti di coloro che costruirono e dettero gloria e splendore alla Repubblica di Genova, la difesero dagli ostinati, ricorrenti attacchi esterni durati secoli, e che si adoperarono nelle alterne vicende della sua storia, per darle, compatibilmente col clima politico di quei tempi, civili ordinamenti.

«E quando poi Genova entrò a far parte del Regno di Sardegna, si può dire si dilatasse a più vasti confini l'antico spirito patrio, tale fu il contributo dei genovesi alla realizzazione dell'alto disegno dell'unificazione italiana. Genovese fu Mazzini, genovesi Nino Bixio e Goffredo Mameli, per citare solo dei nomi che non v'è ancora oggi italiano che non abbia familiari e cari. E partirono da terra genovese i Mille, e navi genovesi furono impiegate nella leggendaria impresa. Proprio poche ore fa ho reso omaggio alla tomba di Mazzini nel cimitero di Staglieno. Ed è con viva commozione che ho compiuto quest'atto, pensando che tanta parte del nostro risorgimento si deve alla sua instancabile azione e che il suo pensiero conserva ancor oggi, per noi, germi fecondi.

Saragat ha ricordato successivamente la storia recente di Genova, la sua partecipazione alla Resistenza e alla lotta di liberazione, l'insurrezione del del 23-25 aprile 1945 che «rimase fra le pagine più gloriose della più drammatica fra tutte le guerre». Il Presidente ha quindi rivolto un saluto alla «Genova industriosa, laboriosa, alacre che tutti ammiriamo. E' proprio nella suggestione di Genova, per questo suo carattere di città aperta sul mondo, che mi è caro qui ricordare i tanti incontri — avuti nel mio recente viaggio in Paesi amici — con tanti italiani e con discendenti di italiani colà emigrati; incontri contrassegnati da intensa commozione, per la nostalgia dell'Italia, il desiderio dell'Italia, l'affetto per la Patria antica. E molti di quegli emigrati sono liguri e moltissimi da tutte le regioni d'Italia partirono da qui, e l'ultima Italia che videro fu la vostra città».

Successivamente il Presidente della Repubblica ha consegnato i premi internazionali «Cristoforo Colombo»: quello delle comunicazioni, riservato questo anno alla «teoria della comunicazione», al prof. Denis Gabor, docente di fisica elettronica applicata nell'«Imperial College of Science and Technology» di Londra per «i suoi lavori che hanno contribuito in modo essenziale allo sviluppo della teoria della comunicazione e per la costante feconda attività rivolta al perfezionamento delle tecniche ad essa collegate, nella elettronica come nell'ottica, ed in particolare per la sua opera di inventore e primo realizzatore dell'olografia»; quello dello sport alla ginnasta cecoslovacca Vera Caslavska, da molti anni campionessa nazionale, prima nella classifica generale assoluta alle Olimpiadi di Tokio, nei campionati europei del '65, nei campionati del mondo del '66 e nei campionati europei di quest'anno; il premio «Paganini» al russo Gregorio Gislin; la medaglia colombiana al prof. Marino Algeri di Roma, pioniere della radio.

L'intensa giornata genovese del Presidente aveva avuto inizio nella mattinata. Subito dopo il suo arrivo a Genova, accompagnato dal Ministro per gli Interni, Taviani, il Capo dello Stato si era recato in Prefettura dove aveva avuto un incontro con le autorità. Successivamente Saragat si era trasferito nel quartiere fieristico, dove ha presenziato all'inaugurazione del quindicesimo convegno internazionale delle comunicazioni, della terza fiera internazionale delle comunicazioni e del primo salone internazionale del container.

In rappresentanza del Governo, il Ministro delle Poste e delle comunicazioni, sen. Giovanni Spagnolli, ha ricordato brevemente le origini delle manifestazioni colombiane genovesi che, dal 1953 ad oggi, hanno assunto una risonanza ed una importanza internazionale sempre maggiori. Credo — ha detto il Ministro — che la misura del valore dei dibattiti internazionali suscitati da questi convegni non sia espressa soltanto dalla profonda importanza, dalla più viva attualità e dal generale interesse che i temi trattati hanno nella vita moderna, ma proprio dalla assidua partecipazione di uomini politici di elevato prestigio, e di scienziati e tecnici di alta reputazione, e, soprattutto, dal fatto che questi convegni hanno sicuramente concorso ad incentivare ed accelerare le pratiche applicazioni delle più importanti scoperte scientifiche e tecniche dell'ultimo ventennio nel settore delle comunicazioni, facilitando ed intensificando, in intensità ed in volume, i rapporti tra tutti i popoli».

La seconda parte della giornata genovese del Presidente Saragat ha avuto inizio alle 16. Il Capo dello Stato ha lasciato la Prefettura e, accompagnato dal sen. Macaggi e dall'on. Paolo Rossi, in rappresentanza del Senato e della Camera, dal Ministro dell'Interno Taviani e dal Sindaco di Genova, si è recato a Staglieno. Qui ha deposto una corona di alloro sulla tomba di Giuseppe Mazzini. E' questa la prima volta che un Presidente della Repubblica rende omaggio, in forma ufficiale e solenne, alle spoglie del grande maestro. Alla tomba di Mazzini si era recato, nel 1946, Enrico De Nicola, in veste di Capo provvisorio dello Stato. Una grande folla, tra la quale moltissimi turisti stranieri, ha salutato Saragat al suo ingresso e alla sua uscita dal cimitero monumentale di Staglieno. Il corteo presidenziale ha quindi raggiunto Quarto, dove Saragat ha visitato il grande complesso dell'IPPAI (Istituto provinciale per la protezione e l'assistenza dell'infanzia), che sarà uno dei più grandi e meglio attrezzati d'Europa.

In aumento i collegamenti telefonici via satelliti

Genova, 12

L'Ambasciatore Renzo Carrobio di Carrobio, Segretario generale dell'ELDO (European Launcher Development Organization) nella sua prolusione al «Convegno internazionale delle comunicazioni», ha illustrato lo sviluppo tecnologico e quello degli aspetti economici collegati con la diffusione, in senso spaziale, dei mezzi di comunicazione.

Il relatore ha ricordato i primi accordi internazionali per un sistema mondiale via satellite, conclusi nel 1964, che hanno portato all'istituzione dell'Intelsat di cui fanno parte oltre cinquanta Paesi, tra i quali l'Italia. Egli ha inoltre osservato, a proposito della convenienza economica dei satelliti per telecomunicazioni, che il numero dei canali telefonici di cui dispongono i due satelliti attualmente in orbita sull'Atlantico è quasi uguale a quello dei sei cavi sottomarini posati attraverso l'oceano negli ultimi dieci anni e che con il previsto collocamento in orbita dell'Intelsat III, la capacità totale dei canali telefonici via satellite sarà tre volte maggiore di quella dei cavi sul medesimo percorso.

Grandi Motori e containers nelle mostre della Fiat

Genova, 12

La Fiat partecipa alla Fiera internazionale delle comunicazioni apertasi oggi con tre mostre sugli apparati Diesel navali, sul trasporto aereo e sui «containers».

La sezione Grandi Motori illustra la propria attività nel settore dell'automazione navale, presentando, al vero, un impianto di sorveglianza automatica dell'apparato motore («data logger») di sua integrale progettazione e costruzione. Il complesso presentato ha la possibilità di controllare continuativamente 120 dati diversi nel tempo di 20 secondi.

La mostra Fiat Grandi Motori comprende pure l'esemplare del motore tipo A 238 SSF per trazione ferroviaria, 4 tempi, 8 cilindri a V, potenza di 1500 CV a 1050 giri; il modello in scala 1-10 del motore B 757 S per propulsione navale, di 10500 CV di potenza, e figurazioni esemplificative della produzione motoristica navale Fiat e di turbine a gas per impiego industriale.

La Fiat è presente al primo Salone internazionale dei containers con la gamma di modelli di questa sua recentissima produzione; in uno spiazzo antistante il Payazzo dello sport, propone agli specialisti possibili soluzioni per il più facile maneggio dei containers.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Il Presidente Saragat passa in rassegna il picchetto d'onore all'arrivo in Prefettura

Crollo a Napoli

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Una casa è crollata a Napoli per lo scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi d'artificio. Il titolare è scomparso e due persone sono morte. Sette edifici sono pericolanti

ANSIE, ATTESE E SPERANZE AL CONGRESSO DEI LAICI IN VATICANO

UNA SPREGIUDICATA DIAGNOSI DELLA VITA MODERNA NEL MONDO

I rapporti fra popoli ricchi e popoli poveri - Affrontato anche il tema del razzismo
Votazione con schede al Sinodo per eleggere la Commissione dottrinale dei Vescovi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

Angoscia e ansie, attesa e speranze dell'uomo di oggi: questo il tema centrale dell'odierna riunione plenaria del congresso mondiale dei laici. Attraverso testimonianze di personalità qualificate è stata fatta una diagnosi, a volte anche spregiudicata, della situazione mondiale in determinati settori della vita ed è stato indicato il ruolo che, nella soluzione dei problemi, debbono svolgere i cristiani. Problemi scottanti, come quello dei rapporti tra nazioni ricche e povere; della natalità e del controllo delle nascite; dell'atteggiamento di fronte al razzismo; del lavoro come diritto e dovere di ogni essere umano, tanto per accennare ai più importanti, sono stati posti al centro dell'attenzione del congresso e saranno dibattuti esaurientemente nelle riunioni specializzate.

Se l'astronauta americano Mc Divitt, riservandosi di parlare della sua eccezionale esperienza spaziale nel «Symposium» che avrà luogo sabato sera, ha visto nell'incontro tra persone di diversa nazione e di medesima fede un fatto di eccezionale importanza, dato che spesso la soluzione dei problemi nasce dall'incontro di esperienze diverse e dallo studio congiunto, la signora Jaggie che, nel suo Paese, il Ghana, è donna-magistrato è entrata nel vivo del tema della collaborazione internazionale. «Per i Paesi poveri — ha detto — è importante l'aiuto dell'estero, ma è molto più importante l'onestà. Molte nazioni progredite acquistano prodotti a prezzi di fame approfittando dell'enorme bisogno che c'è nei Paesi come il mio: l'uomo che offre a simili prezzi è colpevole quanto quello che accetta».

Il negro americano Stanely ha detto che il razzismo può portare alla dissoluzione spirituale dell'umanità: «Bisogna applicare — ha aggiunto — i principi cristiani in modo appropriato alla nostra era». Secondo il suo parere, la Chiesa non si è ancora pronunciata chiaramente su questo importantissimo tema del razzismo «e sino a quando la questione della moralità della discriminazione razziale resterà irrisolta, noi saremo distolti dal nostro cammino di rinnovamento tra il popolo di Dio».

I due delegati indiani Kuriakosa e Santiago hanno chiesto «una risposta precisa e concreta della Chiesa sul problema della procreazione responsabile e sulla limitazione delle nascite» e hanno sottolineato, come fatto decisamente negativo dell'epoca moderna, l'incomprensione tra le generazioni, osservando che i giovani si sentono frustrati non riuscendo a esprimere abbastanza la loro personalità.

Il cileno Ramon Venegas Carrasco si è soffermato sulla situazione sociale del Sud America: «Tra sei anni — ha osservato — avremo settanta milioni di persone senza lavoro e senza istruzione. La popolazione crescerà più delle risorse e gran parte di queste persone si riverserà nelle città. Nell'America Latina c'è un grande risveglio della Chiesa cattolica anche in campo sociale: ma questo risveglio, in genere, è soffocato dalla mancanza di dialoghi democratici, dato che non c'è democrazia, almeno in molti Paesi».

Il direttore della «Civiltà cattolica», padre Tucci, ha rilevato che questo è un congresso aperto «che non si chiude su di sè, non fa demagogia, ma tende a una presa di coscienza dei membri della Chiesa che guardano ai problemi reali del mondo, consapevoli del fatto che li impegnano direttamente».

Il protestante tedesco von Bismark, che ha presieduto la assemblea, ha riassunto l'anelito di pace di tutti i cristiani, richiamandosi alle speranze che prevalsero nei cuori alla fine dell'ultimo conflitto. Ha rilevato che oggi la situazione è di nuovo drammatica e che tutti i cristiani debbono operare per la pace, essere diffusori di pace, secondo l'insegnamento del Papa.

Stamane il Sinodo ha votato per la seconda volta con le schede, allo scopo di eleggere la commissione di Vescovi che dovrà predisporre il documento dottrinale, sostitutivo di quello presentato dal Cardinale Browne. A maggioranza semplice sono stati eletti i seguenti Padri: Cardinale Seper, jugoslavo, con 140 voti; monsignor Carlo Colombo, italiano con 128; monsignor Wright, americano con 110; Cardinale Doepfner, tedesco, con 95; Cardinale Veuillot, francese, con 78; monsignor McGrath, panamense, con 78; Cardinale Suenens, belga, con 71; monsignor Edelby, siriano, con 69.

Il risultato rispecchia praticamente l'andamento del dibattito: degli otto Padri, almeno sei sono sostenitori delle tesi contrarie a quelle prospettate dalla relazione Browne. Ora si attende di conoscere i nomi dei quattro prelati che saranno indicati dal Papa. La commissione, composta di dodici membri, dovrà concludere i suoi lavori entro dieci giorni.

A. Paglialunga

UN ERRORE DI ROTTA A CAUSA DELLA NEBBIA?

Bireattore americano precipita sull'Appennino

I due ufficiali ch'erano a bordo muoiono dopo essersi lanciati con il paracadute

Bologna, 12

Due ufficiali americani della USAF sono morti in un incidente aviatorio questo pomeriggio in località Rocca di Corneta, nel Coune di Lizzano in Belvedere, nell'Appennino, al confine con la provincia di Modena. I due, che si trovavano a bordo di un apparecchio biposto in avaria, si sono lanciati con i paracadute da bassa quota e questi non hanno fatto in tempo ad aprirsi completamente.

Le vittime sono il magg. Robert Piamondon, di 37 anni e il magg. Robert Jenkins, di 34 anni. Secondo alcuni contadini e muratori, che hanno assistito all'incidente, l'apparecchio, un «Grumman Mohawk», è passato dapprima a quota molto bassa, sorvolando un campo in leggera pendenza. Durante il passaggio, è stato messo fuori il carrello di atterraggio. Subito dopo il bimotore ha ripreso quota, quindi ha compiuto un semicerchio ed è ripassato sul campo. Mentre compiva la manovra, ha perso paurosamente quota e da uno dei motori è uscita una colonna di fumo.

E' stato allora che i due ufficiali si sono lanciati con il paracadute. Il piccolo ombrello, detto di sgancio, si è aperto perfettamente, ma l'ombrello grande, data la poca distanza dal suolo, non ha fatto a tempo a tendersi. Soltanto quello del maggiore Jenkins, ha in parte funzionato, frenando, sia pure di poco, la caduta. Jenkins, infatti, è stato trovato ancora vivo a 400 metri dalla carcassa dell'aereo, che si era intanto incendiato a terra: è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Fanano.

Il corpo del maggiore Piamondon è stato trovato, invece, dopo circa un'ora di ricerche, in un boschetto a un chilometro di distanza dal luogo dell'impatto: finito sugli alberi in piena velocità di caduta, l'ufficiale è morto sul colpo.

L'identificazione dei due ufficiali americani è avvenuta attraverso il cartellino di riconoscimento che essi portavano sulla tuta di volo. Non sono stati trovati altri documenti. In serata è giunto da Verona un elicottero americano per caricare le salme dei due ufficiali.

L'aereo precipitato, partito da Hanau in Germania e diretto a Verona-Boscomantico, sarebbe dovuto atterrare intorno alle 13.30. Su vaste zone dell'Italia settentrionale la visibilità era quasi nulla per nebbia e foschia, per cui il «Mohawk» avrebbe compiuto una deviazione dalla rotta per Verona, rimanendo, poi, a corto di carburante.

TRAVOLTO DAL TRENO

Torino, 12

Un giovane, Sante Igino, nativo di Catania e abitante a Chiavasso, è stato travolto e ucciso dal «rapido» Milano-Torino mentre attraversava un passaggio a livello con le sbarre abbassate.

La sciagura è avvenuta alle 18, a poche centinaia di metri dalla stazione di Chiavasso. Lo Igino aveva superato una lunga fila di auto e camion fermi per il passaggio a livello chiuso. Senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio, il giovane si è immesso sulle rotaie. Travolto in pieno è deceduto sul colpo.

LA D.C. IMPEGNATA NELLA LOTTA CONTRO IL «PICCOLO DIVORZIO»

Un altro vano tentativo di bloccare la proposta Fortuna

Appare comunque chiaro che non si potrà giungere a una conclusione entro questa legislatura - Anche la «pillola» arriva in commissione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

I democristiani hanno inutilmente tentato questa mattina di bloccare ancora una volta lo esame della proposta di legge Fortuna sul «piccolo divorzio». Nonostante la Commissione affari costituzionali di Montecitorio si sia già pronunciata a favore della costituzionalità del progetto Fortuna, i deputati della DC hanno riproposto questo problema pregiudiziale chiedendo un nuovo parere. Ma la Commissione Giustizia si è pronunciata contro a larghissima maggioranza: ventiquattro contro diciassette. I democristiani si sono visti appoggiati solo da un altro parlamentare: un missino, mossosi per giunta a titolo personale.

Superato questo scoglio, l'esame della legge è ripreso con il primo dei numerosi emendamenti presentati all'articolo uno della legge. Si tratta, in particolare, dell'emendamento soppressivo proposto dall'on. Riccio a nome della DC, emendamento che è così formulato: «L'art. 1 e 1-bis sono soppressi». Il che ovviamente non soltanto modifica l'insieme della proposta (che tra l'altro aveva già avuto una prima trasformazione, dopo che Fortuna aveva accolto per l'art. 1 e 1-bis la formula avanzata dai liberali) ma recide alla testa tutto il provvedimento.

L'art. 1 afferma, infatti: «Il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del C.C. quando, per il verificarsi delle condizioni previste dall'art. 1-bis, diventa impossibile per i coniugi una ulteriore unione spirituale e materiale, di vita e comportamento corrispondente alla funzione del matrimonio. Nel caso il matrimonio sia stato contratto secondo la legge 27 maggio del '29 (cioè con il sistema concordatario) la dichiarazione di scioglimento determina la cessazione degli effetti civili del matrimonio»

L'art. 1-bis prevede poi le condizioni per lo scioglimento: «Condanna di un coniuge per sentenza definitiva: all'ergastolo, a dodici anni di detenzione, a detenzione per incesto delitti sessuali, maltrattamenti nei confronti dell'altro coniuge. Totale infermità di mente. Esistenza di separazione legale da 5 anni se pronunciata per colpa dell'altro coniuge; di otto anni se consensuale. Se uno dei coniugi è straniero e si sia separato all'estero o sposato da due anni».

Il dibattito odierno si è arenato su questi scogli. Data l'ora tarda, la commissione, dopo brevi interventi di Breganze, Bonaito e Bosisio (DC), di Guidi (PC) e Galdo (MSI), ha preferito sospendere i suoi lavori.

Al termine della seduta, il relatore, il socialista Reggiani, che ieri ha duramente polemizzato con Fortuna, ha dichiarato di prestare la sua collaborazione per il migliore sviluppo tecnico dell'iter della proposta di legge, ma di condizionare all'approvazione di un suo emendamento lo scioglimento delle riserve a suo tempo avanzate circa il parere definitivo che egli darà sulla proposta in esame. L'emendamento limita l'applicabilità dei casi di scioglimento ai matrimoni contratti con rito civile e non a quelli di rito concordatario.

Da parte sua, l'on. Fortuna si è dichiarato molto soddisfatto: ha però ammesso «che purtroppo gli interventi degli antidivorzisti continueranno ad oltranza al solo scopo di ritardare al massimo un responsabile voto sul merito del provvedimento».

In realtà la sorte della proposta Fortuna almeno per quanto riguarda la legislatura in corso, è già segnata. Giovedì si procederà al voto dell'emendamento Riccio e si proseguirà nello esame della legge. E ad esame ultimato verrà riaperta la discussione sulla sua legittimità costituzionale. Andrà quindi per le lunghe.

Ma non è tutto: la commissione Giustizia dovrà pure intervallare il dibattito con un altro impegnativo argomento: la pillola anticoncezionale. Il socialista Usvardi ha difatti ottenuto che la sua proposta venga presa in esame da questa commissione, congiuntamente con la commissione igiene e sanità.

A questo proposito, ha dichiarato che il problema ha trovato la solidarietà di tutti i gruppi dal democristiano al comunista. Difatti, l'on. Lattanzio, a nome del gruppo DC, ha concordato con la richiesta fatta dall'on. Scarpa (PCI) di sollecitare la discussione delle proposte di legge sugli anticoncezionali.

Il Ministero della Sanità — ha proseguito Usvardi — ha in questi giorni publicato un numero speciale del notiziario dell'Amministrazione sanitaria dedicato totalmente all'impiego degli anticoncezionali e ai problemi che ne derivano per la sanità pubblica. Il numero monografico sulla pillola contiene documenti noti, come il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, altri di estremo interesse, come la relazione del prof. Scarpa, direttore generale dei servizi dell'igiene pubblica, oltre alle conclusioni e alle proposte del Ministero della Sanità sul problema del controllo delle nascite.

«Come è noto — ha concluso Usvardi — il Ministero della Sanità è favorevole alla pillola, intendendo non promuovere una pianificazione delle nascite di carattere generale ma offrire la possibilità al livello individuale, nell'ambito familiare, di esercitare un consapevole controllo della fecondità del matrimonio. Infatti, il problema è quello di una procreazione responsabile, E ciò sarà possibile particolarmente attraverso una azione di informazione e di divulgazione sotto il controllo della sanità».

PROPOSTA LA PROROGA dell'addizionale IGE

Roma, 12

Un D.D.L. che dispone la proroga sino al 31 dicembre del 1969 dell'addizionale straordinaria del 20 per cento alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata, presentato dal Ministro delle Finanze Preti, è stato distribuito oggi a Montecitorio.

Le esigenze di bilancio «consigliano, nell'attuale momento, di non rinunciare all'incremento di gettito assicurato dall'addizionale», che verrebbe a scadere il 18 novembre prossimo. Il D.D.L. prevede la proroga della sovrattassa al 31 dicembre 1969, dato che con il 1.o gennaio del '70 l'imposta generale sull'entrata verrà «sostituita da un'imposta sul valore aggiunto (TVA)».

CELEBRAZIONI A ROMA NELLA RICORRENZA DEL «COLUMBUS DAY»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Durante la cerimonia d'insediamento del Comitato degli italiani all'estero, Fanfani consegna una pergamena al rappresentante degli emigrati di New York, Vincenzo Garibaldi

Insediato il Comitato degli italiani all'estero

Roma, 12

Il Ministro degli Esteri on. Fanfani ha insediato stamane alla Farnesina il Comitato consultivo degli italiani all'estero, il nuovo organo in cui vengono istituzionalmente chiamati a far parte cittadini dalle collettività italiane all'estero a fianco dei rappresentantti della pubblica amministrazione.

Il ministro Fanfani ha pronunciato un discorso, consegnando infine le insegne di commendatore dell'Ordine della Solidarietà italiana a tutti i membri del comitato.

La ricorrenza del «Columbus Day» è stata solennemente celebrata questa mattina nella sede del nuovo Istituto italo-latino americano alla presenza del Ministro degli Esteri Fanfani e degli Ambasciatori delle Repubbliche latino-americane, della Spagna e del Portogallo accreditati al Quirinale. E' stato scoperto un busto di Cristoforo Colombo, opera dello scultore Servettaz.

Dopo la cerimonia, il Ministro degli Esteri ha offerto a Villa Madama una colazione ai capi delle missioni diplomatiche di tutti i Paesi americani.

BORSE E MERCATI

Chiusura 12 ottobre 1967

MILANO

Mercato irregolare con chiusura ferma. Lo sviluppo della fase rivalutativa della quota è avvenuto attraverso diversi contrasti di tendenza. I valori ancora oggetto di interesse da parte del denaro hanno realizzato nuovi progressi — per acquisti di portafoglio — chiudendo intorno ai massimi della giornata. Tra questi titoli figurano la due Olivetti, Comp. Ass. di Milano e la controllata Co.Ge., le Generali, Saffa con le Sacie priv., i mercuriferi e qualche altra voce isolata. Il resta del listino ha osservato dappriam una tendenza resistente per subire in chiusura il peso di diversi realizzi, non sempre prontaemnte assorbiti. Tra i valori che cedono terreno figurano le Brioschi, Liquigas, Carlo Erba priv., Breda, Italsider, Lanerossi, Unione Manifatture, Rossari e i valori molitori. In discreto rialzo oltre ad i valori sopracitati: Italpi, Iniziativa Edilizia, Milano Centrale, Cantoni, Burgo e Italcementi. Scambi meno attivi a prezzi sempre ben tenuti, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 70,14, con una variazione rispetto a mercoledì dello 0,29 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 6.000.000; Buoni del Tesoro 133.000.000; obbligazioni 766.358.725; azioni n. 3.715.250.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105.40 (105.80); Red. 3,5% 100.85 (—); Ricostr. 3,5% 87.60 (—); Ricostr. 5% 99.35 (99.40); Trieste 5% 97.50 (—); Rif. fond. 97.20 (97.25).

Buoni del Tesoro: 1968 100,075 (—); 1969 100 (100,025); 1970 100.05 (100,075); 1971 100,075 (—); 1973 100.10 (—); 1974 100.15 (100,125); 1975 I 100.05 (100); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2900 (2950); Distillerie 2755 (2750); Eridania 3235 (3279); Es. Molini 2960 (3000); Motta 8669 (8615); Romana Z. 182 (185); Romana Z. priv. 333 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 109600 (108510); Ass. Milano 34900 (34250); Ass. Milano priv. 27670 (27500); Ass. Torino 8805 (8801); Ass. Torino priv. 6390 (6394); Incendio 9780 (9750); Fond. Vita 19500 (19598); L'Assicuratrice 78800 (78400); Ras 44595 (44560); Sai 23340 (23210).

Bancari: Mediobanca 81900 (81800).

Chimici: Anic 1690 (1685.50); Brioschi 14500 (15000); Gas Napoli 901 (900); Caffaro 229 (228.25); Erba 10690 (10500); Erba priv. 7005 (7050); Iniz. Ind. Comm. 2850 (—); Italgas 1496 (—); Lepetit ord. 4875 (4810); Lepetit priv. 5690 (5660); Liquigas 215 (220); Mira Lanza 38000 (37930); Montedison 1266.50 (1261); Ossigeno 1575 (—); Pibigas 96 (—); Rumianca 1518 (1490); Saffam 5560 (5500); Saro 1045 (1048).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 3156 (3149); Emiliana 2530 (2520); Magneti 1196 (1181); Marelli 716 (725); Orobia 2340 (—); Sip 2676 (2675); Tecnomasio 1399 (1404); Terni Nuova 310 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lommb. 3170 (3200); Bastogi 2265 (2258); Breda 4312 (4325); Finare 384 (388); Finsider 663 (665.50); Generalfin 930.50 (931); Gim 4290 (4270); Invest 3173 (3190); Italpmi 3148 (3055); La Centrale 7799 (7750); Pirelli e C. 4460 (4448); Sifir 1028 (1022); Sme 2410 (2419); Stet 2871 (2880); Sviluppo 2065 (2060).

Imobiliari e agricoli: Aedes 2870 (2889); Beni Stabili 3490 (3488); Bonifiche 921 (—); Co.Ge. 9790 (9395); Imm. Roma 575 (—); Sagi 1645 (1825); Iniz. Edilizia 2700 (2630); Milano Centrale 26400 (26000); Risanamento 6360 (6399); Sacie priv. 989 (965); Silos Genova 3160 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (909); Fiat 2940 (2912); Fiat priv. 2239 (2233); Nebiolo 633 (630); Olivetti ord. 3509 (3465); Olivetti priv. 3810 (3749); Tosi Franco 1169.50 (1188).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4420 (4450); Acc. Falck priv. 4040 (—); Broggi-Izar 1149 (—); Dalmine 1403 (1401); Ilssa-Viola 870 (—); Italsider 940 (955.50); Magona 1742 (1740); Metalli 3740 (3750); M. Amimata 6430 (6390); Monteponi 540 (538.50); Siele 3705 (3699); Trafilerie 809 (800).

Tessili e anifatturieri: Chatillon 5330 (5379); Cot. Cantoni 16600 (16390); Val Ticino 3.25 (3.50); Olcese 415 (—); Cucirini 7920 (7905); Stampati 3929 (3940); Cascamim seta 6880 (6900); Fisac 446.50 (—); Lanerossi 3680 (3716); Gavardo 2199 (2210); Scotti 130 (—); Linificio 497 (—); Marzotto priv. 1938 (—); Rossari 14700 (14925); Rotondi 26500 (—); Manif. Tosi 2650 (—); Pacchetti 511 (—); Snia Viscosa 4476 (4460); Snia priv. 3069 (3068); Bernasconi 560 (570); Tilane 301 (—); Un. Manif. 35000 (36000).

Diversi: De Ferrari 1335 (—); Cart. Binda 33500 (33100); Cart. Burgo 17730 (17430); Cart. Donzelli 3200 (3250); Ceentir 4850 (4835); Ceramm. Pozzi 178 (177,125); Ceram. Pozzi priv. 270 (271); Ceram. Ginori 429 (425.50); Ciga 4176 (4170); Acque Potab. 1210 (—); Eternit 4075 (4060); Italcementi 16700 (16500); Cond. Acqua 682.50 (679.50); Rinascente 374.50 (370); Rinascente priv. 281 (279.75); Mondadori priv. 3370 (3399); Pirelli S.p.A. 4230 (4114); Rejna 969 (—); Smeriglio 90.75 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4299); Sges (ex Seso) 1740 (1741); Terme Acqui 3300 (3305).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,25; lira sterlina 1730; franco svizzero 143,15; franco francese 126,75; franco belga 12,40; marco tedesco 155,25; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t. g. 42, t. p. 44,50; dracma greca t. g. 19, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-3400; argento 35.000-36.000.

TRIESTE

Il memrcato ha ostrato un andamento irregolare, mantenendo però una base resistente e portandosi al listino verso i masmsii mdella giornata. Ancora in plusvalenza Generali, Fiat, Pirelli, Bastogi e Rinascente. Scabmi selettivi a livello inore dei precedenti. Fermi i locali. Sempre ben tenuto il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 15.700.

Bastogi 2265; Finmare 384; Finsider 663; Stet 2870; Ass. Generali 109500; Ass. Italiana 78600; Ras 44600; Gerolimich 5930; Premuda 32200; Tripcovich 29210; Viscosa ord. 4480; Viscosa priv. 3070; Italsider 940; Montedison 1268; Cantieri 225; Merideletttrica 2410; Terni 311; Ampelea 7000; Liquigas 215; Beni Stabili 3490; Immobiliare 575.75; Pirelli S.p.A. 4130; Anic 1692; Fiat ord. 2940; Fiat priv. 2230; Sip 2670; Dalmine 1400; Rinascente 374; Rinascente priv. 281.25.

LONDRA

La Borsa ha chiuso sostenuta nonostante le deludenti cifre della bilancia commerciale per il mese di settembre. Dopo un inizio incerto, i titoli si sono ripresi e hanno chiuso sostenuti. A risentire soprattutto della situazione economimca sono stati i fondi di Stato a causa della debolezza della sterlina sul mercato delle valute.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo nuvoloso, nebbie e foschie sulla Val Padana e, durante la notte e nelle prime ore del mattino, anche nelle valli e lungo i litorali del centro; durante la giornata tendenza ad aumento della nuvolosità su regioni nord-occidentali e Toscana; al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso o sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 23; Verona 11, 21; Trieste 16, 20; Venezia 14, 17; Milano 10, 22; Torino 10, 22; Genova 17, 22; Bologna 13, 21; Firenze 10, 24; Pisa 10 23; Ancona 16, 21; Perugia 12, 21; Pescara 16, 24; L'Aquila 8, 23; Roma Nord 11, 25; Roma Fium. 13, 23; Campobasso 15, 24; Bari 14, 21; Napoli 13, 23; Potenza 12, 24; S. Maria di Leuca 17, 24; Catanzaro 16, 27; Reggio Calabria 14, 27; Messina 18, 19, 25; Palermo 18, 24; Catania 13, 27; Alghero 14, 24; Cagliari 15, 24.

Una «protesta»

Singapore, ottobre

Avevo sempre pensato, da quando ero partito per il viaggio attorno al mondo, che sbarcare a Singapore sarebbe stato, in un certo senso, per me, un gesto di protesta. Perchè si guarda a Singapore come a Hongkong, come alla mecca delle città libere, senza dogana. E infatti, non avete ancora messo il piede a terra che nell'aeroporto trovate scritte reclamistiche che vi invitano agli acquisti. «Qui anche gli orologi svizzeri costano meno che in fabbrica» dicono i cartelli. Per non parlare di quelli giapponesi, una moderna diavoleria che sulle orme tracciate dalle macchine fotografiche e dai «transistors» si apprestano ad invadere il mondo.

La «protesta» di un italiano provinciale è ovviamente quella contro i dazi, le gabelle, le dogane che sono state da sempre il «cochemare» dei nostri viaggi all'estero.

«Quante sigarette ha nella valigia?». Ve lo sarete sentiti chiedere mille volte, ritornando a casa. E se non fumate, come il sottoscritto, vi sarà capitato di sentirvi quasi in colpa. Tanto più la colpa vi sarà sembrata grande se non siete, per carattere, il tipo pronto a risolvere ogni imbarazzo con un ammiccamento o con qualche sorrisetto d'intesa.

Per me, dicevo, arrivare a Singapore, città bengodi del tutto senza dazio, del tutto più conveniente che a casa propria, era come una protesta contro torme di doganieri baffuti, di finanzieri compiti ma sbrigativi e autoritari, che mi hanno sempre amareggiato il «pull-over di cachemire» comperato a Londra o il profumo di Dior acquistato a Parigi.

E Singapore risponde perfettamente all'attesa, all'immagine che me ne ero fatta. Tanto che dovunque c'è stampato l'invito a comperare; tanto che i negozi, al centro come nell'albergo, sono stracolmi di oggetti desiderati, convenienti e proibiti. Macchine fotografiche, cineprese, registratori e radio di ogni tipo. Perle, pietre preziose, seta, tessuti raffinati e droghe... Oh, droghe modeste e casalinghe, intendiamoci, che tuttavia conviene comperare perchè «costano meno della metà».

E' incredibile come in un gruppo di persone che viaggiano il mondo vi siano sempre gli «esperti», quelli che sanno tutto, che quasi senza riflettere vi dicono il prezzo in Italia del the al chilo o quello delle perle «Mikimoto» per ogni filo. Sanno tutto. Conoscono persino il prezzo degli opali che... «sì a Singapore costano poco, ma che sarebbe convenuto di più comperare in Australia, dove si producono».

All'Albergo di Singapore mi sento chiamare per nome. Capita! non capita a tutti, essere «popolari» nel lontano «Sud-Est asiatico», come adesso si definisce questa parte del mondo da quando gli americani si stanno rompendo le corna nel Vietnam.

E' la voce di un vecchio amico col quale avevo diviso lunghi anni di campo di concentramento da qualche parte in India. Allora era un giovane elegante sottotenente di cavalleria. Adesso è addetto militare a Saigon e colonnello. Gli anni, ovviamente, passano e i gradi aumentano con le responsabilità. Ci siamo abbracciati come usiamo fare tra amici noi italiani suscitando la muta disapprovazione e la sorpresa degli anglosassoni, che ci guardano smarriti. Ma è solo questione di tempo. Un giorno, come sono arrivati alla «civiltà» del caffè espresso, alla pizza, agli spaghetti, arriveranno anche alle manifestazioni di affetto tra amici autentici che si ritrovano dopo tanto tempo.

«Bambagia», lo chiamavamo così quando era poco più che un ragazzo, aveva al collo una lucida scatola nera che mi è entrata nello stomaco, nell'abbraccio. L'immancabile macchina fotografica giapponese comperata poche ore prima a Singapore dove era venuto assieme al suo Ambasciatore per incontrare gli uomini di Stato italiani di passaggio.

«E' fantastica — mi dice vedendomi considerare l'oggetto che mi ha quasi rotto una costola — ha un obiettivo così luminoso che si possono fare le fotografie anche in casa».

Poi cerca di spiegarmi il funzionamento, di farmi una fotografia lì nell'atrio dell'albergo, ma si inciampa con le mani nei cento congegnetti che si debbono azionare, e lo scatto va a vuoto.

«Se devi comperare qualche cosa — mi dice — ti accompagno io, conosco la piazza». Ma in verità non sa gran che e si affanna disperatamente a mostrarsi informato.

Mi porta in un grande magazzino e vorrebbe che comperassi la stessa macchina che ha lui. Ma il negoziante mi sconsiglia. «Quella che ha il signore» — dice — «è troppo complicata. Comperi piuttosto questa» ...e me ne mostra un'altra che mi sembra uguale.

Bambagia sorride con un baffo solo e mi spiega in un orecchio che deve essere una questione di provvigioni; che il negoziante guadagna di più con la macchina che mi vuol vendere anche se meno cara. E io non compero nulla, per non fare un torto all'amico.

Poi giriamo per mille negozi. Domandiamo il prezzo di centinaia di oggetti e facciamo conti difficilissimi trasformando i dollari di Singapore in dollari americani e questi in lire.

«Perchè non ti comperi dieci metri di seta?». Già, perchè non li compero?! La seta, a Singapore non costa niente; ma a me, a che serve? Le camicie di seta non si portano più, in Italia, da quando non ci sono più le lavandaie e hanno trionfato le lavatrici più o meno automatiche.

L'orologio del mio amico segna presto l'ora del distacco. E se ne va, dopo patetici saluti e promesse di arrivederci, con la macchina fotografica nuova, che non adopererà mai. La porta a tracolla trattenendola con una mano, perchè non gli batta sulla pancia. Il commesso che me ne aveva sconsigliato l'acquisto mi aveva spiegato, «oltretutto è molto pesante».

Ritorno verso l'albergo senza aver speso un dollaro, dopo essermi fermato davanti a tutte le vetrine. Non ho comperato nulla e mi sento come defraudato, come se mi avessero tolto o negato qualcosa.

Nella «hall» dell'albergo i miei compagni di viaggio sono carichi di cose. E me le fanno vedere e mi dicono prezzi e mi chiedono di mostrare i miei acquisti. Sono pieni di oggetti inutili che probabilmente non adopereranno mai e che si portano a casa felici.

Felici di averli comperati o felici di frodare la dogana?

A questo pensiero rivedo davanti a me, improvvisamente, torme di doganieri baffuti, di finanzieri compiti ma sbrigativi e autoritari che mi domandano: «Quante sigarette ha nella valigia?».

E allora, preso da disperazione, corro al negozio dell'albergo e compero una macchina fotografica come quella di Bambagia. Bella, lucente, pesante e complicata.

Non so come funziona e forse non lo saprò mai. Ma è la mia «protesta».

Al doganiere baffuto di Ciampino risponderò che non fumo, come infatti è vero, e che non ho sigarette nella valigia; ma nello stesso tempo, con la mano accarezzerò il mio complicato congegno giapponese e sorriderò «dentro» contento ripensando alla vecchia storiella triestina di quel tale che per anni era uscito dal porto franco con la carriola piena di sassi. Contrabbandava i sassi? No, certo. Contrabbandava le carriole, e nessuno l'aveva mai sospettato.

Chino Alessi

L'acqua nemica delle opere d'arte

Roma, 12

Non è vero che l'acqua non fa male a nessuno e le opere d'arte ne sanno qualcosa; a parte le alluvioni, infatti, l'acqua, sotto forma di umidità, attenta alla incolumità delle tele, degli affreschi, dei muri, finanche dei monumenti, grazie a quella sua capacità di insinuarsi nelle fessure più sottili, nei pori, nelle connessioni, nelle intercapedini; poi gonfiandosi produce delle bolle di colori; penetrando, stinge le tinte originali; gocciolando, erode i marmi. Come valutare, dunque, e come combattere questa «nemica» dell'arte? A tali domande l'«International council of monuments and sites», ha risposto, organizzando nella Villa della Farnesina, all'Accademia dei Lincei, un «Colloquio sui problemi dell'umidità nei monumenti».

Alla presenza di numerose autorità, fra cui il prof. Molajoli, direttore generale delle Belle Arti, presso il Ministero della P.I., e il Sottosegretario alla P.I., sen. Caleffi, il prof. Giovanni Massari, relatore generale della manifestazione ha parlato a lungo dei temi che saranno da oggi al 14 ottobre, oggetto del «colloquio», al quale hanno aderito studiosi di 22 Paesi, fra i quali gli USA e l'URSS.

Tre i temi: la distribuzione geografica dell'umidità; le tecniche curative; i metodi di misurazione.

Un cortometraggio su questi argomenti («La lunga linea nera»; girato nei laboratori di restauro organizzati alla meno peggio a Firenze subito dopo l'alluvione) è stato proiettato nella «Sala delle prospettive». Nel breve filmato, gli studiosi hanno potuto vedere come sono impiegati i più moderni strumenti di restauro in una occasione così drammatica.



Nella meravigliosa cornice di Villa d'Este, Cernobbio ha ospitato la terza manifestazione Euracril, organizzata dall'ANIC. Sono stati presentati modelli di Biki, Fabiani, Galitzine, Tricò, Veneziani. Erano presenti numerosi esponenti della moda e del settore delle fibre sintetiche.

CAPOLAVORI ALLA RIBALTA DELLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Vibrante drammaticità di Berlioz nella «Grande Messa dei morti»

Descrittiva anche nel dettaglio stilistico e non preghiera è un Requiem stupefacente per l'intensità del suo lirismo

Perugia, ottobre

Composta nel 1837, questa travolgente Messa compie ora un secolo dalla sua nascita. Verso la fine del 1835 Berlioz annunziava l'inizio di una immensa opera intitolata «Fête funebre à la mémoire des hommes illustres de la France». Cherubini aveva già scritto un Requiem. La feconda immaginazione di Berlioz si esaltava soprattutto dal testo del «Dies irae». Questo Requiem è una opera drammatica e descrittiva più che una preghiera. Berlioz lascia da parte le risorse che gli avrebbe potuto fornire il modello liturgico. E come al solito creò secondo il suo istinto musicale del tutto personale. Egli ha fatto della parodia nella «Sinfonia fantastica», così volle trattare, abolendo la tradizione chiesastica, il Requiem nel quale senza dubbio si era prefisso di ottenere un contrasto estetico, ma anche di comporre un quadro grandioso dove i motivi venivano collocati secondo una posizione determinata nello spazio, a una distanza reale l'uno dall'altro. Non meno originale appare Berlioz nel dettaglio stilistico. Il Kyrie non viene svolto con frasi solenni, ma condensato in formule brevi, realiste, al modo di una declamazione lirica attraverso le voci femminili, i tenori e i bassi. Nel «Lacrymosa» Berlioz giunge, senza abbandonarvisi completamente, alla melodia teatrale, volendo anzitutto provocare sensazioni di angoscia, di freddo e di spavento. Nel «Tuba mirum» scoppiano le fanfare degli ottoni, annunziatrici del Giudizio finale, accompagnate dai timpani. Questo Requiem sconvolgente, spesso mostruoso, costituito da dieci numeri, è una specie di dramma molto brillante e stupefacente per la intensità del suo lirismo, per la penetrazione profonda del soggetto, e le sorprese della sua costruzione formale. Però in piena Messa funebre, Berlioz si palesa estremamente romantico, conforme allo spirito e al clima del suo tempo, rimarchevole per il realismo e il temperamento rivoluzionario che gli ha ispirato l'uso della liturgia, e l'arte della costruzione che ricorda le polifonie del XVI secolo. Nel «Requiem aeternam dona eis» si può evocare l'immagine del sacerdote officiante con la mimica di un attore di teatro. Dello stesso carattere drammatico sono le crisi di angoscia dei tenori e dei bassi nel «Dies irae» e nel «Rex tremendae majestatis» nel tradurre la visione terrificante dell'Inferno con una folla spaventata e urlante. Questa immagine musicale trova corrispondenza pittorica negli affreschi dell'Orcagna a Firenze nel Convento di S. Marco, in quelli di San Petronio a Bologna, e in molti altri affreschi medievali e quattrocenteschi, dove l'Inferno e il Paradiso, dannazione e beatitudine, fuoco che consuma e purifica, contempliamo la smorfia atroce e la grinta feroce dei dannati e l'implorazione pietosa e lacrimante delle anime che invocano e sperano la salvezza. Nel «Kyrie eleison» Berlioz ci offre una salmodia di tipo chiesastico. Il coro è talvolta fugato e tal'altra in armonia verticale, però sempre accordato.

Come fondamento di tradizione chiesastica, la Messa dei morti è una preghiera, un atto di fede nella misericordia divina. Però Berlioz ha trattato il testo religioso come un poema profano, e gli ha infuso talora dell'ironia mordente con fremiti appassionanti. Opere più profane che sacre, hanno dominato composizioni similari nel secolo XIX. Qualcosa di non conforme alla liturgia chiesastica hanno fatto Beethoven con la «Missa solemnis», Mozart, Liszt e lo stesso Verdi nel suo Requiem ha detto parole nuove e potenti pur nella grandezza sacrale del soggetto; pur nella segreta e casta religiosità del suo intimo sentimento. Comunque il posto che Berlioz occupa nella storia della musica francese ed europea è del tutto personale e particolare. Visse isolato, senza imitatori, e non fece scuola, come fu il caso di Debussy, di Ravel e dei russi. La esaltazione frenetica, la natura specifica dei suoi soggetti, il suo lirismo, presentano all'ascoltatore poco educato, una strana attrattiva. Il musicista che ha scritto la mirabile «Sinfonia fantastica», soffre al contrario del procedimento malaccorto della sua scrittura, della incoerenza e del disordine delle sue composizioni, quando non abbiano la squisita architettura poetica dell'«Infanzia di Cristo». La lettura della partitura per pianoforte di Berlioz denunzia infatti vizi di forma. La povertà del suo pensiero, l'indigenza della sostanza puramente musicale delle sue opere si rivelano in piena luce. Ma l'orchestra ne indica attraverso tali valori negativi, la genialità del colorista infallibile che governa il gioco dei timbri strumentali. Egli prova allora in presenza di un paesaggio o di un sentimento, delle reazioni da pittore. Si è voluto fare di Berlioz il creatore del poema sinfonico. Ma studiando il contributo di Liszt in questo campo specifico musicale, la ricerca della paternità di tale formula dobbiamo riservarla con pieno riconoscimento a Berlioz autore dei «Preludi», di «Mazeppa» e di tante e tante altre sue opere. Quanto all'«idée fixe», essa non è soltanto un fenomeno passionale, nè un fatto puramente psicologico, bensì un principio fondamentale che si ritrova anche nel Requiem e che riproduce un tema principale insistente, attorno al quale giocano delle idee accessorie. Tutte le parti del Requiem ponsiedono il magistero del genere, anche quelle meno felici e meno significative: trasparenza e luminosità perfette, intensità di passione e quella della visione, combinata all'arte dei timbri e dei colori, arte nata pittoricamente. Infatti Berlioz è nato pittore di atmosfere indefinibili, ma nello stesso tempo anche di liriche, di melodie cantabili. Queste conquiste sono generate da dolorosi travagli, da disperate esperienze, da tenebrosi sommovimenti dell'anima e da terremoti che ne scossero tutta la esistenza e condussero gradualmente il musicista alla morte.

L'esecuzione data nella chiesa di San Pietro alla presenza di una folla commossa e plaudente, con la sapiente direzione del maestro Georges Prêtre, nonostante qualche eccessiva sonorità che poneva in secondo piano la parola del testo, è stata di intenso rilievo timbrico e coloristico. L'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ha mostrato la magnificenza e la espressività del suo corpo strumentale, e il Coro Filarmonico di Praga, sempre sensibile, disciplinato e intonato, si è fatto molto onore con la direzione del maestro Josef Veselk. Nella parte solistica, il tenore Lajos Kozma ha cantato con accento vibrato e calore il «Sanctus» tenuto vigorosamente e spontaneamente su registro acuto. Serata di spirituali emozioni e di profondo clima romantico.

Vittorio Tranquilli

RIBELLI E RENITENTI NON SONO LA VERA IMMAGINE DELLE NUOVE GENERAZIONI U.S.A.

Guardano a Joe e ignorano gli hippies i giovani americani ricchi di speranza

Superlaureato con la fedina penale sporca un ex banditello si è riabilitato ed è assurto a simbolo di un Paese dove nulla è impossibile - «Sing-out» è il nuovo verbo: cantare ma «senza timori»

Si è recentemente concluso a New York, con uno spettacolo musicale intitolato «Viva le genti», il festival dei «giovani di cinque continenti», che aveva come obiettivo il risveglio di una generazione impegnata a compiere una «escalation» allo spirito dell'uomo, fare funzionare le leggi e i programmi e provvedere un'alternativa all'anarchia e alla violenza oggigiorno tanto accentuate tra la gioventù.

Gli Stati Uniti si preparavano per una «lunga estate calda» di torbidi razziali, quando 500 giovani americani di ogni razza e origine si mettevano alacremente all'opera per dotare il loro festival mondiale, denominato «Sing-Out» (canta senza timori) di una nuova sede. La trovarono a Fort Slocum, sull'isola di David, a mezzo miglio dalla costa di New York. Era un forte militare abbandonato. Dei 101 edifici esistenti erano rimasti solo i muri. In meno di un mese i 500 ragazzi hanno pulito, trovato il materiale per alloggiare duemila persone e tonnellate di generi alimentari. Dal 1.o luglio in poi arrivarono le delegazioni, i rappresentanti dei 153 gruppi di «Sing-out» statunitensi, i 160 membri del «Sing-out» europeo, il complesso «viva le genti» del Panama, il «Sing-out» brasiliano e i due africani.

Il movimento, che poi doveva prendere il nome di «Sing-out», era cominciato alla conferenza per «modernizzare l'America», tenuta dall'organizzazione del «Riarmo morale» nel Michigan, due anni fa. Un giorno uno dei 7500 delegati si alzò a parlare e disse: «Sono stufo che i beatniks, i renitenti alla chiamata alle armi, i disfattisti, i rivoltosi delle università e i protestatari siano quelli che rappresentano per il mondo l'immagine della gioventù americana. Abbiamo bisogno di cambiare questa immagine». Il primo «Sing-out», formato da giovani bianchi, neri e indiani, cominciava così la sua attività per «una nuova immagine giovanile USA» nel settembre del 1965, cantando per centinaia di giovani negri del miserabile ghetto di Watts, a Los Angeles, che era stato l'anno prima teatro di sanguinose rivolte razziali. Quindi il complesso venne invitato in Corea, Giappone, Germania occidentale, Panama, Venezuela e Canada.

Come si vede, ci sono in America anche molti giovani ben intenzionati. Sono poco conosciuti, perchè essi raramente fanno notizia, come s'usa dire in gergo giornalistico, e l'enfasi viene purtroppo quasi sempre messa sulla gioventù traviata e bruciata; basti pensare agli «hippies», o cappelloni U.S.A., di cui non passa giorno senza che stampa, radio e TV ne parlino. Un altro recente esempio di giovani modello sono i cosiddetti «giovani americani», un gruppo di 38 ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni, anch'essi affermatisi cantando. Li ha organizzati in gruppo corale il musicista Milton Anderson, che cullava questo sogno da anni. Adesso, dopo lunghe e improbe fatiche, Anderson ha formato un coro tra i migliori della nazione. I «giovani americani», che si trasferiscono di città in città viaggiando su un furgone speciale, occupano spesso un intero ristorante lungo l'autostrada; e allora essi aiutano a cucinare e a lavare i piatti e spazzano la sala prima di partire, fermandosi spesso a cantare alcune delle loro canzoni a unico beneficio del cuoco e della cameriera, le stesse canzoni che per ascoltarle a teatro il pubblico paga fino anche dieci dollari per posto.

Anche per loro un film

Naturalmente su questi giovani canterini senza boria, Hollywood ha già sfornato il suo film, lanciandolo con l'affermazione che «chi è disgustato con la gioventù d'oggigiorno e ha quasi paura del domani, affidato probabilmente alle inette mani degli „hippies", ormai parte stagnante di ogni maggiore città degli Stati Uniti, non si allarmi troppo, vada piuttosto a vedere il film della Columbia intitolato „The Young Americans" (I giovani americani)».

Per destare l'interesse dei giovani verso i problemi della collettività sono in corso diverse iniziative. Una di queste è quella newyorkese denominata «The teenager looks at his community» (l'adolescente guarda alla sua comunità), tratteggiata in un convegno in cui i giovani vennero invitati a risolvere scottanti problemi, come quelli delle rivolte razziali, l'uso delle droghe, il dilagare della violenza nelle strade e l'inefficienza dell'istruzione. L'aspetto principale di questa iniziativa, unica nel suo genere, è che i giovani sono stati chiamati a cercare le soluzioni vedendo le cose dal proprio punto di vista, perchè — si pensa — che solo immedesimandosi nelle situazioni che si vogliono risolvere, essi potranno adottare azioni appropriate. Per questo compito, i giovani vengono scelti non tanto in base al loro profitto scolastico quanto più invece in base alle loro attitudini per la «leadership».

Lavorano nelle vacanze

Mentre gli «hippies» le escogitano tutte pur di non lavorare, ci sono stati tremila studenti delle scuole medie superiori di New York che hanno svolto incarichi vari e di fiducia per conto dell'amministrazione pubblica durante il periodo delle vacanze estive. Diversi giovani hanno ispezionato magazzini e negozi per vedere se i venditori frodavano i consumatori. Una delle scoperte fatte da questi ispettori è stata che nei quartieri poveri è diventata una pratica comune dei bottegai di alzare i prezzi il 1.o e il 16 di ogni mese, quando cioè gli assistiti dal Comune ricevono gli assegni di indigenza.

Una studentessa è diventata esperta nell'individuare le case di Brooklyn d'importanza storica e come tali da essere risparmiate dal piccone demolitore; una squadra di altri giovani ha ispezionato isolato per isolato per inventariare gli stabili deteriorati che potrebbero essere sostituiti con palazzine residenziali di basso costo.

Questi tremila studenti hanno messo un impegno, entusiasmo, acume nell'assolvimento delle loro mansioni, che il Sindaco, assai compiaciuto, ha detto che «essi sono stati persino più bravi dei professionisti, perchè non si sono limitati a lavorare, ma hanno sempre voluto sapere il perchè d'ogni cosa». Ciascun studente ha ricevuto una paga media di due dollari e mezzo l'ora, che non è affatto male, ed ha lavorato una trentina di ore settimanali. La cittadinanza ha generalmente gradito questa infusione goliardica estiva nelle faccende della cosa pubblica. Una volta però, un ventenne studente di medicina, si sentì sgarbatamente apostrofare da un vecchio infortunato che stavano trasportando con l'autoambulanza: «Cosa fai qui tu. Avevo chiesto un dottore, non un ragazzino».

C'è sempre speranza. Bisogna sempre avere speranza nei giovani e nella giustizia. Joe Sorrentino era un teppista che conosceva solo la legge della violenza, ma l'amara esperienza della prigione lo spinse a cambiare: guidato da una ferrea volontà, risalì la china, conseguendo due lauree col massimo dei voti. Proprio così: da banditello di periferia a studente modello.

E' la storia di Joe Sorrentino, il superlaureato d'America con la fedina penale sporca. Nato da genitori d'origine napoletana, emigrati in America a cavallo del secolo, il padre rimasto alla seconda elementare, fa lo spazzino a New York, la madre, pressochè analfabeta deve allevare sette figli. Joe cresce praticamente nella strada, dove vige la legge del più forte, e si fa presto notare per la destrezza nel maneggiare il coltello. A 14 anni ha già preso parte a decine di risse, ha le mani segnate da cicatrici, il volto pesto come un pugile dopo l'incontro. Lo espellono da quattro scuole. Finisce in guardina e un giudice lo rinchiude in riformatorio. Ma anche uscito dal riformatorio, le cose continuano ad andargli male per qualche tempo. Viene licenziato da diversi posti di lavoro. A 18 anni non gli rimane che arruolarsi volontario nel corpo dei «marines» dove, insofferente ad ogni disciplina, fa a pugni coi commilitoni, il sergente e gli ufficiali. Viene dimesso con menzione disonorevole.

Ma tornato a casa, non sa riprendere la vita scioperata di prima, e scopre nell'educazione la sua ancora di salvezza. Studia la sera, lavorando di giorno, e dopo due anni conclude il corso col massimo dei voti, sufficiente ad assicurargli l'iscrizione all'Università della California. Si afferma subito per le sue doti organizzative. Lo eleggono presidente del corpo studentesco, poi arriva il primo titolo «magna cum laude». Non basta. Si arruola nuovamente nei «marines» per cancellare la vergogna e questa volta lo congedano con onore. A 26 anni, il conseguimento di una seconda laurea, anche questa col massimo punteggio presso la facoltà di legge del prestigioso ateneo di Harward, dove gli viene concesso l'alto riconoscimento di pronunciare il discorso di chiusura dell'anno accademico e la possibilità di scegliere fra le innumerevoli offerte pervenutegli da parte dei più qualificati studi legali della Nazione. «Se sono riuscito a dare uno scopo alla mia vita — egli ha detto — è perchè vivo in un Paese dove nulla è impossibile».

Mario Albertazzi



Suor Benedikta, la suora scultrice, ha esposto le sue opere in una mostra pubblica a Norfolk. Sono opere in terracotta, gesso e argilla, con il cui ricavato Suor Benedikta aiuta la sua chiesa

ECCEZIONALE CAUSA AL TRIBUNALE DI NAPOLI

Minacciato di sfratto il Parco che custodisce la fauna più rara

Napoli, ottobre

Il «Parco di quarantena e acclimatazione del Fusaro per animali esotici» sorge a dieci chilometri da Napoli, fra il mare e un lago, appunto il Fusaro. Occupa un'area di undici ettari, compresa in un vasto territorio demaniale di circa trecento ettari, che lo Stato aveva dato, molto tempo fa, in concessione al Consorzio nazionale fra le cooperative dei pescatori. Fondato nel 1954, si rivelò subito come una istituzione unica al mondo, di enorme importanza: esso permette, infatti, agli zoo di ogni Paese di arricchire le loro collezioni con esemplari di una fauna la cui importazione, sino allora, era vietata o, quando era permessa, costituiva fonte di continua preoccupazione, dato che gli esemplari erano portatori potenziali di malattie infettive di rapidissima diffusione.

Da quando è entrato in funzione il Parco del Fusaro, questo timore non ha più motivo di essere: in esso l'eventuale presenza di virus o di germi patogeni viene controllata mediante l'introduzione, nei recinti destinati alla sosta, di vitelli-cavia, che si contagiano se gli animali esotici sono infetti o anche solo portatori d'infezione. Con questo semplice sistema e con altri controlli che fecero definire il complesso come «il migliore del mondo per ubicazione, attrezzature ed efficienza» dal dott. Thomas Dalling, capo del servizio veterinario della FAO, il Parco del Fusaro ha consentito agli zoo di tutto il mondo di provvedersi di esemplari che prima non venivano importati. Tra i suoi clienti sono quasi tutte le nazioni europee, l'Argentina, la Libia, la Tunisia, l'India, il Brasile, il Sud Africa e gli Stati Uniti.

Il Comitato internazionale per la protezione della natura e il Fondo per la protezione della natura selvaggia lo considerano come una preziosa riserva mondiale per contribuire alla conservazione degli ultimi esemplari di specie animali minacciate d'estinzione. In esso hanno sostato, prima di essere spedite allo zoo di Phoenix, in Arizona, i diciannove esemplari superstiti della specie della «Orix», una rarissima antilope bianca, quasi del tutto estinta nell'Arabia Saudita, il suo Paese d'origine.

Sembrerà ridicolo, assurdo: ma una istituzione di questa importanza, il cui valore va ben oltre i 150 milioni di lire che è costata, è minacciata di sfratto. Gli undici ettari di terreno demaniale sui quali si estende, vennero dati, nel 1954, in subconcessione al Parco del Fusaro dal Consorzio nazionale delle cooperative dei pescatori. Le cose andarono bene sino a tre anni fa, quando al Consorzio si sostituì, come proprietario del terreno, il Centro ittico tarantino campano. Questo Centro aveva in animo di procedere a una lottizzazione del suolo, e tentò di sfrattare il Parco del Fusaro. Non vi riuscì, in un primo momento, per l'intervento del Prefetto di Napoli. Allora il CITC si rivolse al Tribunale, presentando al Pretore di Pozzuoli una istanza di sfratto per morosità. Il magistrato respinse l'istanza, dato che la morosità non era dovuta al fatto che la società del Giardino Zoologico di Napoli, che gestisce il Parco, si fosse rifiutata di pagare il canone di affitto, fissato in 300 mila lire annue, ma al rifiuto del CITC di riscuotere questo canone.

Il Centro ittico, sconfitto ma non domo, presentò un'altra istanza, che verrà esaminata dal Tribunale il 22 ottobre prossimo. Quel giorno sapremo se il Parco del Fusaro dovrà essere smantellato o se potrà continuare a compiere la sua preziosa opera. La Prefettura di Napoli è schierata a favore del Parco. Nel 1963, dopo la prima minaccia di sfratto, il Prefetto emanò un decreto di requisizione «onde evitare che un delicato e importante servizio sanitario sia improvvisamente soppresso con possibili e gravi pregiudizi». Anche il Consiglio provinciale si è pronunciato in maniera inequivocabile, formulando un voto perchè «sia scongiurata l'approvazione del piano di lottizzazione e la conseguente vendita a privati, con lo sfratto del Parco faunistico di quarantena».

Dati questi precedenti, i napoletani ritengono che il Parco del Fusaro non verrà soppresso o trasferito. Ma l'ultima parola spetta al giudice: staremo a vedere se, il 22 ottobre, questa parola sarà un sì o un no.

Giulio Frisoli

L'estremo saluto dei francesi a Maurois

Parigi, 12

Quasi tutti gli «immortali» (così vengono chiamati i membri dell'Accademia di Francia) nelle loro divise verdi con la spada dall'impugnatura cesellata al fianco, Ministri, Ambasciatori, scienziati, scrittori, artisti, insomma tutto il mondo culturale parigino hanno accolto osservando un silenzio solenne, stamane, nel cortile principale dell'Accademia, la salma di André Maurois al quale la Francia ha reso l'ultimo omaggio.

Il celebre scrittore, morto lunedì scorso all'età di 82 anni, è stato onorato in maniera senza precedenti, poichè è la prima volta che delle esequie di un accademico di Francia vengono celebrate dinanzi al palazzo sormontato dalla famosa cupola, cioè la biblioteca mazzarina, sulla riva sinistra della Senna.

Sin dalle prime ore del mattino erano cominciate ad affluire le numerosissime corone, che erano state poste davanti alla scalinata d'onore dell'Accademia. Anzitutto quella della Accademia di Francia formata da rose rosse e dalie. Poi quella della Principessa di Monaco, rose color tè e dalie, quella della Comedie Française, dalie rosse e lilla, quella della città di Neuilly, dove abitava Maurois, di rose e garofani, e altre decine e decine di corone sui cui nastri si potevano leggere le iscrizioni più svariate come «Al grande amico dell'America», «La Società dei letterati» ed i nomi di numerosissime organizzazioni politiche e culturali.

La vedova di André Maurois, ed i figli dello scrittore, Michele, Gerald e Olivier, erano dinanzi al catafalco; da un lato vi erano gli accademici ed i membri dell'Istituto.

Ufficialmente il Governo era rappresentato dal Ministro dell'Educazione, Alain Peyrefitte, il quale ha pronunciato un discorso di omaggio allo scomparso, affermando tra l'altro che Maurois era stato «un grande scrittore, uno dei più grandi scrittori del secolo, tanto più grande in quanto aveva avuto la chiaroveggenza di indovinare che la sua vena profonda era quella di analizzare e di esporre, di comprendere e di fare comprendere».

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA LA RIPRESA DEI LAVORI

I bilanci meta urgente del Consiglio comunale

Saranno discussi insieme i preventivi 1967 e 1968 per guadagnare tempo - Deliberazioni della Giunta

Il Consiglio comunale, chiusa la parentesi estiva, riprenderà i lavori questa sera; all'inizio della seduta, fissato per le 18.30, il Sindaco e gli assessori svilupperanno una serie di risposte in ordine ai quesiti proposti dai vari consiglieri sui più disparati problemi della vita civica. Proseguirà così in aula quel dialogo con i reggitori municipali che durante la pausa del Consiglio è stato opportunamente sviluppato mediante la presentazione d'interrogazioni cui è stata data tempestiva risposta per iscritto: dialogo spesso fruttuoso, di cui ha dato testimonianza anche la nostra rubrica dedicata appunto alle interrogazioni al Comune, attraverso la quale tutti i cittadini hanno potuto seguire la trattazione di problemi d'interesse generale ed anche settoriale.

Nella seconda parte della seduta il Consiglio procederà quindi a ratificare quei provvedimenti che, con i poteri conferiti dal Consiglio stesso trattandosi per lo più di casi la cui soluzione non appariva differibile, sono stati adottati dalla Giunta durante il periodo di vacanza dell'assemblea elettiva. Infine, questa sera, verranno proposte varie delibere d'ordinaria amministrazione, per la approvazione del Consiglio.

La nuova sessione è caratterizzata fin dall'inizio da un ritmo di lavoro incalzante, quale pochi altri Consigli comunali sono in grado di mantenere in Italia: le sedute si svolgeranno infatti, a partire da oggi, due volte la settimana. E ciò tenuto presente che la Giunta presieduta dal Sindaco Spaccini si è impegnata a pervenire, entro dicembre, a un traguardo di rilevante importanza: approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso ed anche del preventivo per il 1968, nonchè di un piano di spesa quinquennale, tale da proiettare le iniziative dell'Amministrazione civica nell'arco del suo intero mandato.

Gli stessi capigruppo dei vari partiti rappresentati nel Consiglio comunale hanno convenuto sull'opportunità di stringere i tempi, di dare ai lavori un'opportuna accelerazione data la mole di relazioni, discussioni e interventi che — senza trascurare il contemporaneo disbrigo dell'ordinaria amministrazione — porteranno infine al superamento delle scadenze di bilancio e dello schema finanziario pluriennale, che costituiscono gli atti fondamentali di un'Amministrazione.

E' già stato stabilito perciò che già nella seduta di venerdì 27 ottobre sarà presentato al Consiglio il bilancio di previsione per il 1967. E poichè esso assume ormai l'aspetto di un «consuntivo», seguirà già nella riunione successiva, quella fissata per martedì 31 ottobre, la illustrazione del preventivo per il 1968. Il 7 novembre, infine, verrà presentato il piano quinquennale, che prevede gli impegni di spesa per le iniziative che il Comune si prefigge di realizzare durante il mandato dell'attuale amministrazione, scaturita dalle elezioni dello scorso novembre.

Trattandosi di un unico processo alle cifre, i tre distinti atti verranno stavolta unificati per la connessione fra gli argomenti. Alla fine le votazioni saranno separate, ma nella discussione generale i preventivi verranno affrontati nel loro insieme. Si eviterà così fra l'altro, che temi del tutto affini vengono discussi, dai consiglieri di tutti i partiti, per ben tre volte ed in così breve lasso di tempo; non si avranno quindi inutili ripetizioni e i tre documenti potranno giungere speditamente al traguardo del voto, con notevole vantaggio per l'economia dei lavori consiliari.

Una novità sarà rappresentata, questa sera, dalla presenza in aula del nuovo Segretario generale del Comune, il dott. Vucusa, da poco succeduto al dott. Carminelli, che ha superato il limite d'età ed al quale verrà reso dal Sindaco, a nome del Consiglio e dell'Amministrazione civica, un commosso omaggio di gratitudine.

La Giunta comunale ha intanto approvato nella sua ultima riunione una serie d'interessanti delibere che verranno in seguito, appena iscritte all'ordine del giorno, già particolarmente nutrito, sottoposte all'attenzione del Consiglio. Tra i provvedimenti di maggior rilievo figura l'istituzione di cinque cantieri di lavoro per disoccupati, ai quali verrà affidata la sistemazione delle zone verdi di Passeggio Sant'Andrea, nel rione di San Giacomo, in via Orlandini, in via dell'Istria, nella zona dell'Ippodromo, a villa Sartorio, in piazzale Giarizzole, a San Luigi e in particolare in via Marchesetti, in via San Pasquale, in via Biasoletto, a Barcola; a cura di tali cantieri verranno sistemate anche le attrezzature del campo sportivo di via Flavia.

La Giunta ha poi approvato una spesa di 36 milioni di lire per gli allacciamenti di elettricità, gas ed acqua di alcuni complessi di case popolari: quelli dell'Opera profughi a Servola e in Ponziana, dell'I.A.C.P. in piazza Foraggi, di una cooperativa edilizia in via Chiadino e delle case per i giornalisti che sorgeranno nella zona di Cologna. Sono state infine adottate delibere riguardanti lavori di manutenzione e di restauro da eseguire in vari edifici scolastici. Ed è stata stabilita la costituzione di una commissione giuntale per il coordinamento delle iniziative sportive; ne fanno parte gli assessori allo sport, Ceschia, ai lavori pubblici, Mocchi, all'economato, De Gioia, alle finanze, Verza, all'istruzione, prof. Elvia Faraguna, ed ai servizi pubblici industriali, Vascotto.

Le cerimonie di domenica dell'Opera profughi

Le manifestazioni indette per il ventesimo anno di attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati, iniziatesi a Roma lo scorso giugno, si concluderanno degnamente domenica, con il convegno degli ex allievi degli istituti e l'inaugurazione di significative opere nel campo educativo. Il convegno, per il quale finora sono pervenute le adesioni di oltre 600 ex allievi, oltre a rappresentare un simpatico e cordiale incontro, assume il valore di una testimonianza viva della validità dell'azione svolta dall'Opera nel settore dell'assistenza minorile, lungo un arco di vent'anni.

Punto centrale della manifestazione sarà la Messa che lo Arcivescovo mons. Santin celebrerà nel tempio mariano di monte Grisa, alle 12, e durante la quale rivolgerà la sua paterna parola agli intervenuti.

In precedenza, alle 10, si procederà all'inaugurazione della Casa del Fanciullo «Enrico Ricceri» a borgo San Sergio, e alla dedica di due vie dello stesso borgo, rispettivamente a Oscar Sinigaglia e ai fratelli Reiss Romoli; alle 11 sarà inaugurata la Casa di riposo «Mario Capon» a Opicina . Villa Carsia. Le cerimonie si concluderanno a Gorizia, dove alle 16.30, in via Pola, verrà inaugurata la nuova sede del convitto «Fabio Filzi»; per l'occasione vi interverranno pure molti ex allievi, rettori ed educatori del convitto di Pisino, del quale l'istituto di Gorizia continua le luminose tradizioni.

Nel capoluogo isontino, la inaugurazione della nuova sede del convitto renderà ancora una volta omaggio all'eroica figura di Fabio Filzi, l'istriano compagno di martirio di Cesare Battisti. Qui si riaffermerà la continuità morale dell'azione educativa, civile e patriottica del vecchio istituto di Pisino, che ricostituito a Gorizia per iniziativa dell'Opera profughi, da oltre quindici anni ha saputo conquistarsi larga considerazione nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

La riapertura al culto della chiesa di S. Silvestro

L'annunciata riapertura ufficiale al culto della chiesa di San Silvestro che avverrà alle 11 di domenica sarà preceduta — secondo quanto informa la Comunità evangelica di confessione elvetica — dalla presentazione alle autorità cittadine, in programma per le 12 di domani. Nell'antica basilica di stile romanico che dovette essere chiusa nel gennaio del 1964 per dare inizio alle indispensabili opere di restauro ora felicemente compiute si terrà domenica alle 20 una riunione ecumenica alla quale sono invitati a partecipare i rappresentanti di tutte le chiese cristiane di Trieste.

Rinviato il convegno sulla riforma sanitaria

E' rinviato il convegno di studio sulla riforma sanitaria che si sarebbe dovuto tenere domani, sabato 14. Lo annuncia l'Ordine dei medici della Provincia di Trieste informando che gli oratori invitati non possono intervenire per sopravvenuti impegni. La manifestazione si terrà in data da destinarsi.

La Cisnal (Patronato Enas) invita i lavoratori dipendenti da pubblici esercizi sospesi dal servizio per motivi sanitari a rivolgersi per informazioni alla sede di via Battisti 4.

Le solenni funzioni per il miracolo di Fatima

Nel quadro delle celebrazioni conclusive del cinquantenario delle apparizioni a Fatima, celebrazioni predisposte dall'Arcivescovo mons. Santin per la nostra diocesi, ieri sera ha avuto inizio a Sant'Antonio Nuovo il solenne triduo, predicato dal prof. D. Eugenio Ravignani. Oggi ricorre l'anniversario della sesta e ultima apparizione a Fatima, che fu accompagnata dal miracolo del sole, visto da 60 mila persone: l'avvenimento sarà ricordato nel tempio di monte Grisa, con la celebrazione continuata di Messe, dalle ore 8 alle 19; dalle 11 a mezzogiorno si terrà nel tempio una speciale funzione chiamata «Un'ora con la Madre». Sempre nel santuario sull'altipiano carsico, domenica alle ore 16 l'Arcivescovo celebrerà un solenne Pontificale; il canto sarà sostenuto dalle cappelle della città.

Movimento giovanile d. c. Al dodicesimo Convegno nazionale del Movimento giovanile della Democrazia Cristiana che si tiene a Stresa partecipano, come rappresentanti triestini, il delegato provinciale Zanini, il consigliere nazionale Patuanelli e i componenti del Comitato provinciale Ramani e Sbisà.

Uno sciopero all'ONMIG per le giornate di oggi e domani è annunciato dai dipendenti per la «tutela degli interessi economici e giuridici».

UNO STUDIOSO CHE ONORA TRIESTE

Marussi eletto preside della Facoltà di scienze

Legate al suo nome le conquiste della geodesia e la creazione all'Ateneo del Centro di calcolo

La Facoltà di scienze della nostra Università degli Studi ha eletto a suo nuovo preside il prof. Antonio Marussi.

Il prof. Marussi, nato a Trieste nel 1908, si è laureato in matematica all'Università di Bologna nel 1932 ed è successivamente entrato a far parte dell'Istituto geofisico di Trieste, allora diretto dal compianto prof. Vercelli. Egli dedicò la sua attività all'Istituto geografico militare, del quale rimase apprezzato collaboratore fino al 1952. In quell'anno si trasferì definitivamente a Trieste, per aver vinto la cattedra di geodesia, messa a concorso dalla Facoltà di scienze, per iniziativa del prof. Luigi Sobrero.

Lo scienziato triestino, è nipote di quel Piero Marussig che fu uno dei più quotati rappresentanti della pittura del '900 italiano, e da lui ha forse ereditato il gusto per le eleganti rappresentazioni grafiche delle quali si fa largo uso nella geodesia. Il prof. Marussi, accademico dei Lincei e autore di sessanta pubblicazioni scientifiche, si distingue per una capacità organizzativa ed una vitalità di pensiero eccezionali; ha fondato, insieme col prof. Luzzatto-Fegiz quel «Centro di Calcolo» del quale da cinque anni è presidente; ha potenziato il suo Istituto universitario accrescendone la fama con la realizzazione di opere notevoli, come il famoso pendolo della Grotta Gigante; ha partecipato a campagne e spedizioni internazionali fra le quali quella del Karakorum nel 1954; ha dato un nuovo indirizzo alla sua disciplina prediletta con la creazione di quella geodesia intrinseca che oggi viene considerata una delle più notevoli conquiste della scienza. Per tutti questi meriti, è stato recentemente elettro Presidente della Associazione Internazionale di geodesia.

Il corpo accademico ha formulato al neo-preside i migliori auguri e il prof. Sobrero, che ebbe l'onore di essere nominato preside (il primo in ordine di tempo) della Facoltà di scienze della nostra Università, si è detto lieto che questa Facoltà, alla quale ha dedicato tanto amore, sia presieduta da un uomo del valore e del prestigio del prof. Antonio Marussi.

Ordinanze del Sindaco in tema di viabilità

Le seguenti ordinanze in materia di viabilità sono state emesse dal Sindaco: divieto di sosta a carattere permanente sulla strada senza uscita che si diparte dalla via Economo; istituzione in via Lamarmora di una zona pedonale all'altezza dei numeri civici 9 e 16 e di posteggio a spina di pesce per autovetture sul lato dei numeri dispari dal numero 9 alla via Scomparini; divieto di sosta dalle 8 alle 17 dei giorni feriali in via Buonarroti lungo lo steccato del cantiere di lavoro che effettuerà la demolizione dello stabile numero 7 per costruire poi un altro edificio.

Limitazioni al traffico domenica al Cacciatore

Dalle 8 alle 14 di domenica sul viale Cacciatore sarà consentito, per disposizione del Comune, soltanto il transito delle autovetture partecipanti alla gara di regolarità «VII Coppa San Giusto».

Lo sciopero nel settore del legno continua ancora nella giornata odierna, e si concluderà alla mezzanotte. A quanto informano le segreterie provinciali di categoria, la manifestazione di protesta — iniziata ieri — ha registrato astensioni dal lavoro superiori al 90 per cento. Stamane, alle 9.30, nella sede di via Pondares gli scioperanti si riuniranno in assemblea.

ESIGENZE DEL CANTIERE MUGGESANO

Sul Felszegi colloqui con Natali e Colombo

Ai due Ministri sono stati sottoposti i problemi del carico di lavoro e la situazione finanziaria

La situazione del cantiere navale Felszegi di Muggia è stata prospettata ai Ministri della Marina mercantile e del Tesoro. I colloqui intervenuti ieri tra i due uomini di Governo e il segretario della DC di Muggia, Borri, fanno seguito a una serie di passi intrapresi da esponenti e parlamentari della Democrazia cristiana che si interessano attivamente alle sorti del Felszegi. Nel corso degli incontri di ieri con il Ministro Natali è stata presa in esame la questione del carico di lavoro del cantiere muggesano, mentre al Ministro Colombo è stata sottoposta la sua situazione finanziaria.

Anche i socialisti di Muggia hanno preso in esame la situazione economica della cittadina durante la seduta d'insediamento del comitato direttivo della sezione del PSI-PSDI unificati. Il segretario sezionale Bruno Fontanot ha parlato — secondo quanto informa un comunicato diffuso al termine della riunione — di problemi «resi oggi acuti dalla crisi economica generale e dalla lentezza con cui si realizza il piano CIPE».

E' stato posto in particolare l'accento — prosegue il comunicato — sull'«aggravarsi della situazione finanziaria e la mancanza di commesse presso la unica azienda industriale locale di importanza, il cantiere Felszegi».

Da qui la rilevata esigenza di un «pronto esame da parte delle autorità affinchè siano preventivamente apprestati i necessari rimedi, dato che sull'industria cantieristica gravita la maggioranza delle famiglie muggesane». Il nuovo direttivo della sezione di Muggia, che ha dato mandato alla segreteria di compiere subito gli opportuni passi per avviare a soluzione i problemi affrontati è così composto: Sergio Andreuzzi, Bruno Fontanot, Arturo Gottardo, Teodoro Nesi, Livio Nicolini, Romeo Rebez, Pietro Robba, Elvio Russignan, Guido Tellini, Bruno Ucigrai e Giuseppe Vatta.

Sul problema del cantiere Falszegi ha avuto un nuovo colloquio con il Commissario del Governo il segretario generale della Camera confederale del lavoro Fabricci. Il Prefetto Cappellini, ha preso contatto con il Ministro alla Marina mercantile, Natali, e lo ha informato della situazione economico-produttiva di quello stabilimento. Inoltre la segreteria della CCdL ha chiesto, tramite l'organizzazione nazionale, un deciso intervento da parte dell'IMI per risolvere la questione.

INCONVENIENTI DEL CAMBIO DI STAGIONE

SALUTIAMO IL MITE AUTUNNO CON UNA SALVA DI STERNUTI

L'influenza non è asiatica nè russa, ma c'è Nulla di preoccupante: basta restare a letto

Il tempo delle maniche corte è finito. Il sole di questi giorni può solo trarre in inganno chi ad esso si affida: la tentazione di qualche bagno, magari fuori stagione (o proprio per questo, per il piacere delle cose proibite...) può essere ancora forte, la sua suggestione difficilmente evitabile, almeno per i patiti del mare ad oltranza. Che dire, poi, della tintarella, alla quale più di qualcuno non intende rinunciare? L'abbronzatura, più prolungata è, più ammirazione può destare. Ma è un trabocchetto, nel quale chi cade si busca solenni raffreddori, accompagnati dalle altre affezioni proprie di questi casi.

Nella nostra città i casi di influenza — anche se di vera e propria influenza è improprio parlare, sono numerosi in questi ultimi giorni. L'influenza, infatti, è una malattia provocata da diversi virus, e ciò spiega il perchè delle infezioni ripetute anche a breve distanza di tempo. La sua sintomatologia è comunemente grave e indipendente dalle specifiche cause ambientali che facilitano invece l'insorgenza delle affezioni minori. L'influenza si differenzia per la maggiore estensione — si deve parlare di fenomeno pandemico quando invade, anzichè un Paese, addirittura un continente — e la cui diagnosi viene fatta a seguito di studi virologici. La malattia ha avuto finora varie denominazioni, a seconda della nazione di provenienza: si chiamava spagnola nel 1918-'19 (e aveva mietuto migliaia e migliaia di vittime, al termine di un conflitto disastroso che aveva debilitato milioni di persone), poi asiatica, e ancora russa. Quella di questo periodo, invece, si potrebbe chiamarla, più propriamente, malattia acuta da raffreddamento, anche se i medici preferiscono — molto più semplicemente — parlare di stato influenzale.

E' evidente che tale malattia è facilitata nella sua insorgenza da un periodo di alterato clima. Si è accennnato prima ai possibili bagni di mare e di sole, considerato che l'acqua è ancora relativamente calda: ma naturalmente non tutti coloro che sono colpiti dal raffreddore commettono queste imprudenze. Più semplicemente, l'autunno presenta le stesse caratteristiche della primavera, del passaggio cioè da una stagione all'altra, quando si verificano degli squilibri circolatori proprio sotto l'azione del sole che in primavera ha già un certo potere calorifico e in autunno ne è ancora in possesso.

L'organismo si riscalda, ma quando si passa all'ombra o il sole scompare allora si ha un brusco sbalzo di temperatura, che il corpo non può fare a meno di avvertire: ecco, dunque, che il raffreddore è assicurato, diviene ormai inevitabile. E assieme al raffreddore nel colpito si denotano lacrimazione, cefalea, tosse secca e stizzosa, dolori muscolari; poi se insorge anche la bronchite o la tracheobronchite, si verificano pure alterazioni di natura febbrile. Tanto più queste manifestazioni si hanno in questo particolare periodo a causa della forte e persistente umidità: si sono toccate punte addirittura del 90 per cento, e la media quasi quotidiana si aggira sull'80 per cento. Una media altissima, come si può notare, che incide sfavorevolmente sull'organismo umano: di giorno si suda, alla sera si ha un brusco cambiamento di temperatura.

Quali i consigli che il medico dà, in casi del genere? Al primo insorgere del male, anzitutto una buona dose di vitamina C, che farmacologicamente ha azione antifettiva. Sono in molti, i sanitari, ad avere fede nei diversi preparati, anche se recentemente dei medici americani hanno inferto un duro colpo a questa convinzione, a seguito di tutta una serie di esperimenti. E' andata così: a un gruppo di malati hanno somministrato delle dosi di vitamina C, avvertendoli che si trattava di tale preparato; a un altro gruppo, che accusava gli stessi disturbi, hanno pure dato lo stesso prodotto, facendo loro credere che si trattava di un preparato del tutto innocuo, senza alcuna proprietà medicamentosa. Ebbene: il primo gruppo, quello che sapeva di aver ricevuto la vitamina C, ha denotato un sensibile miglioramento, a differenza invece del secondo, le cui condizioni di saluta sono rimaste stazionarie. Con tale prova, i medici americani vorrebbero dimostrare che si deve parlare solamente di fattore psicologico e nulla più; tale tesi, però, viene smentita da altri loro colleghi.

Tornando alla «malattia dell'autunno», in caso di temperatura è consigliabile prendere degli antinfluenzali, e se si verificano disturbi soggettivi è necessario ricorrere a medicamenti sintomatici (quali pastiglie antiflogistiche per la gola), eventualmente a gocce per il naso fluidificanti, o ad aerosol. Naturalmente anche in questi casi possono influire fattori psichici, perchè se si ha fiducia nel medico e nella medicina un miglioramento si dovrebbe indubbiamente avere. Come dire che il miglior medico di se stesso è proprio l'ammalato. Utilissima può rivelarsi anche qualche bevanda calda, corretta con la grappa o con il brandy: in questo modo l'antitermico facilita la sudorazione e fa diminuire la temperatura. Il rimedio primo, comunque, è il letto, almeno per qualche giorno, beninteso a seconda della sintomatologia.

Finora non si può parlare di epidemia, anche se i casi sono abbastanza numerosi: la malattia da raffreddamento non è qualificata per il ricovero ospedaliero, che diventa necessario invece quando si passa alla vera e propria lesione polmonare. Segnalazioni particolari non si hanno nemmeno dalle scuole, dove il morbo è contenuto al disotto del limite medio, naturalmente invernale. L'Ufficio d'igiene e sanità del Comune, comunque, si ripromette di operare un sondaggio negli stabilimenti industriali e nelle scuole della provincia per avere un quadro esatto della situazione.

Nulla di preoccupante: è il primo biglietto da visita della stagione, quasi inevitabile. Ma è anche il primo campanello d'allarme.

Indennità ai disoccupati

Nella sede di via Fabio Severo 46/1 dell'Ufficio regionale del Lavoro la settimana prossima si provvederà al pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla prima quindicina di ottobre. I versamenti saranno effettuati dalle 9 alle 13.30 dei seguenti giorni: lunedì 16 per i marittimi; martedì 17 per gli aventi diritto delle altre categorie con cognomi dalla A alla C compresa; mercoledì 18 per quelli con cognomi dalla D alla L; giovedì 19: cognomi M-R; venerdì 20: cognomi S-Z.

Malattie contagiose

L'Ufficio sanitario del Municipio informa che nella settimana dal 2 all'8 ottobre sono stati registrati dieci casi di epatite infettiva (due da fuori Comune), due di varicella, due di parotite epidemica, due di scabbia (uno da fuori Comune) e uno per ciascuna delle seguenti altre malattie contagiose: difterite, scarlattina, febbre tifoidea, morbillo e reumatismo poliarticolare acuto.

STATO CIVILE

12 ottobre

MORTI: Pagliaro ved. Benzon Antonia a. 90; Janesch in Gelussi Maria a. 69; Carpaneto Achille a. 59; Pezzetta Giovanni a. 67; Crozzoli Omero a. 53; Stefilongo Giovanni a. 78; Milotti Giorgio a. 69; Bencina Renato a. 36; Divjak Giovanni a. 62; Kermez Lazzaro a. 71; Pecchiari Natale a. 41; Cofler ved. Filippi Antonia a. 96.

NATI: 10.

IN OCCASIONE DEL CINQUANTENARIO

VERTICE A TRIESTE DEL BANCO DI ROMA

La riunione del Consiglio d'Amministrazione si terrà nella nostra città nel giugno 1968

Al vertice del Banco di Roma è stata presa una significativa decisione, quella di tenere la riunione del proprio consiglio d'amministrazione a Trieste nel giugno del prossimo anno. Tale iniziativa vuole essere, secondo l'intendimento dello stesso consiglio d'amministrazione, un atto di partecipazione, da parte dell'importante Istituto di credito, alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della Redenzione, e perciò stesso un atto di omaggio a Trieste italiana.

L'annuncio è stato dato dal presidente del Banco di Roma, avv. Vittorio Veronese, al Sindaco Spaccini, il quale ha espresso il più vivo compiacimento, rendendosi così interprete dei sentimenti della cittadinanza, per tale iniziativa. Quella preannunciata non sarà la prima riunione a Trieste del consiglio di amministrazione dell'importante Istituto di credito: una seduta analoga era stata tenuta nella nostra città, come si ricorderà, subito dopo il ricongiungimento all'Italia.

Anche per «Trieste '68», dunque, il Banco di Roma ha dimostrato la propria sensibilità e la viva partecipazione agli avvenimenti che riguardano da vicino la nostra storia.

La decisione, adottata all'unanimità dal consiglio d'amministrazione, vuole significare infatti l'attenta e concreta partecipazione del Banco alle manifestazioni con cui Trieste celebrerà il prossimo anno la solenne ricorrenza, e nel contempo viene a sottolineare la comunanza di fede che ad ogni livello ed in ogni regione unisce gli italiani nel nome di Trieste.

Smentito dalle «Generali» l'aumento di capitale

Il presidente, amministratore delegato, direttore generale delle Assicurazioni Generali, cavaliere del Lavoro Gino Baroncini, riferendosi alle «voci» su un presunto aumento di capitale della società, circolate questi giorni negli ambienti finanziari italiani, ha dichiarato testualmente all'agenzia «Italia»: «La notizia è del tutto infondata». Egli ha poi aggiunto che il Consiglio di amministrazione della società, cui sarebbe spettato convocare allo scopo l'assemblea straordinaria, si è riunito nei giorni scorsi per un normale esame dell'andamento dello esercizio. Il presidente Baroncini ha precisato che in quella sede non si è parlato affatto dell'argomento e che nessuna nuova convocazione è prevista a breve scadenza.

Scende dal marciapiede e uno scooter la atterra

Uno scooter diretto verso il largo Baiamonti e guidato da Flavio Pelok (24 anni, via Ponziana 5) ha investito ieri in via dell'Istria la pensionata Romana Pugliese vedova Delise, di 68 anni, abitante in via dell'Istria 176, che stava attraversando la carreggiata.

L'incidente è avvenuto all'altezza dello stabile numero 67/1, vale a dire nei pressi dell'ospedale infantile. La anziana signora era appena scesa dal marciapiede e stava dirigendosi verso l'altro lato della carreggiata, quando è sopraggiunta la «Vespa», targata TS 35234, proveniente dal Campo San Giacomo. Il giovane, che guidava la motoretta, ha frenato non appena si è accorto della passante, ma era troppo tardi. Lo scooter ha urtato la sventurata signora la quale è caduta sull'asfalto, riportando la frattura della clavicola destra, un trauma cranico e un ematoma alla nuca e alla tempia destra. Soccorsa dall'investitore la pensionata è stata poco dopo adagiata in una autolettiga della Croce Rossa e trasportata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese e mezzo. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile i quali hanno rilevato l'incidente.

Prossimo cambiamento di numeri telefonici

Altri utenti della nostra provincia stanno per cambiare il numero del telefono. Continuando infatti nel potenziamento degli impianti telefonici della zona, la SIP attiverà verso la fine del mese (la data precisa non è stata ancora fissata) la nuova centrale di Duino; essa si trova ai margini del giardino di quella scuola, nel centro del l'abitato.

A questa centrale fanno capo tutti i collegamenti relativi alle località di Duino, Villaggio del Pescatore, Medeazza e alla Cartiera del Timavo. Poichè la capacità massima della centrale risulta ampliata dagli attuali 100 a 1000 numeri, tutti gli utenti dovranno cambiare il proprio numero: dopo le prime tre cifre attuali verrà inserita la cifra «1», rimanendo uguali le ultime due. In tal modo il numero passa da cinque a sei cifre: per esempio, l'attuale 20-890 diventa 208-190.

Tutti gli utenti interessati al cambio sono già stati avvertiti a mezzo lettera; il cambio verrà segnalato loro tempestivamente per telefono. L'interruzione del servizio per questi lavori sarà di qualche minuto soltanto, per cui nessun utente verrà praticamente a risentirne.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Edoardo — Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 17.25. La luna nasce alle 16.54 e tramonta domani alle 0.44.

Ieri: temperatura massima 20,6; minima 15,7; pressione mb. 1022,6; umidità 80 per cento; calma di vento; cielo 9 decimi coperto, foschia; mare calmo con temperatura di 21,2 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 0.24 cm. 34 sotto il l.m. e alle 13.45 cm. 14 sotto il l.m.; alta alle 7.25 cm. 34 sopra il l.m. e alle 18.43 cm. 15 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.57 cm. 40 sotto il l.m. e alta alle 7.50 cm. 40 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 43 (Gretta), tel. 30376; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Fellugo 46 (San Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale»: un ingrassatore conferma 1566. Per nave estera: un primo ufficiale di coperta, un secondo ufficiale di coperta e un terzo ufficiale di coperta.

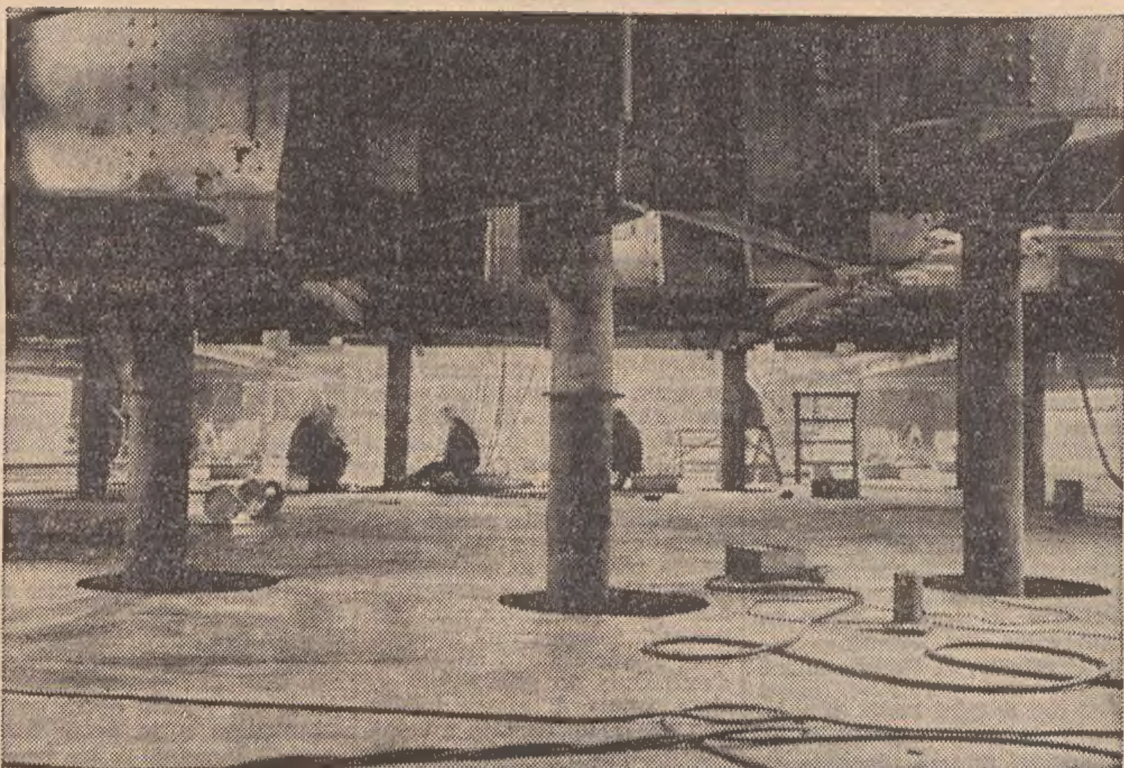
ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO, giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

ALTA CHIRURGIA PER IL PONTONE GIGANTE

L'«Ursus» ringiovanito ha lasciato l'Arsenale



(Foto Mioni)

L'«Ursus» ha il ventre rimesso a nuovo. Un ventre tutto di acciaio, di 250 tonnellate, lungo 36 metri, largo 24 e alto uno. Il pontone, gigante del nostro golfo, era entrato in bacino all'Arsenale circa un mese fa, per essere sottoposto a tutta una serie di lavori che dovevano culminare in un intervento chirurgico, nel quale il bisturi era sostituito dalla fiamma ossidrica. Nella parte centrale dello scafo del pontone c'era un doppiofondo, la cui parte inferiore era stata intaccata dall'acqua in tutti questi anni di attività dell'«Ursus»: si trattava, quindi, di sostituire la parte deteriorata con una nuova, prefabbricata al cantiere San Marco.

Per questo intervento, dalle caratteristiche veramente eccezionali, sono stati mobilitati tecnici e maestranze specializzate, che si sono avvicendati in gruppi attorno a quel colosso per quasi un mese: l'«Ursus», intanto, era stato deposto sul fondo del bacino gigante dell'Arsenale, alzato su tutta una serie di enormi puntelli, sì da permettere che, sotto, gli uomini facessero il loro lavoro. E, per la verità, si sono addirittura bruciati i tempi, intervenendo con turni a rotazione, perchè vi era urgenza di portare a termine l'opera. Immessa l'acqua, il pontone è stato poi fatto uscire per dare la possibilità di portare dentro l'altro doppiofondo: quindi, con un'ardita operazione, le parti sono state fatte combaciare, e ora l'«Ursus» può dirsi rimesso a nuovo.

E' stato, per il pontone, il primo intervento del genere dopo oltre mezzo secolo di vita; sinora, infatti, si era proceduto soltanto a operazioni di ordinaria amministrazione, ma mai in forma così massiccia. E' da rilevare, in proposito, che la spesa si aggira sui 300 milioni di lire.

Ora l'«Ursus» è stato fatto definitivamente uscire dall'Arsenale Triestino e portato al San Marco, per il montaggio dei potenti motori, che erano stati tolti per permettere di intervenire nel sottofondo del pontone. Poi, entro il mese con ogni probabilità, riprenderà il suo lavoro nelle acque del golfo, esibendosi in colossali «alzate» di 150 tonnellate, con quel suo smisurato e possente braccio da gigante. Chissà per quanti anni ancora.

SVILUPPI DELLA VERTENZA CON L'INAM

Concede un armistizio l'Ordine dei farmacisti

Rinviate le dimissioni del direttivo

Il consiglio dell'Ordine dei farmacisti ha deciso di soprassedere, per un periodo di due settimane, alle dimissioni annunciate in precedenza. Il consiglio è stato convocato ieri e al termine della riunione è stata inviata una lettera al medico provinciale, Scerrino, e per conoscenza al Prefetto, all'assessore regionale all'igiene e sanità, al Sindaco e alla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani.

Il documento rispecchia «la amara constatazione che troppe volte si è disatteso a precisi impegni presi in precedenza». Tuttavia si è ritenuto di «dare credito all'attuale promessa di intervento dei Ministeri interessati, e in particolare del Ministero della sanità, cui compete di far rispettare le leggi sanitarie e le norme che le completano, su tutto il territorio nazionale, senza eccezioni». Nella convinzione — prosegue la lettera — che «gli inutili incontri degli ultimi anni siano comunque serviti a dimostrare quanto sia insostenibile la posizione dell'INAM sia sul piano legale, sociale e in particolare sanitario, e che pertanto si possa ritenere giunto il momento per una rapida soluzione della vertenza», il consiglio dell'Ordine ha deliberato di soprassedere alle dimissioni, differendone la scadenza al 31 ottobre, data che va ovviamente ritenuta definitiva. Infatti i Ministeri e la direzione generale dell'INAM, sono a conoscenza di tutti gli elementi atti a risolvere il problema, come richiesto dall'Ordine.

Di là di questo documento, l'Ordine dei farmacisti rileva inoltre che non riesce facile, per i Ministeri competenti, eludere gli impegni di mediazione presi a suo tempo, tanto più che la nuova legge sulle farmacie, in via di approvazione alla XIV commissione sanità della Camera, riconosce il diritto di ogni cittadino alla libera scelta della farmacia. L'Ordine di categoria, mentre afferma di confidare che il nuovo presidente dell'INAM «sappia meglio distinguere il lecito dall'illecito», prende atto con soddisfazione che tutte le categorie che prestano la loro opera nelle farmacie — dai laureati agli operai — stanno dimostrando la loro compattezza e solidarietà nella difesa di un diritto comune riconosciuto in tutta Italia e in tutti i Paesi civili, qual è il diritto di libera scelta della farmacia da parte di tutti i cittadini, indistintamente.

Ben prima di essere una questione di interessi, per quanto legittimi, la soluzione del problema INAM — si osserva — costituisce per i farmacisti triestini e per tutto il settore motivo di dignità, che le autorità hanno il dovere di porre nella giusta considerazione, per il rispetto di quei principi fondamentali che leggi e Costituzione indicano perchè siano applicati senza riserva.

Anziano passante investito sulle strisce

Sulle strisce pedonali tracciate in largo Barriera all'altezza del capolinea della filovia «20», il pensionato Lorenzo Perini, di 77 anni, abitante in via Pascoli 32, è stato investito da una motoretta. L'anziano signore stava attraversando la carreggiata proprio quando sopraggiungeva la «Vespa», targata TS 7610, guidata verso la Carducci da Sergio Rovatti, di 16 anni, abitante in via Orlandini 42. Il pedone non ha fatto in tempo a raggiungere il salvagente centrale ed è stato urtato violentemente dal veicolo e spinto a terra. Nella caduta egli ha riportato un trauma cranico, contusioni escoriate al gomito e al ginocchio destri, contusioni allo sterno. Con un'autolettiga della CRI accorsa sul posto l'infortunato ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria, dopo averlo visitato, lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di una decina di giorni. Una pattuglia del Nucleo radiomobile dei carabinieri ha assunto i rilievi dell'investimento.

IN MARGINE AL DIBATTITO SULLA «CITTA' DI SERA»

COSA SI E' FATTO A TRIESTE PER TRATTENERE I TURISTI?

Anche per questo aspetto del problema dei «disagi piccoli e grandi» non è facile il discorso: ma non vuol dire che sia inutile farlo

Il problema della carenza, nelle ore serali e notturne e alla domenica, di taluni servizi essenziali a Trieste — quale è emersa dall'inchiesta svolta dal «Piccolo» — investe, direttamente o indirettamente, svariati interessi e settori della vita economica e sociale locale.

In effetti, i molteplici aspetti di tale problema possono paragonarsi alle innumerevoli tessere di un mosaico (che, a sua volta, è parte di un insieme ancor più vasto), per cui soltanto nel contesto della visione completa assumono il loro intero significato e la loro vera importanza.

Ciò premesso, è indubbio che uno dei settori più interessati alla soluzione di tali problemi è quello del turismo; in merito al quale, giova ricordare come una delle constatazioni (constatazione che, sovente, si trasforma in lamentela) che più frequentemente s'odono ripetere ogni qualvolta si parla del turismo locale riguardi il fatto che si tratta esclusivamente di «turismo di transito», in quanto i turisti passano attraverso la nostra città, in pratica senza fermarvisi o quasi. E bisogna obiettivamente riconoscere che la durata media della permanenza dei turisti a Trieste è effettivamente molto breve.

Ma, a questo punto, si pone spontanea una domanda: che cosa viene fatto per trattenerlo, questo turista, attratto da altre località che, di anno in anno, cercano di offrirgli sempre qualcosa di nuovo, qualcosa di più e di meglio?

Va dato atto alla locale Azienda di soggiorno e turismo della lodevole ed incessante attività, intesa a creare a Trieste motivi d'attrazione per i turisti nazionali ed esteri, promuovendo ed organizzando manifestazioni di livello, spettacoli, e così via; e favorendo ogni iniziativa che offra la prospettiva di attirare nella nostra città nuove correnti turistiche. E, a giudicare dalle statistiche, bisogna riconoscere che sono stati conseguiti risultati notevoli, dato che nel giro degli ultimi dieci anni il numero dei turisti italiani e stranieri ospitati negli esercizi alberghieri di Trieste è raddoppiato: da meno di 159 mila, nel 1956, è salito a 315.126 nello scorso anno. Contemporaneamente, però, la durata media del soggiorno individuale di tali turisti è diminuita. Perchè?

Una risposta a tale domanda è fornita (pur con le debite riserve, in relazione alla rappresentatività del «campione», per cui ai dati raccolti può essere attribuito soltanto un valore indicativo) da un'indagine effettuata dal locale Ente provinciale per il Turismo, tra gli ospiti degli esercizi alberghieri della riviera triestina, inclusa la città di Trieste.

Il 68 per cento — in altri termini, 7 su dieci — dei turisti che hanno risposto alle domande loro rivolte tramite un apposito questionario, ha dichiarato di essere venuto a Trieste o sulla riviera triestina, «per trascorrere le vacanze, fare i bagni di mare, per riposo». E' significativo, al riguardo, il fatto che alla domanda: «Considera la nostra città come un centro di transito o come una stazione di soggiorno?», il 48 per cento ha risposto di considerare Trieste una stazione di soggiorno.

Quanto alla durata del soggiorno che tali turisti avevano intenzione di effettuare nella nostra zona, il 35 per cento di essi ha indicato un periodo che andava dai 3 ai 10 giorni; il 23 per cento, un periodo fra gli 11 ed i 20 giorni; mentre il 17 per cento aveva in programma un soggiorno superiore ai 20 giorni. Complessivamente, quindi, il 75 per cento dei turisti aveva manifestato l'intenzione di trattenersi nella nostra città o sulla riviera triestina per un periodo che variava da 3 giorni ad un intero mese.

Malgrado ciò, la durata media del soggiorno dei turisti negli esercizi alberghieri della nostra città, non supera in media — ormai da un decennio — le due giornate. Da ciò, è forse lecito concludere che molti turisti, pur giunti a Trieste con la intenzione di trascorrervi un periodo di tempo abbastanza lungo, dopo uno o due giorni di permanenza rifanno le valigie e partono per altri lidi. E per quali ragioni?

La risposta, data dai turisti intervistati, a un'altra domanda («Che cosa avrebbe desiderato trovare nella nostra città o sulla riviera?»), getta qualche barlume su tale interrogativo, pur non illuminandolo in pieno. Il 25 per cento (vale a dire uno, su quattro) dei turisti che hanno risposto a tale domanda, ha dichiarato che avrebbe desiderato trovarvi «maggiori svaghi sulla riviera (sci d'acqua, ping-pong, minigolf, ecc.) e più divertimenti serali a Trieste»: mentre un altro 23 per cento, avrebbe desiderato trovare «lungo la riviera, più alberghi moderni, pensioni, chalets, stabilimenti balneari, ecc.».

A questo riguardo, è indubbio che nella nostra città si è venuta concretando, in questi ultimi anni, una situazione nuova — una «realtà» nuova — determinata dal non trascurabile numero di turisti che arrivano a Trieste, con l'intenzione di trattenervisi, considerandola (per loro stessa ammissione) una stazione di soggiorno; ma che poi, di fatto, esauriti, in un giorno o due, con la visita alla città ed eventualmente all'altopiano, i motivi d'interesse, ripartono in anticipo per altre località.

E', questa, una realtà che sarebbe oltremodo dannoso continuare ad ignorare. Ed è, a nostro avviso, indubbio che la situazione di carenza esistente «in loco» — com'è stato illustrato nei tre articoli apparsi nella cronaca de «Il Piccolo» — per quanto concerne taluni servizi essenziali che i turisti sono abituati a trovare sempre — in tutti i giorni della settimana, domeniche incluse — disponibili in tutte le località di villeggiatura e stazioni di soggiorno, non può non aver mancato d'influire — e continua, tuttora ad influire — negativamente sulla durata media del soggiorno dei turisti ospiti della nostra città. Di tale «realtà» è indispensabile tener conto — adottando adeguati provvedimenti, quanto meno nella stagione turistica — ove si voglia trasformare almeno una parte delle attuali crescenti correnti di «turismo di transito», in «turismo di soggiorno». A tutto vantaggio della economia locale.

Giovanni Palladini

Lutto per la scomparsa di Ottavio Devescovi

Largo cordoglio ha suscitato a Trieste e negli ambienti giuliani del Veneto la scomparsa di Ottavio Devescovi, volontario irredento di Rovigno d'Istria. Nato quando sulla sua terra regnavano gli Absburgo, aveva sfidato il capestro per un alto ideale: la redenzione dell'Istria. Costretto a vestire l'uniforme austriaca il 9 luglio 1913 fuggì da Isola d'Istria con altri quattro patrioti. Strumento della fuga: una jole da regata della «Libertas» di Capodistria, con cui i cinque attraversarono lo Adriatico per raggiungere Grado con trionfali accoglienze; processati e condannati per diserzione furono in prima linea in guerra. Ottavio Devescovi combattè nell'Ottavo Alpini da soldato semplice, malgrado i suoi studi universitari. Diceva che per servire la Patria basta un fucile e non sono necessari i gradi.

Lavoratore come sanno essere gli istriani, conoscitore di quattro lingue, navigò per trent'anni quale commissario di bordo. Dedito solo al lavoro e alla famiglia, fu orgoglioso dei figli Ezio e Piero, volontari anch'essi nell'ultima sfortunata guerra che ha visto nuovamente staccata dall'Italia Rovigno d'Istria.

I mosaici che vedremo

Entro un paio di mesi tutti i cittadini — come abbiamo dato notizia — potranno ammirare i mosaici del VI e del V secolo tratti alla luce in via Madonna del Mare e tuttora oggetto — dopo la copertura del vano sotterraneo praticato sotto il livello stradale — delle attente cure della Soprintendenza ai Monumenti: sono già state appaltate le opere murarie relative all'accesso per il pubblico progettato nell'atrio dell'Istituto «Carducci», sotto il quale si estendono i preziosi reperti. Essi sono testimonianza, tramite le iscrizioni inserite nell'elegante geometria musiva, dei legami che accomunarono la Chiesa triestina con la comunità di Aquileia nella esaltazione della fede: il tratto di cui diamo una foto reca visibile l'iscrizione che dice: «Giovanni e Domnica, in unione ai loro figli Massimo, notario e difensore della Santa "Ecclesia" aquileiese, e Agnese... per loro voto fecero... piedi... "centum"». Sono nomi di donatori che ricorrono anche nelle iscrizioni inserite nei mosaici della basilica di Aquileia. Ma c'è di più: è allo studio infatti il sistema — strappo e ricostruzione su appositi pannelli di tale mosaico — per esibire all'ammirazione del pubblico anche il mosaico scoperto in uno strato inferiore, che costituiva la pavimentazione di un'aula quadrangolare, di dimensioni inferiori rispetto quelle della basilica paleocristiana erettavi sopra: si tratta dei resti del più antico luogo di culto cristiano di cui si conosca la esistenza, risalente alla fine del quarto secolo.



(«Giornalfoto»)

PER UN TRAGICO INCIDENTE IN ISTRIA

A POLA E A TRIESTE DAVANTI AI GIUDICI

La vedova dell'amico morto e i feriti rinunciano a rivalersi sull'imputato

Un bell'esempio d'amicizia è scaturito dal processo a carico del motorista navale Luigi Bressan, di 59 anni, abitante in via Trissino 19, imputato di omicidio colposo e giudicato ieri dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Pascoli e cancelliere dott. De Paoli: sia la moglie dell'amico che perdette la vita nell'incidente del quale è chiamato a rispondere che gli altri due loro compagni di viaggio hanno rinunciato a ogni rivalsa in sede civile nei suoi confronti. Non è questa cosa proprio di tutti i giorni. Al contrario, vorremmo dire.

La disgrazia risale alla sera del 5 febbraio del 1964, quando il Bressan stava guidando la «Lancia Appia», targata TS 49774, da Umago verso il posto di blocco di San Bartolomeo. Sulla vettura viaggiavano inoltre Rodolfo Felluga, di 73 anni, abitante in via Pola 5, e i pensionati Augusto Znebel, di 67 anni, abitante in via del Pozzo 2, ed Erminio Bertocchi, di 61 anni, abitante in via dell'Istria 73. La sciagura accadde a un incrocio: il Bressan non dette la precedenza a un camion sopraggiunto dalla destra — perchè ne rimase abbagliato dai fari, così ha sempre sostenuto — e nel disperato tentativo di evitare uno scontro frontale, sterzò bruscamente, e la vettura, tagliando la carreggiata diagonalmente, andò a schiantarsi contro un albero di grosso fusto del margine sinistro. Dall'auto gravemente danneggiata, i quattro furono estratti feriti, e mentre il Bressan rimase sul posto a disposizione della Polizia jugoslava, e fu poi soccorso a Pirano, gli altri tre furono accompagnati a Trieste, e ricoverati all'ospedale, dove il Felluga morì tre giorni dopo. Lo Znebel guarì in tre mesi, il Bertocchi in un mese.

Le autorità che amministrano la zona B incriminarono il motorista per le lesioni provocate ai tre — non furono evidentemente informate della morte del Felluga — e il 28 maggio di quell'anno fu giudicato dal Tribunale di Pola, che lo condannò a sei mesi di reclusione con la condizionale e al ritiro della patente di guida — ovviamente per quel territorio — per la durata di tre anni.

Del caso fu poi investita la nostra Magistratura, e al termine dell'istruttoria che si basò sulle dichiarazioni dei tre sopravvissuti — le autorità jugoslave trasmisero gli atti dopo lungo tempo — il Bressan fu rinviato a giudizio.

In apertura di dibattimento, il dott. Pascoli chiede che siano acquisiti gli atti esteri virtualmente richiesti alle autorità della zona B, e il Tribunale ne dispone l'acquisizione. Il Bressan racconta — a richiesta del Presidente — che procedeva a velocità moderata allorchè sopraggiunse l'autocarro che, all'improvviso, accese i fari, abbagliandolo. Sostiene che al momento della disgrazia non era ubriaco: aveva bevuto soltanto un bicchiere di vino, e dopo la sciagura un passante, per rincuorarlo, gli fece buttar giù un liquore.

Lo Znebel e il Bertocchi dicono su per giù le stesse cose.

Il P. M. sostiene, nella propria requisitoria, che le risultanze del fatto sono più che evidenti: il Bressan non dette la precedenza al grosso veicolo e non adeguò la propria velocità alla situazione del posto, e pertanto chiede che venga condannato a due anni di reclusione interamente condonati e al ritiro della patente di guida per la durata di tre anni.

In difesa dell'imputato parlano poi gli avvocati Santoro e Masucci, e perorano l'assoluzione del loro raccomandato per insufficienza di prove.

Il Tribunale riconosce il Bressan colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, al pagamento delle spese di giudizio e al ritiro della patente per la durata di un anno.

Furto di uno scooter. Dalla via Cadorna, dove era stata lasciata in sosta è sparita la Vespa targata TS 22624 di proprietà del meccanico Enrico Ziatich di 29 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1112. Del furto sono stati interessati gli agenti del commissariato di Città Vecchia.

UNA SERIE DI FURTI A TRIESTE CON PUNTATE FINO A VENEZIA

LE ASSIDUE «TRASFERTE» DA FIUME DI UNA BANDA DI GIOVANI JUGOSLAVI

Passavano il valico con moto rubate applicando targhe... di riserva «Colpo» da mezzo milione in una gioielleria - Erano dodici: tutti arrestati

Passaporto per il furto. Erano in sei jugoslavi ad averlo e tutti hanno utilizzato a dovere il documento di frontiera se da maggio a settembre i «sei» sono riusciti a mettere assieme un bottino di sei milioni, operando in prevalenza a Trieste, ma spingendosi anche sino a Mestre e Venezia.

La banda, che è incappata nella rete della polizia di Fiume, era composta da dodici giovani: sei di età superiore ai 18 anni (ed erano quelli esperti in furti oltre confine) e sei minorenni che invece «lavoravano» nella zona di Fiume e Abbazia battendo gli alberghi, le spiagge, i campeggi e i motel senza, ovviamente, trascurare le auto in sosta.

La polizia jugoslava teneva d'occhio da tempo il gruppetto, che aveva installato il proprio quartier generale in un bar bianco del centro di Fiume. Gli scooter sempre nuovi fiammanti che erano parcheggiati davanti al locale avevano fatto sorgere i primi sospetti. Le indagini sui «giovani bene», come venivano ritenuti da tutti, aveva dato risultati che non lasciavano dubbi. Tutti, al di fuori di uno, iscritto alla facoltà di medicina, erano disoccupati. Il capo banda, Marjan Mazuran: ha 24 anni: egli è stato il cervello per la gang ed è stato sempre lui a organizzare le spedizioni all'estero.

Il primo colpo è avvenuto verso maggio, quando egli era giunto a Trieste con una «Vespa» regolarmente registrata a Fiume e buona soltanto per la demolizione. L'intraprendente giovane ha fatto un giro per le nostre strade e ha così pensato di poter fare un «cambio». Liberatosi della propria carcassa dopo aver staccato la targa e asportato tutto ciò che poteva facilitare una identificazione del proprietario, egli si è impossessato di una «Vespa» di ultimo tipo e modello e con essa si era diretto verso il posto di blocco. Prima di oltrepassare il valico il giovane jugoslavo ha provveduto a sostituire la targa triestina con la propria. Il gioco di prestigio si è rivelato molto semplice e redditizio. Al posto di blocco non ha subito alcun controllo e così Marjan Mazuran, ha fatto trionfalmente ritorno a Fiume. Da quel momento i viaggi a Trieste si sono fatti più frequenti. A ogni ritorno il parco degli scooter rubati aumentava di numero. Così la banda si è data al commercio. Le motorette che erano di tipo più vecchio e che sul contachilometri portavano la cifra più alta, venivano vendute per 150 o 200 mila dinari, una cifra considerata irrisoria. Alcune volte, per fare più presto, i giovani della gang erano giunti a Trieste con la corriera. Nelle loro borse c'erano le targhe jugoslave per la sostituzione.

Al ritorno da uno di questi viaggi uno della banda che si era impossessato di una «Lambretta» triestina si era accorto di aver fatto un... cattivo affare. Lo scooter, pur essendo di fabbricazione recente, aveva il motore un po' sfiatato e ciò lo aveva notato durante il percorso sino a Fiume. Cosa si poteva fare? Abbandonare lo scooter? Meglio portarlo indietro e fare un altro cambio. E così è stato fatto.

I colpi andavano tutti bene: mai un intoppo. L'appetito, si sa, vien mangiando, e i «sei», che ormai si consideravano «ladri internazionali» hanno deciso di dedicarsi anche ad altri generi di furti, passando al campo dei gioielli e dell'abbigliamento.

In tre hanno compiuto un colpo da Beltrame, dove sono riusciti a «soffiare» un cappotto e un impermeabile. Da Pitassi hanno rubato sei paia di «bleu jeans», maglie di lana, quattro pullover e altri capi di vestiario. Questo è quanto i giovani «ricordano». Ma ci sono altri furti che sono stati compiuti in negozi di cui non hanno saputo fornire l'ubicazione.

Il «colpo» che ha inorgoglito il capo della gang è stato quello in una gioielleria di Trieste. Egli, assieme al suo luogotenente Cikota, era entrato da un gioielliere per acquistare un ciondolo d'oro. Mentre il commerciante stava mostrando loro i preziosi, con mano rapidissima il «capo» era riuscito a impossessarsi di un portagioielli in stoffa che era arrotolato e che conteneva oggetti d'oro per un valore di 450 mila lire. Una volta occultato il bottino, Marjan Mazuran, sentiva la terra bruciargli sotto ai piedi e voleva allontanarsi al più presto. Così aveva scelto un ciondolo e l'aveva pagato. Poi, nella fretta, l'aveva dimenticato sul banco di vendita. I due amici sono usciti lentamente per non dare nell'occhio. Fatti pochi passi però si sono sentiti chiamare dal gioielliere che aveva trovato il pacchettino dimenticato, e che voleva consegnarlo a loro. Impauriti, i due si sono dati alla fuga e così il gioielliere si è accorto del colpo subito. Ma Marjan Mazuran e l'altro erano già lontani.

La banda si è ora ritrovata in prigione e attende il processo. La refurtiva che è stata recuperata verrà consegnata ai proprietari tramite le autorità consolari.

SEGNALAZIONI

Il teatro dialettale

Al lettore Mario Verdani che in una recente «Segnalazione» ha sostenuto l'opportunità di dar modo al nostro pubblico di assistere a recite in dialetto siamo in grado di render noto che il soddisfacimento del suo desiderio — del resto condiviso da numerosi cittadini — è previsto dai programmi del Teatro Stabile di Prosa. Infatti — ci vien fatto rilevare — gli spettacoli in abbonamento e fuori abbonamento che figurano nell'annunciato cartellone, saranno affiancati da una intensificata attività del già collaudato «Teatro per i ragazzi» (regista Ugo Amodeo) e dal predisposto «rilancio» del «Teatro dialettale». In questo settore che interessa direttamente il lettore Verdani (del cui personale contributo alle scene è ben vivo il ricordo in città) esiste da parte del Teatro Stabile un rinnovato «impegno alla valorizzazione e rappresentazione dei testi — nuovi e del più recente passato — di autori triestini e veneti per mantenere viva una tradizione che, sia pur nei limiti di una letteratura trascurata e non sempre di grande livello artistico è rimasta fiorente fino a qualche decennio fa». La regia del «Teatro dialettale» è stata affidata a Giuseppe Maffioli. Fra gli spettacoli che ci si propone di allestire, come ha annunciato il presidente della commissione artistica del Teatro, dott. Guido Botteri, fa spicco un testo di pieno riconoscimento letterario qual è l'«Atto unico» di Italo Svevo. Inoltre sono state condotte interessanti ricerche sulla produzione vernacola negli ultimi trenta, quarant'anni e non manca il proposito di portare sulle scene lavori nuovi o nuovissimi imperniati su personaggi e interpreti di larga popolarità.

Vegliardi a 90

«Leggo sul "Piccolo" che a cinquant'anni si è vegliardi. Ma è proprio così breve la vita, da essere vegliardi già a quest'età? E voi cari giornalisti, che immagino tra i venti e i trenta anni, a quale categoria dell'umanità appartenete? Forse già alla "vecchiaia"? Io ho 48 anni: povera me, vegliarda fra due anni! Grazie per avermi ascoltato. Marina Grandi».

No, signora, lei fra due anni non sarà vegliarda e, probabilmente — data la vivacità del suo spirito — non lo sarà nemmeno a ottanta. E la nostra età media, purtroppo, è assai meno verde di quanto lei mostra di credere. L'attribuzione della qualifica di «vegliarda» alla vittima dell'infortunio al quale si riferiva una notizia di cronaca di poche righe, non è dunque dovuta a incoscienza giovanile ma a una ragione assai più banale: un errore di stampa. Infatti la sfortunata protagonista di quel fatterello di cronaca di anni ne ha non 50, bensì 90.

Ancora le bottiglie

«Mi associo al lettore che con troppo garbo ha protestato su "Il Piccolo" contro i rumori notturni arrecati dai distributori del latte. La semplice protesta deve divenire formale denuncia contro questa tolleranza da parte delle autorità che devono garantire la quiete notturna e rendere possibile il sonno dei cittadini. Non esistono delle norme in proposito? Perchè non vengono osservate? A chi è che ci si deve rivolgere? Sarò grato all'assessore comunale alla Polizia se vorrà gentilmente informarci in proposito.

«Dove abito io, il primo camion compare alle quattro del mattino: spegne e riaccende il motore, carica e scarica le ceste metalliche contenenti le bottiglie, alza e riabbassa la saracinesca, sbatte le portiere, eccetera; alle quattro e mezzo altro fornitore che ripete le operazioni del precedente, con dialoghi ad alta voce degli addetti; alle cinque passa il terzo fornitore e la storia si ripete: alle sei la latteria apre ed il fracasso del tintinnio delle bottiglie ricomincia a tutto spiano; alle sette tutto questo continua, ma non si può più lamentarsi... Mi sono rivolto inutilmente al Comando dei vigili urbani, più volte telefonicamente, ed una volta di persona: tutto inutile, il "trust" dei lattai è potente! Ho protestato contro la lattaia, ma questa mi rise in faccia dicendo che non c'è niente da fare. Ho protestato contro gli addetti, ma questi mi risposero arrogantemente. A chi devo rivolgermi? Alla Questura? A qualche consigliere comunale? Spero che "Il Piccolo" voglia pubblicare questa lettera e soprattutto che chi di competenza raccolga i gravi rilievi. Non occorre citare il mio nome (altrimenti... la lattaia mi mette un topo in bottiglia)». Lettera firmata.

Il bivio del mistero

«C'è da stupirsi che tutti gli sforzi miei e soprattutto vostri, l'invio di un fotografo sul posto in varie occasioni e la pubblicazione sul vostro giornale, con foto e didascalie, in altrettante varie occasioni, non sia stato sufficiente a sciogliere il mistero del bivio in cui ha inizio la camionale in Ponziana. Il carosello continua, seppure in tono minore data la stagione, e il bivio rimane un puzzle da risolvere. Nella risposta dell'assessore alla Polizia e annona all'ultima segnalazione, cioè quella del 10 agosto, si intravedeva che lo spirito della segnalazione stessa era stato compreso in modo incompleto, e ciò è confermato dal fatto che nessun cartello indicatore è stato aggiunto a quelli esistenti all'inizio della camionale; eppure il vostro servizio fotografico mi sembrava abbastanza eloquente. E' stato invece aggiunto un cartello indicatore in via Svevo, come sollecitato nell'anzidetta segnalazione. Si è anzi andati oltre, aggiungendone uno anche a beneficio degli automobilisti provenienti dalle rive, per quanto su tutto il percorso dalla stazione ferroviaria non ci sia alcun cartello che inviti a prendere quel percorso per recarsi a Fiume. Misteri della segnaletica cittadina. — G. O.».

LE ORE DELLA CITTA'

Rinviato il Lotto

L'estrazione del Lotto avverrà lunedì 16 anzichè domani in seguito allo sciopero di due giorni proclamato con inizio da oggi dai dipendenti dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro. Di conseguenza anche il concorso 41 dell'Enalotto è stato spostato a lunedì e la chiusura delle giocate — secondo quanto comunica il fiduciario provinciale dell'Enalotto — avverrà domani anzichè oggi all'ora consueta.

Stelle del lavoro

La CCdL ha aperto le iscrizioni per il conferimento della Stella al merito del lavoro. Tutti coloro che hanno raggiunto i 25 anni di lavoro nella stessa azienda o i 30 anni lavorativi in diverse aziende, possono rivolgersi per informazioni alla segreteria del sindacato.

Lezioni di bridge

Continuano a cura dell'Associazione Bridge Trieste le iscrizioni ai corsi di bridge per principianti e di perfezionamento, il cui inizio è previsto per i primi giorni del prossimo novembre. Sono anche in programma dei corsi a quote ridotte per studenti e universitari. Per informazioni rivolgersi al Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, telefono 24725, giornalmente dalle 19 alle 20.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Auguri a un'ultracentenaria

Alla signora Teresa Fabiani ved. Dose che ha festeggiato il suo centunesimo compleanno, il Sindaco Spaccini ha inviato un telegramma con cui esprime vivissimi rallegramenti per l'eccezionale traguardo felicemente raggiunto e formula fervidi auguri di ogni bene.

Nozze

Nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sono state celebrate le nozze di Antonio Vizzaccaro con la gentile signorina Giorgina Grubissa, figlia del noto acquarellista concittadino. Alla felice coppia, rallegramenti e vivissimi auguri.

Benvenuto Massimo

Un vispo maschietto, Massimo, è nato ieri per l'immensa gioia di papà Sergio Bussani e di mamma Annamaria, la gentile e premurosa impiegata dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Rallegramenti ai genitori felici e a Massimo tutti gli auguri di buona salute e prosperità.

«Turismo»

Con l'«elogio del verde» in copertina, si presenta il nuovo numero della bella rivista «Turismo» diretta da Mario Maurizi, un numero come sempre ricco di articoli di attualità e di belle illustrazioni. Il sommario reca le firme di Luigi Pasquini, Silvio Ducati, Giovanni Petronilli Giorgio Lay, Mario Nordio, Donatello D'Orazio, Bruno Patuna, M. Grassi, Bettina Seipp, Arturo Manzano, Ernesto Mombello, A. Cattalini e S. Sergiacomi de' Aicardi. Recensioni, cronache d'arte e un ampio notiziario completano il fascicolo.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (153-330); limoni 153 (94-212); banane 264 (242-308); castagne 135 (106-153); fichi 100 (100-120); kaki 88 (71-118); mele 88 (24-159); pere 94 (36-153); uva 94 (59-165).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 100 (50-113); bietole locali 80 (60-100); cappucci 47 (24-65); cappucci locali 90 (70-100); verze 65 (47-83); cetrioli 100 (83-120); cicoria 50 (30-60); cipolle 53 (40-65); fagioli-ni 212 (165-294); fagioli da sgrano 153 (129-200); finocchi 106 (36-118); insalate diverse 100 (75-125); insalata locale 140 (100-180); insalatina locale 300 (200-400); melanzane 71 (47-141); patate 48 (36-88); peperoni 65 (36-83); pomodoro 71 (12-129); radicchio verde locale I 400 (300-600); radicchio verde locale II 180 (50-250); spinaci 88 (50-125); spinaci loc. 120 (100-150); zucchine 235 (165-294); sedano rapa locale 110 (100-130).

Messa degli Alpini

Domenica 15 ottobre alle ore 19.15 nella Chiesa del Rosario il cappellano del 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna «Julia», celebrerà una S. Messa-ricordo degli Alpini caduti in tutte le guerre e in servizio. Il sacro rito si svolge come a Trieste in tutte le città sedi di Sezione dell'Associazione nazionale alpini per il 95.o anniversario della fondazione del Corpo degli alpini.

Concorso per medici

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di direttore dei servizi schermografici presso il consorzio provinciale antitubercolare di Trieste. La domanda dovrà essere presentata entro e non oltre le ore 12 del 15 novembre. Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in medicina e chirurgia e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, conseguito alla data di apertura del concorso da almeno sei anni. Specializzazione in radiologia oppure libera docenza nella stessa specialità. Età non superiore ai 40 anni, salvo le eccezioni di legge. Informazioni: segreteria del Consorzio provinciale antitubercolare di Trieste, via Geppa 21 (stanza 12).

Agipgas

numero telefonico nuovo: 820627. Kerosene (Kerosagip) tel. 820141 e 820294.

UN APPELLO DELL' ENCIP ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEL LAVORO

La lentezza della burocrazia pesa sui corsi professionali

Ha avuto inizio l'attività del nuovo anno scolastico dei centri ENCIP-CIFAP di via XXX Ottobre 6. Oltre cinquecento allievi si sono presentati all'inaugurazione dei corsi liberi di formazione, che interessano numerose categorie del settore terziario. Nel salone della scuola si sono trovati, a turno, gli iscritti al centro moda ed estetica, le stenodattilografe, gli interpreti, i contabili.

Il direttore dell'ENCIP, cav. Severino Zucca, ha illustrato le finalità e lo svolgimento dei singoli corsi, che sono impostati su basi moderne, con lezioni pratiche di immediato interesse. Nell'occasione ha voluto affrontare il problema della formazione professionale, come viene attualmente seguito dal Ministero del Lavoro e dalla Regione: ha lamentato «la mancanza di tempestività, da parte di questi enti pubblici, nel finanziare un'attività così importante, per cui l'inizio delle lezioni dei corsi ministeriali hanno luogo sempre in ritardo, mettendo in difficoltà lo svolgimento di un programma coordinato e completo».

Questa situazione è stata rilevata anche dai giovani presenti, i quali preferiscono iscriversi ai corsi liberi, che iniziano regolarmente ed hanno uno svolgimento pratico e moderno, piuttosto che aderire ai corsi ministeriali, legati a norme ormai sorpassate e non più rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro moderno. L'E.N.C.I.P., è stato osservato, è all'avanguardia in questo settore, perchè ha saputo comprendere lo spirito della gioventù, aperta a tutte le possibilità moderne.

Il direttore Zucca, a tale riguardo, ha rimarcato come «si spendano miliardi per la formazione professionale, ma non sempre questi denari vengono spesi bene. E' necessario — ha detto — rivedere tutta la legislazione esistente al riguardo e dare norme più pratiche, in modo che gli uffici provinciali del lavoro possano avere maggiore libertà nell'espletamento del loro mandato». Ha lamentato, in proposito, «la lentezza degli organi pubblici nell'assolvere i compiti legati alla qualificazione professionale, osservando come la Regione, per esempio, pur disponendo dei fondi destinati al miglioramento delle attrezzature dei centri di addestramento, non ha potuto ancora predisporre l'assegnazione di tali contributi, che sarebbe stato necessario erogare prima dell'inizio del nuovo anno scolastico».

Il direttore dell'ENCIP ha informato che i corsi ministeriali avranno inizio appena perverranno i relativi decreti di autorizzazione, seguendo le stesse norme degli anni precedenti. Ha chiuso, quindi, il suo intervento rivolgendo un appello all'Assessorato del Lavoro della Regione affinchè, «pur seguendo le leggi e le disposizioni ministeriali alle quali purtroppo lo Ente regionale è legato, vengano date disposizioni di maggior respiro ed interpretazioni allargate in tutti quei casi, e sono molti, che risultano dubbi e che lasciano libertà d'azione ai singoli organi territoriali». I giovani triestini «hanno una preparazione scolastica ed una formazione morale che non devono essere sottovalutate; devono quindi essere trattati in modo da sfruttare questa loro situazione di avanguardia».

Replica dell' ECA sull'alloggio popolare

Il presidente dell'ECA, Ferdinando Scarazzato, con riferimento all'interrogazione presentata al Consiglio comunale dal consigliere Pincherle del P.S.I.U.P. e da noi pubblicata ieri nella rubrica «Interrogazioni al Consiglio comunale», e che concerne il funzionamento dell'alloggio popolare di via Gozzi, ci scrive: «L'Ente comunale di assistenza — che si ritiene chiamato direttamente in causa, trattandosi di un servizio che rientra fra quelli gestiti direttamente — desidera precisare, in attesa della risposta che verrà data in sede di Consiglio comunale, quanto segue. Alcuni anni or sono, per interessamento dell'Amministrazione comunale, si provvide a mettere a disposizione dei pernottanti stanze di soggiorno per uomini e donne per coloro che durante la stagione invernale, nelle giornate più rigide, preferivano rimanere in casa anche dopo lo orario normale d'uscita. Nel regolamento degli alloggi popolari esiste una precisa disposizione di servizio nel senso suindicato.

«In occasione di recenti opere di restauro compiute nell'edificio di via Gozzi, e che hanno comportato un onere di oltre 20 milioni, gli ambienti di soggiorno furono riattati e resi più confortevoli. Pertanto, le circostanze riferite dal dott. Pincherle non sono esatte e non è il caso di definire „inumano" il trattamento usato nei confronti dei pernottanti.

«Sembra opportuno rilevare, con l'occasione, che la gran parte di coloro che usufruiscono dell'alloggio popolare ha una occupazione, sia pure occasionale, ed esce al mattino per guadagnarsi la giornata. Le persone anziane, inabili al lavoro, non hanno alcuna necessità di pernottare nell'alloggio popolare perchè, se lo richiedono, vengono accolte senza difficoltà nella Pia Casa di via Pascoli».

HANNO OPPOSTO RESISTENZA AGLI AGENTI

NEI GUAI PER L'ALCOOL DUE MARITTIMI OLANDESI

Alcool e donne andavano cercando la scorsa notte due giovani marittimi olandesi, Cornelius Westoroeck (23 anni) e Arnoldus Petrus Ham (26 anni). Hanno trovato invece il carcere e una denuncia per ubriachezza molesta e tentata resistenza a pubblico ufficiale.

I due marittimi erano entrati al «Mexico» di via XXX Ottobre, dove avevano bevuto alcuni bicchierini di qualcosa di molto forte. Verso le due, euforici al massimo grado, i due amici hanno incominciato a fare gli... spiritosi molestando i clienti. Quando, alla fine, sono stati accompagnati all'uscio, essi hanno continuato a seccare i passanti. Immediatamente è stata informata la polizia e sul posto è accorsa una pattuglia del Pronto intervento della Mobile. Quando i poliziotti hanno cercato di farli salire sulla «Giulia», i due hanno opposto una certa resistenza. Accompagnati all'ospedale il medico di turno ha riscontrato agli olandesi lo stato di etilismo. Da qui le denunce.

«Gazze ladre» alla Standa. Due cittadine jugoslave di passaggio, Sorija Stepan, di 21 anni, e Olga Rebevsek, di 34 anni, sono state colte con le mani nel sacco da un sorvegliante del magazzino mentre stavano cercando di nascondere una maglia di lana e altri oggetti presi dai banchi di vendita senza pagarli regolarmente. Le due donne sono state arrestate e denunciate per furto aggravato.

ASSOLTO PERCHÈ RESTITUÌ OGNI COSA

L'allenatore andò via con divise e palloni

Anche il calcio è entrato al Palazzo di Giustizia sulla scia di un processo celebrato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Pascoli e cancelliere dott. De Paoli, che ha giudicato il meccanico Fabio Zupin, di 27 anni, abitante in via Puschi 5, accusato di appropriazione indebita aggravata.

Lo Zupin è presente in aula non già in veste di artigiano ma di sportivo: fu, difatti, allenatore di calcio della squadra del «C. G. Ambrosiana» di via Luciani per il campionato del 1964 e abbandonando la compagine si portò dietro il corredo dei 13 giuocatori affidati alle sue cure: scarpette, pantaloncini, palloni ed altro. L'esercente Fabio Satti, di trent'anni, abitante in via Vidacovich 5, presidente dell'«Ambrosiana» sporse querela nei confronti dello Zupin che, interrogato in Polizia, manifestò l'intenzione di restituire il corredo degli atleti.

Il caso venne esaminato il 27 aprile del 1965 dal Pretore: lo Zupin dichiarò che aveva fatto pervenire indumenti e palloni all'«Ambrosiana» ancora il 3 agosto dell'anno precedente, e il Satti confermò il suo racconto. Ma la vicenda non si risolse: la Pretura dichiarò la propria incompetenza a risolvere il caso e rimise gli atti alla Procura della Repubblica, che investì il Tribunale per discutere la storia del corredo dei giuocatori dell'«Ambrosiana».

Al Presidente Edel, lo Zupin conferma quanto già disse al Pretore: non aveva avuto intenzione di trattenersi calzettoni, magliette e il pallone nuovo nuovo, omaggio della Federazione italiana del calcio, tanto è vero che aveva restituito ogni cosa.

Il P. M. chiede che all'imputato venga applicata l'amnistia e il difensore, avv. Santoro, si associa. Il Tribunale decide in questo senso, e poco dopo il dott. Edel annuncia di non doversi procedere nei confronti dello Zupin in ordine al reato ascrittogli, con la concessione delle attenuanti generiche ritenute equivalenti all'aggravante contestata, e perchè il reato stesso è estinto per amnistia.

Triestino investito da un'auto a Udine

A Udine il triestino Mario Corona, di 42 anni, è stato investito l'altra sera da un'auto mentre attraversava il viale Tricesimo, all'altezza dell'albergo «Diana». All'ospedale di Udine era stato accolto con prognosi riservata per trauma cranico e la frattura della gamba sinistra: successivamente le sue condizioni sono andate migliorando, e ieri è stato giudicato guaribile in 90 giorni. La macchina investitrice era guidata da Primo Buttolo, di 45 anni, da Nimis.

Una dolorosa caduta in tram ha costretto la pensionata Livia Mioni ved. Dugandi, di 68 anni, abitante in via San Francesco 54 a farsi ricoverare nella divisione neurochirurgica dell'ospedale. La signora, che a bordo della motrice della linea «9» proveniente da San Giovanni e diretta verso i portiti di Chiozza, è caduta pesantemente nel corridoio della vettura pubblica, riportando un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla nuca giudicati guaribili in due settimane.

L'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DI FRONTE A IMPEGNATIVI PROVVEDIMENTI

Approvata la legge sulla sanità Si discute quella dei 10 miliardi

Con i resti finanziari degli esercizi 1964 e 1965 si intende incidere nei seguenti settori: industria, commercio, turismo e istruzione - Polemiche aperte nei due primi interventi

Con la riunione di ieri mattina caratterizzata da un intenso lavoro (approvato il disegno di legge sulle competenze della Regione in materia di sanità e inizio dell'esame della legge sullo stanziamento straordinario di 10 miliardi di lire, cioè dei resti degli esercizi finanziari 1964 e 1965) il Consiglio regionale è praticamente entrato nel vivo dell'ultima parte della sua prima legislatura.

Questi ultimi mesi, circa sei, saranno infatti animati da una attività intensa: l'Assemblea dovrà esaminare tutta una serie di leggi e provvedimenti tra i più impegnativi finora affrontati. Basterà elencare alcuni dei maggiori provvedimenti in attesa di passare al vaglio del Consiglio: il bilancio consuntivo e quello preventivo, legge urbanistica regionale, regolamento del personale e degli uffici regionali, piano regionale di sviluppo, ecc. Si tratta, come si vede, di un'attività legislativa che impegnerà i consiglieri in lunghissime discussioni che, come nel caso del piano di sviluppo, si prevede dureranno almeno una decina di sedute per il varo di ogni legge.

Fra i provvedimenti più importanti rientra anche il disegno di legge numero 155 sui finanziamenti straordinari e lo ha dimostrato il numero dei consiglieri che si sono iscritti nella discussione generale: trenta, di cui due soli sono riusciti a prendere la parola ieri — il cons. Rinaldo Bertoli (PLI), il quale ha parlato una ventina di minuti, e il cons. Sema (PCI) che ha parlato per quasi un'ora e tre quarti. Dato il numero degli oratori, il carattere del disegno di legge i numerosi emendamenti che verranno presentati, non è difficile prevedere che il provvedimento che stanzia 10 miliardi (un terzo del bilancio regionale) impegnerà l'Assemblea per parecchie sedute, cioè per tutta la prossima settimana e anche oltre.

Voto unanime

La prima parte della seduta di ieri è proseguita, come si è detto, con l'esame della legge sull'esercizio di funzioni amministrative in materia sanitaria; al termine della discussione il provvedimento è stato approvato all'unanimità. Prima del voto si sono avuti gli interventi di cinque consiglieri e quindi le repliche del relatore e dell'assessore competente, Nardini.

Il cons. Bianchini (D.C.) ha accentrato il suo intervento in sede di discussione generale sugli aspetti e la necessità di una pianta organica delle farmacie sul territorio regionale; ha sottolineato la necessità dell'apertura di nuove farmacie e dell'istituzione di concorsi pubblici in materia.

Dal canto suo il consigliere liberale Trauner, dopo aver definito il provvedimento una legge tecnico-amministrativa che non potrà modificare la legislazione nazionale in materia, ha auspicato che i numerosi problemi del settore sanitario possano essere risolti al più presto e quindi si è soffermato sul rapporto popolazione-farmacie.

Il cons. Bergomas (PCI) ha illustrato un ordine del giorno per un adeguato intervento nel campo della medicina del lavoro e in quello della medicina scolastica, nonchè per il potenziamento della funzione dell'ufficiale sanitario.

Il cons. Morelli (MSI), ha osservato che la legge in esame è un provvedimento d'inquadramento nel riordino del settore sanitario e ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo.

Il cons. Volpe (PSU), infine, ha sostenuto la necessità che la rete ospedaliera regionale venga sviluppata organicamente e ha sottolineato la funzione fondamentale dell'unità sanitaria locale soprattutto nel campo della medicina di prevenzione.

Sono iniziate quindi le repliche. Il relatore, cons. Urli (D.C.), ha ricordato che il disegno di legge in discussione traduce in termini concreti le attribuzioni trasferite alla Regione in base allo Statuto. Queste attribuzioni vengono devolute alla Giunta e al competente assessore: alla prima quelle di carattere generale, al secondo, quelle di carattere tecnico. Dopo aver toccato alcuni importanti problemi sanitari, ricordati nei vari interventi, il cons. Urli ha concluso la sua replica auspicando la collaborazione con gli organi dello Stato e dichiarandosi favorevole ai due ordini del giorno presentati, quello del gruppo comunista e quello presentato dai consiglieri socialisti Renato Bertoli e Volpe.

Nella sua replica l'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, ha rilevato che sarebbe pleonastico discutere, insieme col disegno di legge in esame, i grossi problemi sanitari che travagliano il Paese. Il provvedimento in esame — ha detto Nardini — è una legge di carattere tecnico che regola il trasferimento alla Regione in determinate attribuzioni dello Stato in materia di igiene e sanità. Rispondendo ai vari oratori intervenuti nel dibattito, l'assessore Nardini ha rilevato che il problema degli ufficiali sanitari va inquadrato in quello della riforma sanitaria di base. A questo proposito egli ha ricordato i vari convegni di studio organizzati dall'Assessorato regionale all'igiene e sanità e la proposta, avanzata e accolta in sede di commissione nazionale, per l'istituzione di un'unità sanitaria pilota nel Friuli-Venezia Giulia. Circa i problemi della medicina del lavoro, l'assessore Nardini ha dichiarato che l'Amministrazione regionale ha incaricato l'Università di Pavia della predisposizione di uno studio approfondito per la preparazione di adeguati strumenti legislativi. Sono problemi difficili — egli ha detto — che richiedono tempo per i necessari approfondimenti. Dopo aver rilevato che anche con l'esame di un provvedimento tecnico, quale quello in questione, siano emersi i grossi problemi sanitari nazionali, dipendenti dal divario tra sviluppo economico del Paese e delle attrezzature del settore, l'assessore Nardini ha concluso dichiarandosi favorevole ai due ordini del giorno presentati, che pertanto sono stati accolti.

Subito dopo il voto unanime su questa legge in materia sanitaria, il Consiglio regionale ha iniziato l'esame sul disegno di legge numero 155, d'iniziativa della Giunta, che stabilisce i finanziamenti straordinari per le opere e attrezzature rivolte a incentivare lo sviluppo delle attività economiche e dell'istruzione superiore nella regione. La discussione su tale provvedimento è abbinata con l'esame di due progetti di legge, entrambi presentati dai consiglieri Pellegrini, Moschioni e Bacicchi (PCI), il primo su un'anticipazione di finanziamento di opere di competenza statale sul Tagliamento e il secondo sulla concessione di contributi straordinari a favore dell'Amministrazione comunale di Latisana.

Relatore del disegno di legge è il cons. Del Gobbo (D.C.) il quale nel suo breve intervento, richiamandosi alla relazione scritta, ha ricordato come con il provvedimento in questione verranno utilizzati gli avanzi degli esercizi finanziari 1964 e 1965, cioè una somma di circa dieci miliardi di lire. Queste le principali voci di questo stanziamento straordinario: un miliardo e mezzo andrà alle infrastrutture tecniche e servizi in zone industriali; un miliardo per le strade di interesse turistico; due miliardi e mezzo per il programma della valorizzazione di zone turistiche; tre miliardi per il programma di impianto e allestimento di centri commerciali; e, infine, due miliardi per interventi particolari per lo sviluppo dell'Università di Trieste e dell'istruzione superiore nella regione.

Si è quindi aperta la discussione generale, nella quale si sono iscritti trenta consiglieri di tutti i gruppi consiliari, con l'intervento di apertura del consigliere liberale Rinaldo Bertoli, il quale si è pronunciato a favore di questo finanziamento straordinario, ma — ha sottolineato — la Giunta deve precisare dove e come i fondi verranno investiti. Analizzando quindi i settori in cui i resti di bilancio verranno utilizzati, Rinaldo Bertoli ha detto che si prevedono notevoli investimenti a favore delle zone industriali, ma per esempio a Udine, non si è ancora nemmeno definito dove sorgerà la zona industriale. Notevole perplessità — ha osservato ancora — riguardano anche il settore delle strade turistiche e questi finanziamenti vengono fatti in forma prematura e possono essere compresi soltanto come un provvedimento anticongiunturale. Un profondo mistero — ha continuato il consigliere liberale — permane anche sul modo in cui verranno impiegati i due miliardi per l'Università. Rinaldo Bertoli ha pertanto concluso, dicendo che, stando così le cose, non si può dare un voto favorevole se non si conoscono le finalità particolareggiate del provvedimento.

Ha preso quindi la parola il cons. Sema (PCI) per il suo lunghissimo intervento. Dopo aver osservato a sua volta che sui fondi a disposizione della Regione permane l'alone del mistero, cosa questa grave trattandosi di pubblico denaro, e che i finanziamenti saltano fuori sempre alla vigilia o all'approssimarsi delle elezioni, ha criticato che, in vista di questa legge, non siano state tenute in conto le proposte di alcune organizzazioni tra cui quelle sindacali e che si trovano stanziamenti soltanto per certe categorie. Dopo aver fatto un ampio quadro della situazione economica di Trieste, partendo dalla posizione occupata dalla città cinquant'anni fa, Sema ha detto che è sempre mancata la volontà politica sia del Governo che dei dirigenti locali a risolvere i problemi di Trieste, che in questo modo è andata assumendo una posizione sempre più declassata. Il rappresentante del gruppo comunista è passato quindi ad analizzare le singole voci degli investimenti soffermandosi in particolare sugli stanziamenti ai costituendi centri ortofrutticoli, quello regionale di Udine e quello internazionale di Trieste e ha rilevato che i finanziamenti fatti con denaro pubblico avrebbero ragione di essere fatti se i due enti in questione fossero sotto controllo pubblico. Sema ha concluso il proprio intervento osservando che la legge, come è stata presentata, non va bene nè all'origine, nè agli impieghi, nè negli obiettivi, soprattutto perchè non è in armonia con i piani di sviluppo. Ha quindi preannunciato che il suo gruppo presenterà numerosi emendamenti. La discussione riprende stamane.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 15 corr., escursione al Passo di Monte Croce Carnico con salita del Pal Piccolo e discesa al Tempio Ossario di Timau. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale entro venerdì sera.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

APERTURA DELLA STAGIONE 1967-68 AL C.C.A.

Stasera l'omaggio a Quarantotti Gambini

Carlo Bo illustrerà la figura dello scrittore istriano Una mostra documentaria di opere inedite e cimeli

La grande manifestazione in memoria dello scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini, con la quale oggi il Circolo della cultura e delle arti inaugurerà il suo ventiduesimo anno di attività, è da inserire nella serie delle celebrazioni che il sodalizio dedica tradizionalmente ai massimi scrittori triestini e giuliani del Novecento. Ed è appunto in tale considerazione che la Sezione lettere del Circolo ha officiato uno tra i più insigni critici italiani contemporanei: il prof. Carlo Bo, rettore magnifico dell'Università di Urbino.

Considerato fin dal suo brillante esordio un innovatore nella metodologia della moderna critica letteraria, capo scuola della critica ermetica, Carlo Bo ha poi realizzato, nei trenta anni e più della sua ininterrotta attività, un'opera di saggista da ritenere senza confronti oggi in Italia. La bibliografia che lo concerne, infatti, costituisce un autentico catalogo di libreria, a largo raggio di trattazione e di alto livello qualitativo. Basterà ricordare, per grandi linee di genere, i numerosi studi di panoramici e monografici sulla nostra letteratura d'ogni tempo; gli autorevoli testi di specializzazione sulla letteratura francese e su quella spagnola; le preziose antologie della poesia italiana del Cinquecento, della poesia francese, della poesia spagnola, dei poeti negri, dei narratori spagnoli; per non dire, infine, delle molte centinaia di saggi.

Come annunciato, contemporaneamente al discorso di Carlo Bo, verrà aperta, nella Galleria del Circolo, una ricca esposizione documentaria, comprendente manoscritti, opere edite, cimeli e fotografie di Quarantotti Gambini. Una serata di «testimonianze» di viva voce, fissata per giovedì 19 ottobre, concluderà il ciclo di manifestazioni con il quale il C.C.A. intende esprimere lo omaggio di Trieste alla memoria di questo geniale autore conterraneo.

L'esposizione sarà aperta alle ore 18.30 al C.C.A. (via San Carlo 2); alle ore 19, nella medesima sala, il prof. Carlo Bo terrà il suo discorso commemorativo. L'ingresso è libero.

UN INCONTRO DELLA REGIONE CON GLI IMPRENDITORI LOMBARDI

ILLUSTRATE OGGI A MILANO LE NOSTRE PROSPETTIVE ECONOMICHE

Berzanti e Marpillero elencheranno le provvidenze atte a favorire lo sviluppo dell'industrializzazione

L'Amministrazione regionale intende avviare una fase di più intensi rapporti con gli operatori e con gli organismi economici lombardi per un attento esame delle nuove possibilità di intraprese che vanno delineandosi nel Friuli-Venezia Giulia. E' questo il significato di un incontro, organizzato a Milano dalla locale Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Milano, per oggi, nel corso del quale il Presidente della Regione, dott. Berzanti, e l'assessore regionale all'industria e commercio, avv. Marpillero, illustreranno agli operatori convenuti la realtà e le prospettive di sviluppo economico esistenti nel Friuli-Venezia Giulia.

I due esponenti regionali si soffermeranno in particolare sul cospicuo numero di interventi e di provvidenze messe già in atto dalla regione, a soli tre anni dall'inizio della sua attività, per favorire l'industrializzazione in loco. Fra essi vanno ricordati la costituzione della Società finanziaria regionale, molteplici agevolazioni di carattere creditizio, nonchè contributi finanziari per la realizzazione di infrastrutture industriali.

Alla riunione sono stati invitati un centinaio fra rappresentanti e dirigenti delle maggiori società e complessi industriali della Lombardia.

I problemi della gioventù e il piano regionale

I dirigenti regionali di Gioventù aclista sono stati ricevuti dall'assessore regionale alla Istruzione, attività culturali e ai problemi della gioventù, Bruno Giust. I giovani erano accompagnati dal presidente regionale rag. Emilio Del Gobbo. Nel corso della riunione i dirigenti Barbo e Visintin hanno illustrato all'assessore un documento che, suo tramite, hanno voluto far pervenire alla Giunta regionale. Si tratta di una richiesta di intervento della Regione per ovviare un'indagine statistica tesa a verificare le possibilità occupazionali dei giovani lavoratori nella Regione, alla luce degli obiettivi del piano e sulla base delle qualifiche potenzialmente realizzabili.

L'assessore Giust ha assicurato i dirigenti di Gioventù aclista che i competenti uffici seguono con attenzione il problema e che è già stata avviata un'indagine su questi temi. Successivamente si è sottolineata la lacuna emergente dal Piano regionale e riguardante i problemi dei giovani. Su questo argomento i dirigenti di Gioventù aclista del Friuli-Venezia Giulia hanno esposto all'assessore le loro osservazioni generali, ritenendo che il discorso debba ulteriormente essere approfondito in modo da assicurare alla politica della gioventù un posto di rilievo nel quadro generale del piano regionale di sviluppo, colmando così anche in questo senso, il vuoto che su questo problema è stato lasciato nel piano Pieraccini.

La storia di Berlino all'Istituto germanico

Lunedì prossimo, 16 ottobre, con inizio alle ore 19 il dottore Heinz Holldack, consigliere culturale dell'Ambasciata tedesca di Roma, con una conferenza in lingua italiana sul tema «Storia di una capitale: Berlino», inaugurerà l'anno culturale 1967-68 dell'Istituto germanico di cultura.

Storiografo e berlinese di nascita, il dott. Heinz Holldack è la persona più qualificata per svolgere tale argomento. Nato nel 1905, si dedicò allo studio della storia medioevale e moderna, di economia politica e filosofia presso l'Università di Berlino. Suoi maestri furono Friedrich Meinecke, Erich Marckas, Fritz Hartung e Albert Brackmann. Laureatosi venne in Italia per poter studiare sul posto la politica di riforma del XVII secolo in Toscana, e rimase nel nostro Paese fino alla fine della guerra. Ritornato in Germania si dedicò alle ricerche d'archivio presso il Tribunale militare internazionale di Norimberga e pubblicò e commentò documenti relativi alla politica estera del Terzo Reich.

Dal 1947 al 1953 diresse il reparto di politica estera presso la «Süddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera. Nel 1955 entrò nel servizio diplomatico e fu «conseiller de presse» all'Ambasciata di Parigi. Nel 1960 console a Napoli e dal 1964 è consigliere culturale presso l'Ambasciata tedesca di Roma.

I suoi studi, rispecchiati in numerosi saggi e recensioni, riguardano soprattutto la storia italiana e francese del XVIII secolo e la storia tedesca del XIX secolo. Ha pubblicato il libro «Was wirklinch geschah (Die diplomatischen Hintergründe der deutschen Kriegspolitik. Darstellung und Dokumente)».

L'Unione degli Istriani terrà la propria assemblea generale domenica alle 10 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda nella sede sociale di via Silvio Pellico 2.

TAVOLA ROTONDA A UDINE, CIVIDALE E TRIESTE

STUDIOSI DI TUTTA ITALIA ASSEDIERANNO I CASTELLI

I lavori del congresso nella nostra città il 29 ottobre Visite a San Giusto e a Duino dove si chiuderà l'assise

Nei giorni dal 26 al 29 ottobre si svolgeranno a Udine, Cividale e Trieste i lavori della V tavola rotonda nazionale dell'Istituto italiano dei castelli sul tema: «Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'alto medioevo». Il Friuli-Venezia Giulia è stato prescelto dalla presidenza nazionale dell'istituto per lo svolgimento di tali lavori in quanto la nostra Regione conserva documenti strutturali fra i più importanti di quel lontano periodo; e appunto alla Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto dei castelli è stato affidato il compito di organizzare il congresso che vedrà riuniti i più eminenti studiosi di storia, archeologia e diritto in ambito castellologico.

Le relazioni, che si svolgeranno parte a Udine, parte a Cividale e al castello di Duino, saranno svolte dai professori Mirabella Roberti dell'Università di Milano, Cagiano di Azevedo di quella di Roma, Schmiedt, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, Nasalli Rocca dell'Università di Bologna, Pellegrini dell'Ateneo di Padova, Adamasteanu, soprintendente ai Monumenti della Basilicata, Vismara dell'Università di Milano. Presiederà il prof. Piero Gazzola, soprintendente alle Antichità di Verona, primo vicepresidente dell'IBI; moderatore della tavola rotonda sarà il prof. Carlo Guido Mor dell'Università di Padova. Numerosissime sono già le adesioni fra i 1200 soci dell'Istituto nazionale dei castelli.

Il programma prevede l'intercalarsi delle sedute di studio alle visite illustrate dalle antiche opere fortificate di Brazzacco superiore, Osoppo, Venzone, Colloredo di Montalbano, Nemas, Cergneu, Zucco, Cividale, San Floriano, Palmanova, San Giusto e Duino. La seduta inaugurale avrà luogo il 26 ottobre nel salone del Parlamento friulano al castello di Udine con l'intervento del Presidente della Giunta regionale on. Berzanti; svolgerà il tema introduttivo il prof. arch. Piero Gazzola, presidente nazionale dell'Istituto dei castelli. Il mattino del 28 ottobre il Sindaco di Faedis procederà all'atto di consegna del castello di Zucco, donato da quell'Amministrazione civica alla Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto dei castelli.

Manifestazioni di contorno ai lavori della tavola rotonda si avranno alla villa dei conti Florio di Persereano, al castello di Colloredo, a Udine, Cividale, al castello di San Floriano, a quello di San Giusto. La conclusione del congresso avrà luogo a Duino con un ricevimento del principe della Torre e Tasso. Ai congressisti sarà fatto omaggio della seconda edizione, notevolmente ampliata, del volume «Castelli storici del Friuli», che raccoglie anche i risultati del censimento di tutte le antiche opere fortificate del Friuli, eseguito a cura di studiosi dell'Istituto dei castelli.

Il convegno è il più impegnativo fra quelli che si svolgono quest'anno in Italia. Il suo alto livello scientifico potrà indubbiamente sottolineare le esigenze per un'adeguata tutela di un patrimonio artistico, culturale e paesaggistico che non è sempre noto e valorizzato sul piano dell'interesse comune. Si potrà altresì ribadire la specifica ricchezza che la nostra regione offre in questo settore. Non è fuori luogo auspicare, in questa sede, che si avanzino iniziative per promuovere un provvedimento legislativo per la valorizzazione dei castelli. Si ricorda in proposito che la legge del 30 dicembre 1959 assegnò uno stanziamento di un miliardo e 100 milioni per lavori di restauro e riattamento dei castelli storici del Piemonte in concomitanza con le celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. Il prossimo anno ricorre per le nostre terre un anniversario storico di non minore importanza e rilievo.

Si considerino, ad esempio, le necessità di restauro di cui abbisogna il Castello di San Giusto, per il quale già esisteva un progetto di 40 milioni che non si è mai potuto realizzare concretamente. Si consideri ancora il patrimonio rappresentato dai nostri castellieri, una trentina in tutto, mentre l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha già espresso il suo appoggio per la valorizzazione del castelliere di Monrupino messo in luce dalla locale Sovrintendenza. Ampie possibilità sono ancora riservate al restauro della torre esistente sulla cinta esterna del Castello di Duino, torre documentata in numerose stampe dell'800, e inoltre le occasioni di valorizzazione offerte dal Castello di Muggia e dalle cinte murarie o dal Castello di Moccò.

ENTRO IL 31 OTTOBRE

Domande all' INPS per cure termali

Le domande di cure termali per l'anno prossimo dovranno essere presentate all'INPS entro il termine improrogabile del 31 ottobre. E' interesse dei richiedenti corredare le domande di eventuali referti radiologici e documenti integrativi (certificati di assenza dal lavoro per malattia, ecc.), utili per una più accurata selezione dei casi bisognevoli delle cure stesse.

I modelli di domanda sono in distribuzione presso lo sportello del III piano della Sede, in via San Anastasio, 5. Sono altresì invitati a ripresentare domanda, entro il predetto termine, tutti coloro che, per insufficienza di posti, non hanno potuto fruire delle cure termali nell'anno in corso.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Basilisco da Virginia ved. Basilisco 10.000, da Gastone Basilisco 20.000, da Adriana e Diego Giuntini 10.000 pro CRI.

In memoria di Attilio Trevisan da Anna e Giuseppe Borri 5000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Soflanopulo 5000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Vasselli Ciaccia 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giorgio Chiurco dalla famiglia Antonio Strader 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nives e Giuseppe Santi 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Federico Marconi da Anita e Giordano Tencich 2000, da Maria Vecchiet in Burlo 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Argia Marceglia da Giuseppe e Giulia Stuparich 4000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Giovanni Merlo dalla famiglia Zepper 2000 pro ECA.

In memoria del magg. Giulio Marzocchi, per il compleanno, dalla moglie 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ranieri Silli, per il XLV compleanno (12/10), dalla mamma e sorella 7000 pro Consorzio antitubercolare.

In memoria di Carla Ritossa, nel II anniversario, dal marito e figli 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gisella Meden dai familiari 25.000 pro Banca del sangue, 25.000 pro Associazione donatori sangue (autoemoteca).

In memoria del dott. Mario Montanari da Umberto Talkner 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della dott. Maria Jelusich dalle famiglie Rodolfo ed Edoardo Röti e Guido Baccara 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Noemi Premuda da Margherita Premuda 3000 pro Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (laboratori protetti).

In memoria di Antonio Zerella da L. B. 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paris Crudeli da Maria Giovanni Valli 2000 pro ECA.

In memoria di Racchi Visconti dalla famiglia Franzutti 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Vera ved. Kokosar da L. G. Tromba 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia Botteghelli da Maria Rodriguez 4000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luca Giuras, nel I anniversario, dai familiari 1000, dagli amici Antonietta e Lino Kolarich 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Roberto Godenigo, nel trigesimo, dalla sorella Alice 5000 pro chiesa B.V. delle Grazie, 5000 pro Seminario vescovile; dal direttore e dagli insegnanti della Scuola «Gaspardis» 9000 pro Cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria di Renzo e Bruno Battilana da Laura e Vinera Battilana 10.000 pro Movimento apostolico ciechi, 10.000 pro CRI, 10.000 pro Conservatorio «Tartini» (Fondo «Renzo Battilana»), 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali.

In memoria di Bruno Battilana dalla famiglia Stelio Zuliani 1000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Vittorio Millini, nel I anniversario, dalla moglie 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del com.te Attilio Damiani, nel IV anniversario, dalla moglie 1000 pro Rifugio ASTAD, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ulderico Ortolani, nel XVII anniversario, dai figli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Tumiati, per il compleanno, dai genitori 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Carlo Bin, nel XXIX anniversario, dalla moglie 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Centro tumori.

In memoria della dott. Maria Gelussi da Nidia Nobile e Stefania Giusto 2000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Centro tumori; da Ada Lucioni 1000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli; da Rina e Lidia Iasbez 2000 pro Ospedale infantile; dal dott. Ettore Levi 3000 pro CRI; da Livio e Mara Zay 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Permutter-Bideci 3000 pro Pia Casa «Gentilomo», 2000 pro Centro tumori; da Angelita, Nusci, Mariuccia, Nadia 5000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Antonia Filippi da G. P. Zenti 1000 pro Scuola «A. Grego»; da Dora e Oreste Inchiostri 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli; dal dott. Adolfo Angeli 2000 pro Patronato per neuropsichici; da Bruna Donati 2000 pro Lega Nazionale; da Camillo Grego 5000 pro Centro tumori; da Luciano Klauer 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Stefania Stulli 5000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Attilio Trevisan da Anita, Maria, Gianni Slavich 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Asilo Speranza; da Margherita Zauli 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Mario Burlo 2000, da Luigi Marcovigi 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Kenich 3000 pro ECA (assistenza esterna vecchi); da Lalli Slavich 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giorgio Chiurco dalla famiglia Levitz 10.000, dalla famiglia Eugenio Tampieri 3000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Francesca Fragiacomo dalla famiglia Malabotta Bucher 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

Da Ombretta 1000 pro Istituto Rittmeyer.

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA «FIDAPA» A VICENZA

L'assistenza ha bisogno di nuove regolamentazioni

Ai lavori ha partecipato anche la delegazione triestina

E' rientrata a Trieste la delegazione della FIDAPA guidata dalla presidentessa Nera Gnoli Fuzzi che ha rappresentato la nostra città al Convegno nazionale di Vicenza. Dopo le relazioni della presidentessa nazionale, delle presidentesse di commissione e delle presidentesse di sezione e i festeggiamenti in occasione del ventennale della fondazione della sezione vicentina, si è svolta, nella giornata conclusiva dei lavori, la parte più importante del Convegno, quella cioè che più direttamente testimonia l'impegno diretto della Federazione nella società, o meglio, il desiderio di portare un contributo concreto alla risoluzione di alcuni fra i maggiori problemi del mondo contemporaneo. Contributo originale perchè espresso dalle donne che hanno saputo, e voluto, conquistarsi una posizione nelle arti, negli affari e nelle professioni.

Due i momenti più salienti del tema nazionale in discussione: «Organizzazione, struttura e controllo dell'opera degli istituti educativi assistenziali nel nostro Paese», affrontato con distinte relazioni della dott. Cesaria Pancheri, per quanto riguarda i bimbi normali, e dal Sindaco di Vicenza dott. Sala e dalla dott. Rina Maltauro, per i subnormali. Presentata dalla presidentessa nazionale prof. Emma Gianturco, la dott. Pancheri, presidente della sezione di Trento, ha tratto le conclusioni in base al rapporto pervenuto dalle altre sezioni italiane. Conclusioni che segnalano alla opinione pubblica le gravi carenze che, ad eccezione della città di Milano, sussistono tuttora nel nostro Paese. La relatrice ha quindi posto l'accento sull'esigenza di adeguare le forme di assistenza con regolamentazioni meno tradizionali e più attuali e, principalmente, con l'eliminazione degli istituti generici e la loro progressiva specializzazione.

Il tema proposto per il 1967-1968, sull'assistenza ai subnormali, è stato quindi trattato dalla dott. Rina Maltauro, presidentessa nazionale della commissione permanente UNICEF, membro del comitato di sanità provinciale e responsabile dell'ONMI. La relatrice, mettendo in rilievo che per la prima volta in Italia un'organizzazione femminile di carattere professionale pone una chiara segnalazione su di un tema di così vasta portata, ha invitato le consoce della FIDAPA alla stretta aderenza al motto che caratterizza la Federazione stessa: «Vivere vuol dire agire». In tal senso, ben si vede la posizione "fidapina" che, specie in Italia, si preoccupa di sensibilizzare l'opinione pubblica a tutti i livelli decisionali; da quello familiare, al provinciale, allo statale. La dott. Maltauro, proseguendo in una accurata e sentita impostazione della discussione, ha quindi coraggiosamente denunciato l'attuale situazione di disordine nel campo assistenziale, dovuta, fra l'altro, alla coesistenza di parecchi organi di accertamento psicopedagogico con dispersione di energie e di iniziative, scarsa qualifica del personale e contemporanea assenza di adeguate possibilità di intervento finanziario. Ha poi affermato la necessità di istituire scuole speciali per i caratteriali che rappresentano circa l'otto per cento della popolazione scolastica e attualmente sono assistiti in maniera molto sommaria, nonchè di istituti permanenti di ricovero per i minori di sei anni.

Dopo aver chiarito il funzionamento e le caratteristiche delle istituzioni permanenti, la dott. Maltauro ha proposto vari emendamenti e ha chiuso, applauditissima, la sua relazione, cedendo la parola al Sindaco di Vicenza dott. Sala. Il dott. Sala, dopo avere definito la sua relazione «da generico» ha ripreso e affrontato il problema che si presenta veramente drammatico, lodando l'impegno della FIDAPA e auspicando che la sua voce venga raccolta da tutte le associazioni femminili e no. Ha, quindi, rapidamente riferito sul progetto di legge Mariotti e sul concetto del «diritto all'assistenza». Il disegno di legge prevede una spesa di molti miliardi il cui reperimento è affidato a un Ministero del Tesoro già estremamente gravato in altri settori. Il dott. Sala ha affermato, però, la necessità di fissare come assolutamente prioritarie quelle spese che debbono dare al giovane, sano o malato, la possibilità di avere una istruzione adeguata. La quarta e ultima seduta della FIDAPA si è quindi conclusa con una mozione che verrà inviata agli organi di Governo competenti.

Il Ministro alla Biennale

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui ha visitato in questi giorni con molto interesse la XVII Biennale d'arte triveneta e la VII Mostra del bronzetto aperte a Padova. Il Ministro Gui si è incontrato nell'occasione con la pittrice concittadina Hansi Cominotti

LA VITA NEL PORTO

Dall'India il liner «Asia» - Nuovo servizio Brasile-Trieste Molto caffè in arrivo - Profonda la crisi nel settore dei legnami

Nel «Lloyd Triestino»

Sta operando alle banchine del nostro porto la nave noleggiata «Sun Palermo», impiegata sulla linea commerciale per il Sud Africa. L'unità che ha allo sbarco asbesto, cotone, caffè e sisal, partirà domani con a bordo dei buoni quantitativi di macchinario, carta, legname e fertilizzanti.

E' arrivata ieri la motonave «Palatino», adibita alla linea commerciale per l'Estremo Oriente, che sbarca nel nostro porto spezie, juta, gomma ed altre merci tipiche dei mercati orientali. Ripartirà verso il 16, dopo aver imbarcato carta in balle ed in rotoli, macchinario, sfere d'acciaio e carico generale.

E' attesa per il prossimo giorno 17 la motonave «Asia» proveniente dall'India. La partenza per il prossimo viaggio di linea per Las Palmas, Cape Town, Mombasa, Karachi, Bombay è fissata per il giorno 19 alle ore 23.

Nell'«Italia»

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Arriverà oggi la motonave «Galileo Ferraris» impiegata sulla linea commerciale Centro America Nord Pacifico. Durante la sosta nel nostro porto la nave sbarcherà un carico composto prevalentemente da cellulosa e frutta conservata. Ripartirà il giorno 19 dopo aver imbarcato carta, gomma, barre di acciaio e legno lavorato.

LINEA SUD AMERICA (BRASILE-PLATA)

E' atteso per il giorno 20 il piroscafo «Tritone», adibito alla linea commerciale per il Sud America. La nave ha allo sbarco: caffè, cloruro di cerio, miglio e sorgo alla rinfusa; all'imbarco buoni quantitativi di carta. Ripartirà verso il giorno 29.

sico. Fra il 15 ed il 16 arriveranno la «Honesty» e la «Ravello» che imbarcheranno altre 13-14.000 t.

Nuovo servizio Brasile-Trieste

La Companhia Paulista de Comercio Maritimo di Rio de Janeiro, società di interesse privato, ha iniziato nello scorso settembre un servizio mensile regolare di linea dal Brasile per il Mediterraneo e ritorno. La linea servirà anche il porto di Trieste.

Il servizio della Companhia Paulista sarà effettuato in coordinazione con il servizio già esistente del Lloyd Brasileiro.

L'agenzia della Companhia Paulista a Trieste, come già quella del Lloyd Brasileiro, è stata affidata alla Ditta D. Tripcovich.

La prima unità del nuovo servizio che scalerà a Trieste, sarà il p.fo «Geert Howaldt», di bandiera tedesca, ma noleggiato dalla Companhia Paulista; essa è attesa a Trieste il 2 novembre p.v. con un carico di 77.750 sacchi di caffè, di cui 75.000 sacchi per il deposito dell'IBC.

Molto caffè

Il «Krk» (Sud America) e il «Palatino» stanno scaricando caffè verde per complessivi 8300 sacchi. Oggi sarà in porto, proveniente dal Sud America, lo jugoslavo «Baska», con 11.250 sacchi; pure in giornata arriverà l'argentino «Marinero» (Ellerman Wilson) con 9000 sacchi di caffè brasiliano. Domani arriveranno: dall'Estremo Oriente lo jugoslavo «Velebit», con 5230 sacchi, e dal Sud America, l'«Asteri» (Italo-Scandinava) con altri 6500 sacchi. Sono attese pure delle altre partite di caffè africano. Nel complesso, nello spazio di 6 giorni verranno sbarcati nel nostro porto circa 41.000 sacchi (da 60 kg. per sacco) di caffè per conto di privati operatori.

Va accentuandosi — quindi — la funzione «caffeicola» di Trieste, grazie al deposito brasiliano dell'IBC ed all'attività delle numerose ditte private della piazza.

Sono preannunciati inoltre altro grossi arrivi di caffè IBC, che arriveranno fra il 2 e l'8 di novembre; si tratta oltre che del «Gert Howaldt», anche del «Despina R.» con 100.000 sacchi. All'ultimo momento apprendiamo che 9670 sacchi di caffè brasiliano giungeranno giovedì prossimo con la m/n «Athinai».

Dall'Ufficio Programmazione

Nei primi 11 giorni del mese in corso sono giunte negli scali dei Magazzini Generali 57 navi, per un volume fra sbarchi ed imbarchi di 66.551 tonn. La composizione merceologica dei traffici vede al primo posto le merci varie con 41.771 tonn.; seguono i minerali con 10.525 t., ed i legnami con circa 1300 t. Sembra che i traffici promettano un discreto sviluppo, ma bisognerà vedere il carico di lavoro nelle due decadi che mancano per completare il mese. Con molta probabilità l'ottobre verrebbe a chiudere il consuntivo con un volume di movimenti inferiore a quello dell'ottobre 1966, che ebbe a totalizzare 171.000 tonn. di traffico commerciale. Mancano tuttora i cereali — ed il periodo di «vuoto» investe tutto il quadrimestre giugno - ottobre. L'Austria preleva cereali via Brema-Amburgo, attraverso qualche scalo jugoslavo, e via Danubio dall'URSS. La carenza di cereali incide notevolmente sui movimenti commerciali. Scarsi sono pure i minerali; assenti i carboni.

Auto e pecore per Israele

L'«Iddan», di bandiera israeliana (agente Bos), è atteso domani per caricare, fra l'altro, cento autovetture e 600 pecore per un porto dello Stato di Israele.

Per il Persico

Due navi della Adria Lines, la «Gioachino Lauro» e la «Olimpia» caricano oltre 14.000 t. per il Per-

La crisi del legno

Nei legnami la crisi è esasperante; basta riportare le statistiche marittime dell'ultimo ottennio:

MOVIMENTO LEGNAMI

sbarchi - imbarchi

anni	tonn.
1959	199.828
1960	204.134
1961	199.379
1962	161.907
1963	153.928
1964	134.310
1965	119.354
1966	109.899

Nell'anno in corso si raggiungeranno forse le 85.000 tonn., quali le cause? Difficile è la individuazione dei fattori negativi; sarebbe utile — e più volte lo abbiamo suggerito — che l'Associazione dei commercianti del legno organizzasse una tavola rotonda per invitare alla pubblica discussione gli esperti, i tecnici, i portuali, le autorità ecc. Il nuovo Ente Porto Trieste potrebbe già inserire fin d'ora nel proprio «carnet» di lavoro la questione del legno per mettere in vera luce le componenti negative, e per studiare i mezzi più opportuni atti ad evitare che la discesa porti al fallimento.

Profilati udinesi per la Russia

Il cargo ungherese «Badacsony» sta imbarcando 500 tonn. di profilati di ferro udinese per la Russia del Mar Nero.

Zinco del Cadore per Crotone

Continuano le spedizioni di zinco-minerale, estratto da Santo Stefano di Cadore, per la Montecatini di Crotone. E' in porto il «Maria Berlingeri» che carica 1600 tonn.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TRE ATTI CON PROTAGONISTA ASSOLUTO IL DENARO

«Il contratto» di Eduardo chiude il Festival di prosa

Pur non essendo all'altezza dei suoi capolavori la novità di De Filippo è stata molto applaudita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 12

Si conclude il ventiseiesimo Festival internazionale della prosa organizzato dalla Biennale di Venezia. Tredici spettacoli, più altri cinque dedicati ai ragazzi, si sono avvicendati sui palcoscenici della «Fenice», del «Ridotto» e di «Ca' Foscari».

A chiusura dell'importante manifestazione, l'Italia ha presentato una «novità» del nostro maggior drammaturgo vivente: «Il contratto», di Eduardo De Filippo, il quale come al solito è stato, oltre che autore, pure regista e interprete di se stesso.

Protagonista principe, assoluto, della nuova commedia di Eduardo è il denaro. Il denaro in una malintesa e malata società dei consumi, dove cessa di avere il valore di merce di scambio per assurgere a chiave di volta di una presunta dignità, paradigma di una «condizione umana» desolatamente cinica e illusoriamente libera. Non è forse «morto», nell'ingannevole giudizio dei più, chi è privo di denaro? Non «resuscita» forse a nuova, fittizia vita, chi ne viene in possesso di un bel po', dopo averlo visto sempre e soltanto da lontano?

E allora non è forse un uomo prodigioso, soprannaturale, questo Geronta Sebezio (che cosa diavolo vorrà dire etimologicamente?) che detiene il miracoloso potere di «resuscitare» tanti morti di fame, riempiendo di quattrini le loro tasche? E chi dei «miracolati» non lo ringrazierà, non gli bacerà i piedi (come nella prima, bellissima scena), non gli firmerà dediche, non gli serberà imperitura gratitudine, anche se una buona parte del gruzzolo rimane a Geronta?

Raccontare la trama di una commedia di Eduardo è impossibile. C'è un grande protagonista, perno dell'intera vicenda affastellata di personaggi minori, di situazioni secondarie, di quadri di costume, di osservazioni sarcastiche e pungenti, di amare riflessioni sulla vita e su chi ne regge le fila: tutt'intorno una folla pittoresca, scrupolosamente e puntigliosamente descritta nel suo grottesco balletto quotidiano.

«Il contratto» non possiede certo la «carica» o la rassegnata eppur virile malinconia dei grandi capolavori di Eduardo («Napoli milionaria», «Filumena Marturano», «Questi fantasmi», «Sabato, domenica, lunedì»): si avverte più la testa che il cuore, in più punti appare scritta a freddo, a tavolino, con fatti e personaggi più enunciati che dimostrati scenicamente. Eduardo non è Brecht, si capisce: e a differenza dello scrittore tedesco, quando vengon meno la ispirazione immediata e il folgorante ritratto di una realtà d'ogni genere, vacilla l'impalcatura, e la barca fatalmente fa acqua.

La commedia è stata purtuttavia applaudita con molto calore dal numerosissimo pubblico che — una volta tanto! — affollava stasera la «Fenice». Prima di tutto, per la simpatia che Eduardo irresistibilmente suscita fin dal suo apparire in palcoscenico, e poi perchè — diciamolo francamente — nello attuale panorama della prosa italiana (pensiamo al Premio Pirandello, non assegnato: la notizia è di oggi), una «novità» di Eduardo, ancorchè «minore» è comunque da accogliersi con squilli di fanfare. Ed anche in questo «Contratto», rispetto alla drammaturgia odierna di casa nostra, Eduardo ci fa la figura di Dante di fronte agli stilnovisti minori.

C'è assai bisogno di sfoltire qua e là, i tre lunghi atti della commedia: opera che forse lo Eduardo regista non ha ancora avuto il tempo o la possibilità di fare, e che una volta compiuta assicurerà maggior snellezza — se non maggior evidenza morale — all'azione. Il second'atto è già a puntino, con quella forza satirica che si sprigiona crudele dalle liti meschine dei parenti del defunto Trocina, ancora caldo sul letto di morte e loro lì a sbranarsi l'un l'altro per una fetta di eredità. Eduardo attore è di una tale accattivante simpatia, pur nella incertezza della parte non ancora perfettamente «rodata», da rendere addirittura meno sgradevole (e forse non è un bene) la figura che fa di ipocrita ed imbroglione. Accanto a lui, Pupella Maggio è una forza della natura, mentre nel contorno, non ben registrato, si segnalano le prove di Beniamino Maggio, francamente esilarante, di Enzo Donzelli, Nino Vincelli, Isa Danieli e Bruno Cirino. Scene e costumi sono di Renato Guttuso e, non occorrerebbe che la locandina ne riportasse il nome per riconoscerle tanto la tavolozza è inconfondibile. Musiche gradevoli di Nino Rota. Successo ottimo, con ovazioni ad Eduardo.

Giorgio Polacco

Pupella Maggio affianca Eduardo nella commedia «Il contratto»

«Cattivi» Gardner Brynner e Sinatra

Madrid, 11

I giornalisti cinematografici spagnoli hanno assegnato i premi «Limone» e «Arancio», agli attori meno cordiali e a quelli più cordiali con la stampa. I primi (quelli «cattivi») sono Ava Gardner, Frank Sinatra e Yul Brynner, mentre i secondi sono Danny Kaye, Francisco Rabal e Carmen Sevilla. Don Jaime de Mora y Aragon (Fabiolo) è stato giudicato «l'attore più eccentrico», anche se la sua attività cinematografica non sembra sia stata particolarmente intensa.

«Bohème»: nuovo successo della Scala a Montreal

Montreal, 12

Uno strepitoso successo ha avuto ieri sera a Montreal la Scala di Milano, eseguendo la «Bohème» di Puccin. Quando il maestro Herbert von Karajan ha deposto la bacchetta, già da alcuni attimi nella vasta «Salle Pelletier» erano scoppiatti irrefrenabili gli applausi più calorosi che siano mai stati dedicati in Canadà ad una compagnia d'opera lirica.

La Scala, del resto, ha portato in Canadà una delle più belle, se non addirittura la più bella in senso assoluto, delle edizioni di «Bohème», dalla prima torinese nel 1896 ad oggi, nella smagliante veste scenografica di Franco Zeffirelli, nella magistrale direzione di Von Karajan, e con magnifici interpreti: da Gianni Raimondi (Rodolfo) a Mietta Sighele (Mimì).

TRE SPETTACOLI DI BALLETTO RICCO DI FOLCLORE

STASERA I GEORGIANI AL VERDI

(Foto de Rota)

Sono arrivati ieri sera a Trieste i ballerini russi del complesso «I Georgiani» che stasera debutteranno al Verdi, nel primo dei tre spettacoli in programma. Alla biglietteria del teatro continua la vendita dei biglietti per le tre serate che saranno sostenute, questa sera e domani alle ore 21 e domenica alle ore 17.

«I Georgiani», ormai affermatisi e noti dovunque per l'alto livello artistico delle loro esecuzioni si dedicano alle danze prettamente folcloristiche che, come è noto, nell'Unione Sovietica sono praticate quanto e forse più delle danze classiche.

Le serate triestine de «I Georgiani» rientrano nell'ambito di una tournée che il complesso sta compiendo nella nostra Penisola.

IN PANNE IL LORO MOTOSCAFO AL LARGO DI OSTIA

Una paurosa notte in mare per Bobby e la sua fidanzata

Nessuno poteva sentire le invocazioni di aiuto e ora il cantante deve curarsi la raucedine

Roma, 12

Bobby Solo ha corso il pericolo di naufragare la notte scorsa con il suo motoscafo, mentre si trovava al largo di Ostia. Il cantante e la sua fidanzata, Sophie Tecker, a causa di un guasto ai motori dell'imbarcazione, sono rimasti in mare per molto tempo: soltanto nelle prime ore di stamane, il «cabinato» di Bobby Solo è stato avvistato dall'equipaggio del motopeschereccio «Luisa Madre», uscito dal porto di Fiumicino. Il capitano del battello, Rossano Salvatore, ha udito delle invocazioni di aiuto ed ha scorto il motoscafo alla deriva.

Il motopeschereccio ha preso a rimorchio il motoscafo di Bobby Solo, riportandolo nel porto di Ostia. Da un primo esame sembra che i due motori dell'imbarcazione siano stati messi contemporaneamente fuori uso da un guasto.

Il medico curante di Bobby Solo, che lo aveva subito visitato prescrivendogli calmanti e assoluto riposo lo ha di nuovo sottoposto a visita stamane accertando le sue ottime condizioni di salute. Il cantante accusa solo una lieve raucedine, dovuta alle alte grida che per oltre sei ore ha levato ogni qualvolta avvistava, dal suo motoscafo in avaria, un natante.

Bobby Solo comunque deve al suo notevole volume di voce non soltanto la rapida e brillante carriera, ma anche la vita. L'invocazione di aiuto, urlata molto più di quanto riesca a fare un cantante nel suo acuto, gli ha permesso di cavarsela dalla brutta avventura.

Bobby era ad una delle prime sue esperienze marinare sul potente «Crusier».

Rossano Salvatore, comandante del motopeschereccio «Luisa Madre», stava gettando le reti a cinque, sei miglia al largo di Ostia, quando ha sentito delle urla: «Aiuto... aiuto», lanciate con voce tenorile. Si è avvicinato e ha visto finalmente il grosso entrobordo alla deriva, sprovvisto ormai anche delle luci di segnalazione. A bordo erano i due spaventatissimi giovani, che sul momento nessuno ha riconosciuto per il cantante «con la lacrima sul viso» e per la sua biondissima fidanzata.

Rossano Salvatore ha detto che avrebbe chiamato con la radio la Capitaneria di porto, che avrebbe inviato subito un mezzo per rimorchiare il natante in difficoltà, ma Bobby Solo ha spiegato che a restare in mare tanto a lungo rischiava di perdere la voce e che avrebbe ricompensato il comandante del peschereccio per il tempo che gli avrebbe fatto perdere. A rimorchio del «Luisa Madre», quindi, il potente e veloce «Cruiser» è rientrato nel porto di Fiumicino.

L'imprudenza, comunque, gli costerà cara: chi rimorchia un «relitto» (e un motoscafo con i motori in panne è un relitto) ha diritto a una somma proporzionale del mezzo soccorso. In questo caso al comandante del peschereccio spettano parecchie centinaia di migliaia di lire.

Movimentato viaggio anche per Judy Garland

New York, 12

L'attrice e cantante Judy Garland ha compiuto un movimentato viaggio aereo a Londra. Si recava nella capitale inglese insieme con un dirigente di un gruppo teatrale, Raymond Filiberti, e alla moglie di costui. In volo, ha narrato l'attrice, i tre stavano giocando a carte quando i coniugi Filiberti hanno cominciato a litigare. La Garland si è trovata coinvolta nella lite, e la signora Filiberti, a un certo momento, le ha tirato sul viso un bicchiere di Brandy, e l'ha insultata con parole «irriferibili».

Judy Garland è già tornata a New York perchè, appena scesa all'aeroporto di Londra, ha preso il primo aereo disponibile per l'America. In un primo tempo, ha detto che tornava perchè le era giunta notizia che la figlia era malata, ma poi ha spiegato che il motivo era la scenata in cui si era trovata coinvolta. Restando a Londra, sarebbe dovuta stare in compagnia dei Filiberti, e questo non era più possibile. Judy Garland ha precisato che si incontrerà ancora con Raymond Filiberti, per motivi di lavoro, ma che rifiuterà di incontrare la moglie.

TENORE A 82 ANNI ancora scritturato

Londra, 12

L'ottantaduenne tenore italiano Giovanni Martinelli è stato festeggiato al «National Film Theatre» di Londra. Nonostante l'avanzata età, Martinelli si esibisce ancora e ha dichiarato «di non volersi mai ritirare» dalle scene.

Il tenore debuttò in Italia 59 anni fa, nel ruolo del messaggero dell'«Aida» per la cui esibizione fu pagato con tre lire di quei tempi. Nel 1912, apparve per la prima volta sulla scena del «Covent Garden»: per un migliaio di volte è stato al «Metropolitan» di New York. Nel complesso, ha preso parte finora a circa 4.500 recite.

UNA PARODIA DI «BELLA DI GIORNO»

Brutti di notte Franchi e Ingrassia

Roma, 12

«Nel loro prossimo film, Franchi e Ingrassia riveleranno un aspetto sconosciuto dal pubblico: reciteranno quasi seriamente (anche se il film sarà, come i loro precedenti, divertente), senza quelle smorfie, cioè, che li hanno caratterizzati finora». Lo ha detto Enzo Grimaldi che, fra qualche giorno, darà il primo giro di manovella al film «Brutti di notte», che sarà interpretato dai due comici siciliani.

Il richiamo a «Bella di giorno» è evidente. «Ma si tratta — ha precisato il regista — soltanto di un richiamo commerciale. E' ovvio, infatti, che il film non tratterà argomenti scabrosi essendo Franchi e Ingrassia i due attori preferiti dai minori di 14 anni».

Sarà la storia di due mariti pieni di complessi perchè hanno entrambi la moglie estremamente brutta. Da ciò, in una girandole di situazioni paradossali, si seguiranno le avventure dei due personaggi i quali, di notte, cercheranno di consolarsi con donne bellissime e seducenti.

C. C. in Sicilia alle prese con la mafia

Partinico, 12

Claudia Cardinale ha girato ieri una delle scene più drammatiche del film di Damiano Damiani «Il giorno della civetta», la cui vicenda è ricavata dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia. La sequenza, realizzata in una caserma dei carabinieri, vede a confronto Rosa Nicolosi (Claudia Cardinale) e Saro Pizzuco (Nehemiah Persoff), un mafioso che il capitano dei carabinieri (interpretato da Franco Nero) sospetta essere l'autore di un delitto commissionato dall'esponente più rappresentativo della mafia locale. Pizzuco ha poi, probabilmente, fatto eliminare anche il marito di Rosa Nicolosi, che è stato testimone involontario dell'omicidio.

E' questo il quinto film «siciliano» di Claudia Cardinale, che ha debuttato nel cinema con il personaggio di Carmela nè «I soliti ignoti» e che, successivamente, ha interpretato ruoli di siciliana ne «Il Gattopardo», «Il bell'Antonio» e «Vento del Sud». Completano il «cast» del «Giorno della civetta» Lee J. Cobb e Serge Reggiani. Il film è prodotto da Ermanno Donati e Luigi Carpentieri.

CRONACHE DELLA TV

Davanti al video è ancora estate

Non si potrà dire che le serate televisive di questo inizio di stagione siano proprio elettrizzanti. Sembra d'essere ancora in piena estate, quando la canicola, le vacanze e l'esodo dalle città, se proprio non lo giustificano, rendono almeno comprensibile il ristagno dei programmi più impegnativi.

Comunque, ecco qui in due parole quello che ha saputo offrirci ieri la TV: nel Primo canale «Music - Rama» con l'aggiunta di «Tribuna politica»; nel Secondo la serie documentaria «Quando la natura scompare».

Di «Music - Rama» si è scritto altre volte: è una rassegna di canzoni collaudate dal successo popolare, tratte da film del passato prossimo e remoto, e cucite insieme dall'ago e filo di Alida Valli. Può darsi che il pubblico, specialmente il pubblico meno giovane, non disdegni questa trasmissione dal tono discreto e vagamente commemorativo (ieri, tra gli altri, è comparso anche il baritono Gino Bechi), ma da un punto di vista più generale si dovrà convenire ch'esso ha tutta l'aria di appartenere ad un genere di consumo in qualche modo imbalsamato.

Cose certamente più interessanti ci ha proposto invece la rubrica «Quando la natura scompare» che ieri si occupava delle belle coste italiane, ovvero dei modi e delle forme con cui, attraverso l'opera sapientemente regolatrice della loro flora e della loro fauna, esse contribuiscono al delicato equilibrio naturale di tutte le zone circostanti. Da qui l'accento del discorso cadeva inevitabilmente sulla presenza dell'uomo, su ciò che egli non dovrebbe fare (e quasi sistematicamente fa) e su ciò che invece dovrebbe fare (e quasi mai fa) al fine di istituire un rapporto razionale (si vorrebbe dire di mutua assistenza) tra le esigenze della natura e quelle del progresso. Programma, come si è già indicato, senz'altro utile, ma forse è giusto ricordare che di servizi affini (anche se non altrettanto precisi ed esaurienti) la nostra TV ne ha smerciati parecchi e nelle sedi più diverse.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua inglese; 6.45: Intervallo musicale; 6.50: 2.o corso di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: A. Luzzato: Kippur; 10.20: Le ore della musica; 11.23: In edicola; 11.30: Profili di artisti lirici; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Tutto Dorelli; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Solisti di musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Gloria Christian; 20.20: Concerto sinfonico; 21.45: M. Gould e la sua orchestra; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di G. Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Un uomo e una musica: Nino Cota; 11.35: Cino Tortorella: Loro la pensano così; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: Charles Aznavour; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Giornale; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.20: Musiche di Smetana; 10: Musiche di Schubert e Brahms; 10.35: Musiche di Fauré; 10.55: Musiche di Wagner e Martinu; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Loeillet e Villa Lobos; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Schubert; 15.30: «Il castello del principe Barbablù». Musica di Bartók; 16.49: Musiche di Mozart; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Strawinsky; 17.20: 1.o corso di lingua inglese; 17.30: Intervallo musicale; 17.35: 2.o corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Chopin; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Dal Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Biologia e cibernetica; 20.40: Vita, avventure e morte di don Giovanni Tenorio; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni di Pippo Sormani; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Saggio di studio dell'Istituto di musica di Gorizia; 14.05: Un po' di poesia, a cura di Stelio Crise: Virgilio Giotti; 14.15: Amedeo Tomasi al pianoforte e all'organo elettronico; 14.30: Quattro motivi di Carlo Cordara; 14.45: Mario Montico: «Elegia e caccia»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: *Segnale orario - Telegiornale.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: *a) La terra degli uomini - Esposizione universale di Montreal 1967 — b) Nel paese delle belve - Gli sciacalli — c) Billy Dog - «A bocca asciutta» - Cartoni animati.*
RITORNO A CASA
18.50: *«Madame Curie» - Dal libro di Eva Curie edito da Mondadori - Terza puntata.*
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *I volontari di Kennedy.*
22.00: *Voci nuove per la canzone - Da Castrocaro - Presenta Pippo Baudo.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *Sheridan, squadra omicidi - «Paso doble» con Valentina Fortunato e Ubaldo Lay.*
22.30: *Zoom - Settimanale di attualità culturale.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera e domani alle ore 21, domenica alle ore 17: «I Georgiani», balletto ufficiale della Repubblica Socialista Sovietica della Georgia. Prenotazioni e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23968).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Il più grande colpo del secolo». Audace poliziesco, con Jean Gabin, Robert Stack e Margaret Lee. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Un uomo per tutte le stagioni». Un film di Fred Zinnemann, con Wendy Miller, Leo Mckern, Robert Shaw, Orson Welles e Susannah York. Technicolor.
FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Colpo su colpo». Il più audace e amorale complotto mai concepito, con Frank Sinatra, Peter Vaughan e Nadia Gray. Technicolor.
GRATTACIELO. 16: «Le dolci signore». Il film ironico e spregiudicato che nessuno aveva avuto il coraggio di fare prima d'ora. Technicolor con U. Andress, V. Lisi, C. Auger, Marisa Mell. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.
RITZ. 16: «L'avventuriero». Un altro spettacolare technicolor del regista Terence Joung, il creatore di James Bond, con eccezionali interpreti: Anthony Quinn, R. Schiaffino, R. Hayworth e R. Johnson. Il film è per tutti.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Berlino 1945 - La caduta dei giganti». Autentico film di guerra che fa conoscere le orribili conseguenze di un conflitto armato, con C. Douglas e D. Cooper. Viet. min. 14 anni.
AURORA. 16.30 (ultima 22 precise). «Da uomo a uomo». Colossale technicolor Titanus, con Lee Van Cleef. Straordinario successo. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Tood-A-O 70 mm. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16.30: «Una donna sposata» (Una femme Mariée). L'eterno triangolo . moglie, marito, amante osservato da un punto di vista veramente nuovo nel capolavoro di Godard, con Macha Meril (Charlotte), P. Leroy (il marito) e B. Noel (l'amante). Viet. ai min. di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Galia» (Donna ansiosa di vita). Una creatura libera e istintiva, mette a nudo l'ambiente dell'amore, tra i vizi e le debolezze, con Mirelle Darc, F. Prevost e V. Venantini. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «L'uomo solitario», con Jack Palance e Anthony Perkins.
IMPERO. 16.30: «Un uomo, una donna». Straordinario successo Dear, con A. Aimée e J. L. Trintignant. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16: «Due assi nella manica», con Tony Curtis, Virna Lisi e George C. Scott. Technicolor.
VIALE. 16.30: «A Sud-Ovest di Sonora». Un capolavoro avventuroso e drammatico, con Marlon Brando, Anjanette Comer e John Saxon. In technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor. «Caprice» (La cenere che scotta), con Doris Day e Richard Harris. Estrosa, elegante, vivacissima, una commedia che ha tutto per piacere a tutti.

ABBAZIA. 16: «Angeli nell'inferno». Una drammatica pagina di guerra in technicolor, con J. Druy, J. Daly e R. Pine.
ALCIONE. 16: «P.T. 109 posto di combattimento!». La più straordinaria e autentica vicenda di guerra, sui mari, di tutti i tempi. Con Cliff Robertson (nella parte del futuro Presidente degli USA J. Kennedy) e Ty Hardin. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Rapina al sole». Una drammatica interpretazione di Jean Paul Belmondo, con Sophie Daumier e Geraldine Chaplin. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Ieri, oggi e domani». L'intramontabile capolavoro da vedere e rivedere, con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Technicolor.
ASTORIA (via Zorutti, cap. fil. n. 1) 16.30: «Via mala». In una cornice di incantevole bellezza, si svolge un dramma di passioni, di odio e di amore. Eastmancolor, con Christine Kaufmann e Joachim Hansen. Si proietta solo oggi. Viet. min. 18 anni.
ASTRA. 16.30. Un grande film di A. Hitchcock: ««Psyco», con A. Perkins. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Il ritorno dei magnifici sette».
IDEALE. 16.15: «Amburgo squadra omicidi», con Wolfgang Kieling e Gunter Ventze. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Perdono».
MARCONI. 16. Cinemascope technicolor: «Segretissimo». Un'avventura alla 007, con Gordon Scott.

AUDITORIUM
Teatro Stabile
Via Tor Bandena 4 - Tel. 31-960

STAGIONE 1967 - 1968
Spettacoli in abbonamento

IL BUGIARDO
di GOLDONI

EDIPO RE
di SOFOCLE

IL DIVORZIO
di ALFIERI

IL PICCOLO EYOLF
di IBSEN

LA COMMEDIA DEGLI ZANNI

NAPOLI NOTTE E GIORNO
di VIVIANI

Gli abbonamenti si possono sottoscrivere a:

TRIESTE: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372 - Biglietteria UTAT, Autostazione Largo Barriera Vecchia - *Opicina:* Totoricevitoria Bar Vatta, Stazione Tranvia Villa Opicina - *Roiano:* Totoricevitoria Bar Maggio, Via Santa Teresa 3 - *San Giovanni:* Totoricevitoria Bar Raffaello Sanzio, Viale Raffaello Sanzio 34 - *San Sabba:* Totoricevitoria Bar Flavia, Piazzale Cagni 19.
MONFALCONE: Ufficio Viaggi UTAT, Via Fratelli Rosselli.
MUGGIA: Agenzia d'Affari Millo, Via Foschiatti 1/C.

Venerdì 27 ottobre, alle ore 20.30, spettacolo inaugurale:

IL BUGIARDO

NOVO CINE. 16.30: «Il leone di Babilonia». Grandioso technicolor, con Georg Thomalla e Mara Cruz.
RADIO. 16: «Al di là della vita». Delicata storia d'amore, con Jean Simmons e Robert Preston.
SERVOLA. 16, 18.30, 21: «Prima vittoria». «Kolossal», con J. Wayne e K. Douglas. Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Astoria, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «O.S.S. 77 - Operazione Fior di Loto». Cinemascope in technicolor, con Robert Kent, Dominique Boschero e Yoko Tani.

UDINE

ARISTON. 15: «Quattro bassotti per un danese».
ASTRA. 15: «Carovana di fuoco».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Tecnica di una spia».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Paradiso hawaiano».
DIANA. 18: «Il vento non sa leggere».
ASQUINI. 18: «Paga o muori».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Bella di giorno», con C. Deneuve e J. Sorel. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «La notte è fatta per.. rubare», con K. Spaak e G. Moschin. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Don Giovanni in Sicilia», con L. Buzzanca e S. Careddu. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
CENTRALE. 17.30: «Voglio sposarle tutte», con E. Presley e S. Fabares. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Quei temerari sulle macchine volanti», con A. Sordi e S. Miles. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Per mille dollari al giorno», con Anna Maria Pierangeli e Dick Palmer.
EXCELSIOR. 16: «Penelope la magnifica ladra», con Natalie Wood e J. Bannen. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Bella di giorno», con C. Deneuve, Leone d'oro alla Mostra internazionale di Venezia. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Sono un agente FBI», con J. Stewart e V. Miles. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Mondo cane». Documentario a colori realizzato da Jacopetti, Cavara e Prosperi. Ult. 22.
RIO: riposo.



(«Giornalfoto»)

Due capelloni? O un capellone con la sua ragazza? L'enigma sarebbe più facilmente risolvibile se la coppia non fosse ritratta di spalle. La risposta esatta è la seconda: un capellone con la sua ragazza a passeggio nella zona di Campo Marzio. Non ci serviremo di questa foto per un'ennesima «tirata» contro i capelloni. No, in quel braccio abbandonato sulle spalle della compagna c'è un istintivo moto di affetto, di convenzionalissima simpatia che appartiene da sempre al mondo dei giovani e dei non giovani. Anche fra i capelloni il cuore esige la sua parte. Ma questa immagine è anche terribilmente ammonitrice proprio per il dubbio che volutamente abbiamo espresso sopra. Il sentimento rende giustizia, ma l'estetica annulla ogni poesia nell'incontro fra il ragazzo e la ragazza. Lui e lei, infagottati negli stessi panni, abolito ogni convenzionalismo d'abito, ogni esteriorità. D'accordo resta la cosa più importante: l'affetto. Ed è questo che vale. Ma l'immagine resta triste, grigia, anonima. Se tutti i giovani del mondo fossero così non sentiremmo più dire: che bella coppia. E, tutto sommato, anche questo conta.

Quando la scuola è palestra di libertà

IL GIORNALE DI CLASSE

Il giornale scolastico, da quello di classe a quello di istituto, rappresenta una delle forme più interessanti di partecipazione degli studenti alla vita scolastica e ai problemi della società nella quale debbono attivamente inserirsi. Particolare interesse riveste nella scuola media il giornale di classe. Ecco come un docente, il prof. Amedeo Trentini di Ala (Trento) giustifica il fenomeno.

I ragazzi che a scuola «fanno» il giornale vanno lodati e incoraggiati. Non è l'idea falsa di una professione suggestiva che li attrae, bensì quel bisogno naturale di sentirsi concretamente partecipi della società attraverso qualcosa scritto da loro con la sicurezza che sarà letto anche da persone sconosciute, oltre che dai compagni s'intende, e quindi con la soddisfazione di creare attorno al proprio pezzo un «atteggiamento».

Il giornalino di classe non è quindi un fatto che si ferma alla scuola: è un fenomeno educativo che investe direttamente i rapporti fra ragazzo e società. Per intenderci: la battuta che riguarda la macchina del prof. X non interessa nessuno, ma la libertà che il ragazzo s'è presa di criticare e ridicolizzare un oggetto appartenente a un suo superiore è quella medesima libertà che egli tende a crearsi nel gioco fra compagni, nei rapporti di famiglia ecc.

L'insegnante, che pure favorisce negli alunni il gusto all'attività pubblicistica, non dovrebbe mai intervenire sul piano del contenuto a meno che esso non trascenda le norme comuni della morale e del rispetto personale. Piuttosto, l'insegnante deve trarre indicazioni precise dal «tipo» di libertà che il ragazzo tende a crearsi e correggere eventualmente solo quello (al ragazzo fa più male che gli si cambi una frase che per lui andava bene solo così, che non una critica la quale lo coinvolga, magari assieme ad altri, in una discussione generale sul problema che quella frase intendeva toccare).

L'attività giornalistica a scuola è un esercizio importantissimo di libertà, in quanto tale libertà è connessa inevitabilmente col senso di responsabilità che si istituisce all'interno della «redazione» con la distribuzione degli incarichi e che in pari tempo influisce direttamente sul rapporto personale che l'alunno, scrivendo sul giornale, è riuscito a instaurare fra sè e gli altri compagni anche al di fuori dell'ambito scolastico. Di questa responsabilità di cui si sente investito oltre che della libertà che lo alunno si è conquistata, l'insegnante che segue questa attività deve tener conto.

BRUCIATO SUL ROGO DELLA SUA ASSURDITA'

È FINITO IL CARNEVALE DEL MOVIMENTO «HIPPIE»

Mentre scriviamo il movimento «Hippie», sorto qualche mese fa sulle ceneri del movimento «beat», è già morto. A poco vale dire ora che, come l'araba Fenice, risorge ancora dalle sue ceneri e si dovrebbe chiamare «Freebies» (Essere liberi). Chiamatelo come volete ma l'inesorabile legge del tempo e l'assenza di una vera sostanza al fondo delle cose faranno crollare anche questo edificio di cartapesta. La folle carnevalata di certi settori giovanili, specialmente in America, non ha più limiti. Si procede a tentoni nel buio, da un'iniziativa all'altra, che riproducono poi lo stesso stantio cliché dove il coraggio (quello di affrontare la vita) è assente per lasciare il posto alla noia fino alla droga e dove il pacifismo «ultras» e la non-violenza sfocia stranamente nel delitto più torbido.

L'annuncio ufficiale della fine del movimento giovanile «Hippie» è stato fatto da Ron Thelin, comproprietario del negozio «psichedelico» già considerato «centro spirituale» del movimento «Hippie» di San Francisco.

Il negozio, qualcosa a metà strada tra una libreria e un centro di meditazione, situato nel quartiere di Haight-Ashbury, ha chiuso definitivamente la settimana scorsa. Thelin, un giovane di 28 anni, ha ricordato che la fine del negozio (e del movimento) è stata «degnamente» celebrata; le celebrazioni, che sono durate tre giorni, sono culminate in una processione funebre, domenica. Le celebrazioni per la «morte del movimento Hippie», ha aggiunto Thelin, «sono state caratterizzate da manifestazioni di piena libertà»; la processione funebre ha attraversato la zona di Haight-Ashbury al seguito di una bara vuota nella quale gli ex «Hippies» hanno gettato gli orpelli, ormai inutili, del movimento: le collane di perline, con le quali si adornavano i peli delle barbe tagliate, la marijuana, i fiori, copie del «Berkeley Barb» e dell'«Oracle» (i due settimanali del movimento) e tutti i simboli che ornavano il negozio psichedelico. «Intendiamo disfarci di tutto questo — ha aggiunto Thelin — per concentrarci su quello che sarà il sentimento di essere liberi ogni minuto del giorno».

Thelin ha infine dichiarato che sia lui sia suo fratello (l'altro comproprietario del negozio) avrebbero potuto vendere l'esercizio; hanno aggiunto che, però, sarebbe stato difficile poichè il negozio ha un passivo di 6.000 dollari (tre milioni e mezzo di lire). Fallimento, dunque, anche sul più concreto piano commerciale. Peggio di così...

Rokes: fiori e amore

DISCOPANORAMA



Ma sì, sono loro, i Rokes, irriconoscibili nei panni hippy che hanno da poco adottato, con un fiuto veramente encomiabile. Addio capelloni, stivaletti, rombar di chitarre: il beat è morto e i quattro furbacchioni lo hanno seppellito senza spargere lacrima, accogliendo al suo posto — primi da noi, e se ne vantano — quel verbo dei fiori, della pace, e dell'amore ecumenico che dalla lontana San Francisco è dilagato in tutto il mondo. Naturalmente Shel, Bobby, Johnny e Mike non si sono limitati a indossare camicioni di raso e a metter su barba e baffi: hanno anche inciso il primo disco hippy italiano, rifacendo il verso (scopertamente, ma con molto buon gusto e discrezione) ai Beatles di «All you need is love» e ai Rolling Stones di «We love you». Il pezzo che dovrebbe consacrarli papà di tutti i fiorellini nostrani (che certamente sboccerranno nella loro scia) è «Cercate di abbracciare tutto il mondo come noi»: un motivetto flebile flebile, ma pulito e orecchiabile, dove i Rokes offrono fiori e fanno dichiarazioni d'amore all'umanità («cause we love you, che vuol dire amiamo voi...») attraverso l'italiano sbilenco e divertente di Shel. Sul retro del disco Arc, «Regency Sue» più vecchia maniera, ma sempre col pallino dell'amore universale che trabocca (e anche con uno spiritoso stacco alla dixieland).

RITA AVVISATA...

Attenta Rita: non tutte le ciambelle eccetera. Se la merita proprio una lavata di testa, la Pavoncina, per il suo ultimo 45 (RCA) male assortito e (ahinoi) male interpretato (del resto, Pel di carota non è nuova a exploit francamente deludenti, e ricordiamo, in particolare, l'infelice «Gira gira» - «Dove non so»). Il disco in questione accoppia «Da cosa nasce cosa» (da «Partitissima») e «Non dimenticar le mie parole»: la prima è proprio sguaiata, porta ancora la «Pappa col pomodoro» nei risvolti, nè riesce a salvarla quel brividino di musica orientale che la trascorre. Sul retro, invece, l'idea sarebbe buona: riverniciare a nuovo un pezzo degli anni ruggenti della nostra canzone, com'era già riuscito, ad esempio, ai Camaleonti con «Portami tante rose». Ma Rita, presuntuosetta, crede di saper fare nientemeno che il rhythm and blues: trascina lentissimamente la povera canzonetta, cara ai nostri papà, e nel finale si lascia prendere la mano, credendosi un'Aretha Franklin. Risultato straziante e fervido appello alla simpatica Rita a non farlo più.

IL NEGRETTO DAL CIUFFO

Little Richard, il favoloso negretto dal ciuffo alle stelle, ha avuto con «I need love» e «Land of thousand dances» un esplosivo ritorno dopo anni di silenzio. Ora si riconferma caposcuola inimitabile in un nuovissimo 45 Epic, che reca «Hurry sundown» («E venne la notte» dal film omonimo), un pezzo fortemente emotivo, tutto giocato dal piccolo Riccardo tra i toni «deep» e i suoi proverbiali acuti, striduli e graffianti. Sul retro «I don't want to discuss it», equatoriale e sfibrante (provate un po' a ballarlo...).

TENCO REVIVAL

Ancora Tenco: la RCA, evidentemente, ha buttato per aria i vecchi cassetti pur di trovare cose inedite o da riproporre del bravo cantautore ligure. L'ultimo frutto di questo massiccio revival postumo è un 45 (appunto RCA) che accoppia «Io vorrei essere là» e «Io sono uno»; due pezzi da recitare più che da cantare (e tante grazie alla casa per averci fornito i testi sul retro di copertina): un'autobiografia in musica la prima, amara, quasi strafottente, dove però si ritrova tutta la disperata solitudine di Tenco; più smorzata la seconda, che sembra celare in sè bui presentimenti («Io sono uno... però io non ci posso essere, perchè non ho trovato ancora il mio posto nel mondo»).

COSI' COSI' BOBBY SOLO

Bobby Solo: poteva starsene buono buono a raccogliere gli allori e i milioni della sua «Non c'è più niente da fare», che va benissimo. Invece, ha voluto sovrapporre a quella «performance» un altro 45 (Ricordi), indubbiamente più debole, anche perchè accoppia le versioni italiane di due motivi già lanciati in orbita nell'originale. E se in «San Francisco» Bobby si limita a ricalcare con sufficiente buonagrazia l'ottima interpretazione di Scott McKenzie (accelerando solo un tantino il ritmo), in «Peek-a-boo» non riesce che a disperdere la magica atmosfera degli anni '30, creata con tanta bravura dalla New Vaudeville Band. Tutto sommato, un disco sbagliato.

MOTOWNS BIFRONTI

I Motowns sono vissuti di rendita per un anno e passa, alle spalle di «Prendi la chitarra e vai»: ma ora pare proprio che i cinque ragazzi inglesi trapiantati da noi (a proposito, gli ultimi capelloni purosangue o quasi) vogliano tentare un bis: hanno fatto la faticaccia di andare in sala di incisione, insomma, e ne è venuto fuori questo 45 fresco di stampa. Un 45, però, sconcertante: dieci con lode da una parte, cinque spaccato dall'altra. E diciamo prima di quest'ultima, che reca «Sagamafina» una canzoncina che vorrebbe essere tutta pepe e humour, e invece suona povera di idee e addirittura un po' volgaruccia; meglio, lo abbiamo detto, «Mister Jones "New York mining disaster 1941"», che sta sull'altra facciata e che si rivela un'accorta versione italiana del pezzo lanciato dai Bee Gees; i Motowns la interpretano con un certo pathos e il risultato è buono, anche in grazia del testo decisamente non convenzionale.

IL CIELO DI DALLA

Lucio Dalla è in gamba, c'è poco da dire e da storcere il naso davanti al barbone e ai paludamenti matti del cantante bolognese; Lucio ha una tra le voci più interessanti ed educate della nouvelle vague nostrana, e forse è l'unico da noi che possa permettersi di fare qualcosa che assomigli da lontano al rhythm and blues. Tutta la fortuna che finora non gli è arrisa, dovrebbe piombargli adesso sul capo con il nuovo 45 (Arc), che reca due motivi dalla colonna sonora del film «Femmina»; il primo, «Il cielo», è secondo noi la più bella prova in assoluto fornita dal «barba», che una volta tanto rinuncia a contorsionismi ed esasperazioni vocali, e fornisce un'interpretazione delicata di un delicato motivo: ottimo anche l'arrangiamento orchestrale, e niente affatto idiota il testo. Sul retro, invece, in «1999» (il pezzo che ha già dato il titolo a un bel LP di Dalla), si ritrova la vena «arrabbiata» e apocalittica di Lucio (ma per quell'anno, in cui maghi e astrologi collocano il grande «bang», il Nostro invece promette «lo scoppio della pace»!).

LA «LEI» DI ANELLI



Anelli... Anelli chi? Anelli Alberto...? Mah, mai sentito. D'accordo; però lo sentirete, siatene certi. E quindi, eccovi qui la sua minischeda biografica, giusto per farne la conoscenza: 22 anni, nato a Bari, residente a Roma (e poi: capelli neri, occhi neri, fustaccio, lo diciamo per le ammiratrici che si sprecheranno), cantante ma ancor prima paroliere: suoi i testi di «Tu sei quello», la canzone dell'estate 1965 e di «Voglio dirti grazie» che fu interpretata, come la precedente, da Orietta Berti. Anelli ha esordito come cantante nel 1966 al Festival di Venezia, con «Pioggia a Venezia»: allora non lo vide nessuno, e tutto parve finire lì. Ma ora Alberto ritenta il colpaccio con un disco Det che sulla facciata principale reca «Lei lei lei»; il colpaccio, intendiamoci non lo farà per il momento, ma il 45 si farà notare, e per Anelli verrà senza dubbio l'ora del boom. Intanto questa «Lei lei lei», che è un motivetto grazioso e divertente (parole di Mogol), e in cui Anelli canta l'uggia di vedersi assediato da una «lei» troppo petulante («lei lei lei, sempre lei, di giorno lei, di sera lei, non ne posso più...») e non disdegna di esibirsi in uno spiritoso falsetto. Sul retro «Un colpo dritto al cuore», anch'essa gradevole.

Cur.

AL BANO A TUTTA UGOLA

Al Bano, come si dice, non ha più bisogno di presentazioni: è stato, con Leali, il cantante dell'estate, e ora si è messo di impegno per esserlo anche dell'autunno. Per la verità, neanche stavolta il bravo Al Bano (per l'anagrafe Albano Carrisi) ha scelto male la sua arma, se con la nuovissima «L'oro del mondo» ha già saputo imporsi al Festival delle Rose. «L'oro» è un pezzo ispirato in cui, dopo un preludio alla barocca, Al Bano esplode a tutta ugola, nella migliore tradizione del genere romantico e melodico inaugurato con «Io di notte» e portato alla gloria con «Nel sole». Sul retro del disco Emi, «Io ho te», uno strano incrocio, con impennate di autentico blues, sottolineate dal coro, e sprazzi esotici di tamburo.



ROBERTA DI CAMERINO HA PRESENTATO A VENEZIA LE SUE NOVITA'

ACCESSORI: un vulcano di idee

Roberta ha presentato nella sua «Polveriera» nell'isola delle Vignole a Venezia, la sua ultima collezione autunno-inverno 1967-68, alla presenza di un foltissimo pubblico di autorità, clienti e stampa specializzata.

Negli accessori, la novità più notata, un ombrello brevettato, con copertina intercambiabile di diversi disegni e colori. L'accessorio è sempre più attuale per la moda giovanile di oggi, i foulards sono double-face e, per le borse e le miniborse, molte cerniere e manici in acciaio. Per lo sport invece le borse diventano grandi o grandissime, sullo stile «sacca da portalettere».

Roberta di Camerino, che lanciò la miniborsa, la ritiene sempre valida, pur limitando il suo uso a determinate ore del giorno e in particolari occasioni. Per lo «shopping» i viaggi, lo sport, la ragazza che lavora, la sacca esageratamente grande è attualissima e di evidente praticità e utilità; tale da poter contenere facilmente anche la miniborsa. Molte e originalissime le borse sportive rifinite con attrezzi da yacht, quali tendi vele, grilli, moschettoni ecc.

Il tema predominante della sua collezione, sempre per quanto riguarda l'accessorio, va ricercato nei motivi di catena; difatti tutte le borse di tipo importante, in velluto, in vitello, vernice, coccodrillo, vitello coccodrillato ecc., hanno bordi e maniglie a braccialetto di catene, o tracolle sempre di catene. Motivo che viene anche riportato sul tessuto, stampato a mano anche sui golfs, sugli ombrelli e i foulards.

Pieno successo hanno riportato degli originali pantaloni invernali di velluto doppiato con pelliccia sintetica, presentati in una ricca gamma di tipi e di colori.

Tessuti impermeabilizzati, per impermeabili in tessuto goffrato, anche questi doppiati con pellicce sintetiche e stampati a mano. Disegni «trompe l'oil» per vestiti e pantaloni realizzati in materiali vari.

Di concezione nuova e attualissima, alcuni completi sportivi con gonna o pantalone in velluto, o pelle conciata al vegetale, sempre impermeabilizzata.

Per le scarpe, oltre ai mocassini con tomaia in velluto impermeabilizzato e stampato a mano, moltissimi gli stivali in vitello morbidissimo, con braccialetti a catena.

Molti anche gli accessori per i giovani: cinture appaiate con il cinturino dell'orologio; cravatte vedette, portachiavi.

Nella foto, un modello alla Caselli, presentato da Saba (Alessandria): di tono sportivo il caldo completo di pura lana double-face a spina di pesce grigia con rovescio cammelli. Linea a redingote per la giacca abbottonata a doppio petto con spacchi sui fianchi.



IN SARDEGNA LE FORZE DELL'ORDINE IMPEGNATE NELLA RICERCA DEI SETTE MALVIVENTI

Rintracciata in aperta campagna la vettura del medico sequestrato

Ancora non chiariti i motivi di questo nuovo rapimento: forse si tratta di un gesto di vendetta
Fu visto da un dipendente della vittima uno dei banditi? - Misterioso interrogatorio di un pastore



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Agenti in borghese interrogano alcuni pastori nei pressi della tenuta del professionista rapito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cagliari, 12

I carabinieri di Sinnai, agli ordini del tenente Gonella, hanno rintracciato questa sera la «Volkswagen» di proprietà del dott. Giuseppe Deriu, sequestrato martedì 10 ottobre da sette malviventi in località «Su Giugi», Agro di San Gregorio. La macchina è stata ritrovata in aperta campagna in una zona al confine tra i Comuni di Sinnai e di Settimo San Pietro. Sul posto oltre ai carabinieri si è recata una macchina della Questura con a bordo il dott. Mannoni, dirigente del Gabinetto di polizia scientifica. Con lo ausilio di un gruppo elettrogeno sono stati effettuati i primi rilievi. Successivamente la macchina è stata trasportata a Cagliari.

Sono trascorsi due giorni dal rapimento del dott. Giuseppe Deriu compiuto dai banditi sulla strada di penetrazione agraria che conduce alla tenuta del radiologo, ed ancora non si hanno notizie sulla sorte del professionista. Polizia e carabinieri hanno cercato, prima di riuscire nell'intento, la «Volkswagen» del Deriu, portata via dai fuorilegge dopo il sequestro del radiologo. L'auto, infatti, secondo la prassi ormai seguita dagli altri rapimenti, viene usata dai rapitori per un tratto di strada e poi abbandonata, quando vittima e malviventi si trasferiscono su un altro mezzo per raggiungere la zona del nascondiglio. A questo proposito, oltre duecento uomini, fra baschi blu fatti giungere appositamente dal distaccamento di Abbasanta, carabinieri e barracelli, hanno setacciato le montagne del Sinnai, dove si presumeva potesse essere stata lasciata l'auto. Sull'itinerario seguito dai banditi dopo la cattura del dott. Deriu, le ipotesi sono due. La prima vuole che i fuorilegge abbiano imboccato una delle strade di penetrazione agraria in direzione di Muravera, e quindi del Nuorese; la seconda invece presume che i banditi, dopo avere percorso una strada interpoderale, siano tornati sulla «Orientale Sarda», e da lì abbiano raggiunto Senorbì, Nurallao, cioè la «statale 128». E' stato escluso infatti ch'essi abbiano potuto transitare sulla «statale 125», cioè la «Orientale Sarda», nè tantomeno sulla provinciale che collega Villa-Putzu alla «statale 198», in quanto nelle ore in cui è avvenuto il sequestro, queste arterie erano pattugliate da squadriglie di carabinieri e della Polizia stradale.

Dov'è stato condotto pertanto il dottor Deriu? Alcuni sostengono che potrebbe essere stato nascosto in una grotta sulle falde delle montagne di Sinnai, altri tenuto prigioniero addirittura in qualche luogo a Cagliari. Le altre novità sul fronte delle ricerche sono la partenza improvvisa dalla Questura verso le ore 12 e 30 del capo della Squadra mobile dott. Virgilio Fichera, insieme al dott. Marchetti della Mobile, a bordo di un'auto, seguita da un'altra macchina sulla quale avevano preso posto il comandante della Mobile, maresciallo Deriu, il brigadiere Farina ed un altro agente; la dichiarazione del custode dell'azienda del radiologo, Efisio Meloni, il quale ha comunicato agli inquirenti che, verso le 20 e 30 dell'altro giorno, cioè quando il professionista era ormai da alcune ore nelle mani dei banditi, percorrendo a bordo della sua auto la strada che conduce alla villa del dott. Deriu, aveva scorto un uomo che gli aveva fatto alcuni cenni con la mano. Il custode, temendo qualche agguato, anche se non era ancora a conoscenza del rapimento del proprio datore di lavoro, non si era fermato ed aveva accelerato la andatura della macchina. Chi era quell'uomo? E' quello che la Polizia sta tentando di scoprire. Potrebbe essere infatti uno dei malviventi, cioè quello che, armato di fucile, aveva tenuto a bada, per qualche tempo, il dipendente del Deriu, Salvatore Sunda, e che quindi si era allontanato a piedi sulla montagna.

L'ultima novità è l'interrogatorio di un giovane nei locali della Mobile, sulla cui identità gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Il giovane potrebbe essere un pastore del luogo che sarebbe in grado di fornire alcune utili indicazioni sul rapimento del dott. Deriu. I familiari del professionista hanno dichiarato di non avere ricevuto ancora alcuna comunicazione d aparte dei rapitori del congiunto: nessuna lettera, almeno così dicono, è ancora giunta da parte dei malviventi. A quanto si apprende, se e quando il riscatto sarà richiesto, la signora Deriu ed i figli si troveranno nella impossibilità di pagare la somma richiesta (che probabilmente sarà molto elevata) se non vendendo alcuni immobili di loro proprietà.

Vi è anche una ipotesi, che gli inquirenti stanno vagliando, la quale vorrebbe che il medico sia stato rapito non a scopo di lucro ma per vendetta e pertanto sia stato ucciso poco dopo il sequestro. E' l'ipotesi più tragica, ma che potrebbe trovare un qualche fondamento nella maniera decisamente brusca con la quale i fuorilegge hanno trattato il loro ostaggio al momento del rapimento (Salvatore Sunda ha dichiarato di averlo sentito lamentarsi quando lo stavano portando via). Si è ancora comunque nel campo delle illazioni, in quanto le indagini sono ancora nelle prime battute. Quest'oggi infine è giunto a Cagliari il dott. Nanni Deriu, terzo figlio del radiologo, assistente presso l'ospedale civile di Padova, per essere vicino ai familiari in questo doloroso momento.

A. I.

FERMATI A CAGLIARI due trafficanti d'armi

Cagliari, 12

L'avv. Giovanni (Baingio) Piras, di Sassari, e il sig. Antonio Ballore, nativo di Mamoiada ma residente a Sassari, sono stati questa sera nuovamente fermati da agenti della Squadra mobile della Questura di Cagliari. L'avv. Giovanni Piras, domiciliato a Sennori, in provincia di Sassari, è stato fermato nella tarda mattinata in via Carrara, mentre si accingeva a partire per Sassari.

Il fermo delle due persone è da mettere in relazione, secondo quanto si è appreso, con un presunto traffico d'armi tendente a rifornire alcuni latitanti.

Anche l'Esercito in azione

Infruttuose le ricerche del bambino scomparso

Roma, 12

Circa 150 uomini, fra agenti della Forestale, Carabinieri e militari, hanno perlustrato questa mattina palmo a palmo le campagne intorno a San Giovanni di Trivigliano, presso Alatri, alla ricerca del piccolo Fabio Quadrana scomparso da più di dieci giorni. Guardie forestali munite di falcetti, avieri e bersaglieri del distretto di Frosinone, operai assunti dal Comune e diretti da un vigile urbano, carabinieri, guardie di P.S., nonchè un certo numero di cani-poliziotto, hanno frugato minuziosamente nel bosco «Pezzente».

Le ricerche non hanno portato a nessun risultato utile. Sono state così attente che sono stati trovati, in mezzo ai rovi, due chiavi, un grembiule da donna, un barattolo di medicinale e altri oggetti vari ma nulla che indicasse la presenza o il passaggio del piccolo Fabio. Domani gli stessi uomini procederanno all'esplorazione di un altro bosco, il «Cima» di ventisette ettari. I sommozzatori, intanto, questa mattina alle 11 hanno terminato il loro compito. L'esplorazione del lago di Canterno è stata così portata a termine. Il mistero permane, pertanto insoluto in quanto in caso di disgrazia si dovrebbe trovare almeno la piccola salma.

CONTINUA A CATANIA IL PROCESSO PER IL SEQUESTRO DEL 7 SETTEMBRE

UN GELATO HA TRADITO I RAPITORI DEL BAMBINO

Prima di entrare in un bar il fratello minore non nascose la targa della vettura usata per il crimine e che i carabinieri identificarono

Catania, 12

Dinanzi alla Corte d'Assise è continuato oggi il processo contro i fratelli Giovanni e Vincenzo Randazzo che la sera del 7 settembre scorso rapirono nel centro di Catania il dodicenne Giuseppe Patanè, figlio di un industriale, al quale chiesero venti milioni di lire per il riscatto. Mentre attendevano il denaro i due vennero catturati. Le indagini, come si ricorderà, furono condotte dal comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria, cap. Corleo. Stamane, all'apertura dell'udienza, la Corte ha interrogato prima Giovanni Randazzo, che sembra sia stato l'ideatore del rapimento. Si tratta di un pregiudicato che ha riportato condanne in una decina di processi. Egli ha raccontato con dovizia di particolari, il modo in cui organizzò ed eseguì insieme col fratello il rapimento del piccolo Patanè. Ad un certo momento ha precisato: «Se oggi siamo qui, davanti alla giustizia, ciò si deve soltanto alla balordaggine di mio fratello al quale avevo raccomandato di coprire accuratamente la targa della "seicento" con cui rapimmo il bambino, mentre andava a comperarsi un gelato: mio fratello, purtroppo non fece caso a questa precauzione essenziale e perciò i carabinieri riuscirono ad identificarci e acchiapparci prima che noi potessimo ricevere il riscatto».

L'altro responsabile del rapimento, Vincenzo Randazzo, nel corso della sua deposizione ha avuto costantemente la preoccupazione di definirsi succubo del fratello. Oltre che di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione (con l'aggravante della minore età della vittima), Vincenzo Randazzo è imputato anche di calunnia nei confronti del fratello, perchè in istruttoria, tentando di sminuire la propria responsabilità, disse che Giovanni aveva minacciato di uccidergli i figli se non avesse collaborato al rapimento. Oggi ha ripetuto l'accusa; «Veniva ogni giorno a casa a ripetermi che "dovevamo" farlo a tutti i costi e quando se ne andava mi diceva immancabilmente: "Se non lo farai sai bene che cosa ti aspetta: ammazzo te e i tuoi figli". Soltanto per queste minacce decisi infine di ubbidire».

Non ha replicato però quando il Presidente gli ha contestato di non aver fatto alcunchè per mandare a monte il «colpo» preparato dal fratello e, soprattutto, di non aver voluto rivelare ai carabinieri (quando già era stato catturato e poteva perciò ritenersi al sicuro) la località in cui suo fratello teneva il bambino in ostaggio.

Vincenzo Randazzo ha poi negato di aver sentito dire al fratello che il rapimento veniva fatto per chiedere un riscatto di venti milioni.

Presidente: «Ma, allora perchè dovevate rapire il bambino?».

Imputato: «Non lo so».

Poi è stata interrogata Giuseppa Tarantino, la quale deve rispondere di favoreggiamento per aver nascosto nella propria abitazione Giovanni Randazzo, che era il suo amante. La donna ha detto di non aver mai saputo che i due fratelli stessero organizzando il rapimento. E' stato chiamato a deporre successivamente il comandante del nucleo di Polizia giudiziaria cap. Corleo il quale ha narrato che Vincenzo Randazzo, quando fu arrestato non disse di avere timore del fratello; tentò anzi di intralciare le indagini fornendo false indicazioni sul luogo in cui il bambino era ancora tenuto in ostaggio dall'altro imputato.

Poi la Corte ha interrogato il padre del ragazzo rapito. L'industriale ha riferito di aver avuto in passato alle proprie dipendenze, per circa sei mesi, Vincenzo Randazzo. Infine ha deposto il dodicenne Giuseppe Patanè. Egli ha raccontato come i due banditi lo costrinsero a seguirli e ha precisato che i due fratelli confabularono tra di loro, mentre gli facevano scrivere la lettera per chiedere il riscatto, prima di indicargli la cifra di venti milioni di lire. A questo punto, il Pubblico Ministero Cocuzza ha contestato ai due fratelli Randazzo un altro reato: quello di violenza privata per aver costretto il ragazzo a scrivere la lettera. A sua volta, il difensore d'ufficio di Giovanni Randazzo, avv. Trantino, ha chiesto che, in considerazione di quanto è risultato nel corso del dibattimento, il suo patrocinato venga sottoposto a perizia psichiatrica. La Corte si è riservata di decidere su tale istanza. Il processo è stato rinviato a domani per la requisitoria del Pubblico Ministero.

ORRIBILE DELITTO SCOPERTO NEI PRESSI DI NANCY

MASSACRA I GENITORI UN ITALIANO IN FRANCIA

Con una statuetta di bronzo il giovane assassino li ha colpiti più volte dandosi poi alla fuga - Ancora sconosciuto il movente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Giuseppe Vegnaduzzi e Carolina Petrocco, due anziani coniugi italiani rispettivamente di 65 e 61 anni, sono stati selvaggiamente uccisi nel loro domicilio di Champigneulles, nella regione del Muerthe e Mosella, dal loro figlio di 24 anni, Andrea, a colpi di una statuetta di bronzo. La scoperta del crimine è stata fatta nel primo pomeriggio di ieri dalla Polizia, messa in allarme dai vicini che non avevano visto per tutta la mattina i due coniugi ed erano rimasti insospettiti dal fatto che il mattino, poco prima delle otto, rientrando dal giro d'ispezione che faceva abitualmente ai forni della fabbrica di mattoni di cui era vicedirettore il signor Vegnaduzzi non aveva trovato la moglie ad aspettarlo sulla porta di casa. L'addetto alla sorveglianza del riscaldamento centrale era venuto nel corso della mattinata ed aveva cercato d'entrare nell'appartamento ma, non avendo ottenuto risposta alle sue scampanellate ed avendo trovata la porta di casa chiusa, aveva finito con l'andarsene.

In un primo tempo la Polizia ha creduto di avere a che fare con un pregiudicato, uscito di prigione una settimana fa, che duecento gendarmi stavano già attivamente ricercando da quando cioè, quattro giorni or sono, si è reso responsabile dell'uccisione di una vecchia signora della regione, per rapina. L'inchiesta però ha potuto appurare ben presto che la pista era falsa in quanto il sospettato, braccato dalle forze dell'ordine, era stato segnalato alla presunta ora del crimine, in una località molto distante.

Andrea, il figlio ventiquattrenne dei Vegnaduzzi, che abita a Nancy e che spesso veniva a trovare i genitori di cui aveva le chiavi dell'appartamento, è stato subito ricercato ma non è stato trovato al suo domicilio. Alcuni testimoni avevano affermato averlo visto a Campigneulles la mattina stessa del crimine. Ieri sera infine la Polizia lo ha trovato mentre viaggiava a bordo di una vettura nella regione di Strasburgo: immediatamente trasferito a Nancy è stato sottoposto ad interrogatorio nel corso del quale ha finito col confessare di essere stato lui l'autore del duplice crimine. Più tardi è stato sottoposto ad un secondo interrogatorio per appurare quali siano stati i moventi del crimine, ma i risultati non sono stati ancora resi noti.

Vice

COMPLESSE LE INDAGINI sugli «esami ricatto»

Roma, 12

«Mi chiesero mezzo milione per essere promosso a luglio in storia e filosofia. Gli risi in faccia. Venni bocciato, con cinque materie fra le quali erano le due del professor Mario Frittella». Questo ha dichiarato al magistrato, dottor Francesco Fratta, che conduce l'indagine sugli «esami a ricatto» al Liceo di Poggio Mirteto, il figlio di un noto odontoiatra di Rieti, il dott. Napoleoni. Il ragazzo si è deciso a parlare solo dopo essersi consultato con i genitori.

Con questa dichiarazione il peso delle accuse nei confronti del gruppetto di ricattatori si accresce notevolmente; non tutti coloro che vennero bocciati, a quanto risulta, furono avvicinati dagli emissari del prof. Frittella, ma a mano a mano che le indagini si allargano e si approfondiscono, molte reticenze sono vinte e i ricordi si affacciano alla mente.

TESTIMONIANZA A SORPRESA AL PROCESSO CONTRO DICIOTTO BIANCHI NEL MISSISSIPPI

UNA SPIA DELL'FBI TRA GLI ASSASSINI CHE ELIMINARONO TRE INTEGRAZIONISTI

Entrato nel Ku Klux Klan come informatore del Governo ora accusa lo Sceriffo ed i suoi collaboratori di aver fatto uccidere per decisione della setta i tre giovani impegnati nella lotta per l'uguaglianza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Meridian, 12

Colpo di scena al processo contro il capo della Polizia della contea di Neshoba e altri 17 bianchi, accusati dell'assassinio di tre giovani che si battevano per l'eguaglianza razziale: un sergente della Polizia di Meridian, nel Mississippi, chiamato al banco dei testimoni, ha dichiarato di avere militato nella setta razzista del Ku Klux Klan come informatore dell'FBI, e di avere appreso l'intero retroscena dell'efferato crimine. Il teste a sorpresa è Wallace Miller, di 43 anni. Chiamato a deporre dall'assistente procuratore generale degli Stati Uniti, John Doar, ha detto che i due giovani bianchi e il loro amico negro, assassinati nell'estate del 1964, sono morti in seguito ad una formale «condanna» da parte della sezione locale del KKK. In particolare, la setta razzista aveva deciso di togliere dalla circolazione Michael Schwerner, un newyorkese bianco di 24 anni, che si era segnalato per la sua attività come attivista del «Congresso per 'eguaglianza razziale». I suoi due compagni, lo studente bianco di New York, Andew Goodman, di 20 anni, e il giovane negro di Meridian James Chaney, vennero uccisi per eliminare due scomodi testimoni.

Il teste ha detto di avere appreso i particolari del triplice delitto — che sollevò enorme indignazione negli Stati Uniti — da uno degli attuali diciotto imputati, Edgar Ray Killen, che gli si confidò credendolo un confratello del KKK. L'assassinio avvenne il 21 giugno 1964, e il teste venne in possesso delle informazioni sul retroscena del delitto sette giorni dopo. La delicatezza estrema del caso — nel Mississippi i tribunali statali non condannano i bianchi che commettono delitti a sfondo razziale contro negri o integrazionisti — ha consigliato all'accusa di non scoprire questa carta eccezionale sino all'attuale fase del processo.

I diciotto vengono processati, tra l'altro, non per assasassinio, delitto di competenza dei tribunali statali, e che in questo caso, per quanto si è detto, difficilmente sarà punito, ma per aver cospirato alla soppressione dei diritti civili, reato di competenza della magistratura federale, e che comporta una pena massima di 10 anni di carcere. La congiura contro i tre integrazionisti, che avevano consapevolmente messo le l ro giovani vite in pericolo spinti dal loro idealismo, era stata realizzata con la partecipazione attiva della Polizia, a cominciare dallo Sceriffo per finire ai suoi collaboratori, oggi anche essi tra gli imputati. I tre vennero fermati con il pretesto di una infrazione al traffico e condotti al comando di Polizia. Qui vennero tenuti in cella il tempo necessario per avvertire i «killers» che tutto era pronto. Poi furono rilasciati. Ma i tre giovani — ha detto il teste nell'udienza di ieri — dovevano avere avuto sentore di una trappola tesa contro di loro. Appena si accorsero che un'auto li seguiva, lanciarono disperatamente la propria vettura a grande velocità: l'inseguimento si potrasse a 160 chilometri l'ora, sino a che i «killer» ebbero la meglio e i tre giovani vennero uccisi a fucilate; infine furono sepolti sotto a una diga. I razzisti si illudevano di avere distrutto — con la complicità della Polizia — ogni traccia del crimine, ma avevano spie del Governo Federale nelle proprie file, e il loro gioco non riuscì.

Miller ha detto che Killen gli confidò che la «eliminazione» di Schwerner era stata espressamente autorizzata dal «mago imperiale» del KKK, Sam H. Bowers, che siede tra gli imputati. Doar, che si conquistato una fama nazionale come il più battagliero tra i procuratori generali impegnati nella lotta al razzismo ha chiesto anche al teste come il Klan esercitasse la sua «pressione» sui negri. «Noi telefonavamo loro, o andavamo a minacciarli sul posto di lavoro», ha risposto il teste. «Se questo non bastava, la "Klavern" — cioè la sezione locale del KKK — si riuniva per deliberare una punizione corporale. Dopo che la pressione era stata esercitata senza alcun risultato si decideva la eliminazione, termine che sta per assassinio. Il "mago imperiale" doveva ratificare la decisione di eliminazione».

I diciotto imputati, seduti allineati lungo un muro, hanno assistito impassibili alla deposizione del teste a sorpresa. La giuria è composta di dodici bianchi, sette donne e cinque uomini.

A. P.

RUBARONO GIOIELLI E PELLICCE PER 50 MILIONI

Identificati gli autori del «colpo» di Chianciano

Tra essi il figlio di un alto ufficiale dell'esercito
La refurtiva è stata recuperata presso un'amica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

La polizia romana, in collaborazione con quella di Chianciano ha fatto piena luce su un clamoroso furto avvenuto un mese fa in un appartamento della cittadina toscana.

Alle 18 e 30 di quel giorno, la signora Maria Marini nel rientrare nella sua abitazione, trovò l'appartamento saccheggiato da ignoti malviventi. Questi si erano impossessati di pellicce e preziosi per un valore che la donna dichiarò aggirarsi intorno ai cinquanta milioni di lire. Del fatto fu immediatamente informato il dirigente del Commissariato di Chianciano che iniziò le rituali indagini, che in breve portarono all'identificazione dei malviventi.

Infatti un commerciante della zona, che circa tre mesi fa rimase a sua volta vittima di un grosso furto, vide in quel giorno di settembre una «Giulia» grigio topo ferma sotto la abitazione della Marini. A bordo dell'auto vi erano tre uomini. Il commerciante messo in sospetto da quella macchina ne rilevò il numero di targa, che consegnò poco dopo nelle mani del funzionario. Egli ben presto identificò il proprietario che dichiarò di aver prestato la auto ad un suo conoscente, Gianpiero Federico De Pau di 21 anni.

Il giovane che è figlio di un alto ufficiale dell'esercito, è stato rapidamente rintracciato. Al dott. Scali della Mobile romana egli, dopo aver in un primo momento cercato di negare ogni addebito ha finito con il confessare di essere l'autore del furto, commesso insieme ad un giovane pregiudicato, già noto per aver ricettato circa due anni fa i gioielli rubati alla marchesa De Blanc. Si tratta di Marco Di Maggio, di 21 anni, tuttora irreperibile. Nel corso degli interrogatori è emerso il nome di una donna, Flora Saulini. A casa di quest'ultima la polizia ha rinvenuto una parte dei gioielli rubati a Chianciano.

C. L.

SMASCHERATA DAL GIUDICE IN ALSAZIA UNA INTRAPRENDENTE SIGNORA

In carcere per truffa l'ereditiera plurimiliardaria

Aveva inventato un favoloso lascito proveniente dagli Stati Uniti per farsi «anticipare» sostanziose somme da banche di mezza Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Marguerite Bauer non ha potuto portare al giudice istruttore di Colmar, che le aveva accordato 48 ore di proroga per questo, i documenti che pretendeva avere per provare la favolosa eredità di 8 miliardi di lire e di conseguenza è stata arrestata per spaccio di assegni a vuoto, falso in atto pubblico e truffa. Benchè la signora Bauer continui a proclamarsi innocente, il suo interrogatorio ha permesso di scoprire il meccanismo utilizzato dalla donna per allestire questa colossale truffa. Due anni fa Marguerite Bauer, nel corso di un viaggio a Colmar, sua città natale, si era fatta aprire un conto alla Banca di Francia di questa città alsaziana versando 100 franchi (tredicimila lire circa) e reclamando una ricevuta. E' stato in grazia a questa ricevuta che ha potuto organizzare tutta la truffa: vi ha infatti aggiunto cinque zeri e cambiato il nome di Colmar in quello di Parigi, sapendo che solo ben pochi e dietro serie garanzie, possono aprire un conto presso la Banca di Francia di Parigi.

In seguito, facendo spargere la voce di una eredità sostenuta da una lettera di un avvocato americano che le annunciava che il padre naturale morendo le aveva lasciato la sua immensa fortuna — (lettera naturalmente falsa che lei stessa aveva scritto) — non ha avuto difficoltà a convincere banchieri e uomini d'affari (che nella maggior parte dei casi lo facevano loro stessi spontaneamente) ad anticiparle del denaro. Sempre grazie a questa falsa ricevuta Marguerite Bauer si era fatta aprire conti bancari a Londra, ad Amsterdam, a Francoforte, a Zurigo, Basilea, Strasburgo e Bruxelles. E' stato un industriale con cui la donna si era associata per costruire a Colmar un eliporto, che per primo ha cominciato a dubitare sulla veridicità della eredità e ha fatto scoprire la truffa.

La commedia recitata da Marguerite Bauer è stata così perfetta che lo stesso marito è stato il primo a crederle. Ieri sera, mentre la moglie veniva portata in carcere, il poveretto si metteva alla ricerca di un lavoro in quanto la moglie gli aveva fatto abbandonare l'impiego di cameriere che prima aveva.

Vice

UCCIDE PER GIOCO il fratello gemello

Brescia, 12

Mario Bolpagni, di 11 anni, di Cellatica, in provincia di Brescia ha ucciso durante un pericoloso gioco il proprio fratello gemello Pierino. I due fratelli stavano giocando in casa quando sono entrati in una camera impossessandosi di un fucile da caccia scarico. I ragazzi l'hanno caricato e poi Mario l'ha puntato inavvertitamente contro il fratello premendo il grilletto. La scarica di pallini ha colpito in pieno Pierino che è caduto a terra.

CRONACHE SPORTIVE



Milano — Bernard Guyot in allenamento al Vigorelli, viene cronometrato dal direttore sportivo Maurice De Muer (Foto A.P.)

LE CLASSIFICHE DELLA RIVISTA «THE RING MAGAZINE»

GRIFFITH «PUGILE DEL MESE» DOPO LA RICONQUISTA DEL TITOLO

Benvenuti e Mazzinghi indicati fra i primi sfidanti

New York, 12

Il negro americano Emile Griffith è stato designato «pugile del mese» dalla rivista specializzata «The Ring Magazine» per la sua vittoria ai punti su Nino Benvenuti la sera del 29 settembre scorso sul quadrato dello «Shea Stadium» di New York, successo che ha consentito all'americano di riconquistare il titolo mondiale dei pesi medi. La rivista americana, che ha pubblicato le classifiche mondiali di settembre, continua a considerare campione mondiale dei pesi massimi lo statunitense Cassius Clay, il quale è stato destituito dal titolo da numerose associazioni pugilistiche tra le quali la «World Boxing Association».

Nelle graduatorie del mese figurano sei pugili italiani: Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi (rispettivamente, primo e terzo sfidante del campione dei medi Griffith), Piero Del Papa (quarto nei mediomassimi, dove è campione il nigeriano Dick Tiger), Carmelo Bossi (quinto nei welter; campione lo statunitense Curtis Cokes), Franco Zurlo (nono nei gallo; campione il giapponese Fighting Harada) e Fernando Atzori (terzo sfidante del campione dei mosca, il thailandese Chartchai Chionoi). Ecco i primi delle graduatorie:

PESI MASSIMI: campione Cassius Clay (USA).
1) Joe Frazier (USA); 2) Thad Spencer (USA); 3) Oscar Bonavena (Arg.); 4) Ernie Terrell (USA); 5) Floyd Patterson (U.S.A.); 6) Manuel Ramos (Messico); 7) Jimmy Ellis (USA); 8) Jerry Quarry (USA); 9) Karl Mildenberger (Germ. Occ.); 10) Eduardo Corletti (Arg.).

PESI MEDIOMASSIMI: campione Dick Tiger (Nigeria).
1) Bob Foster (USA); 2) Roger Rouse (USA); 3) Gregorio Peralta (Arg.); 4) Piero Del Papa (It.).

PESI MEDI: campione Emile Griffith (USA).
1) Nino Benvenuti (It.); 2) Luis Rodriguez (Cuba); 3) Sandro Mazzinghi (It.); 4 Don Fullmer (USA).

PESI WELTER: campione Curtis Cokes (USA).
1) Ernie Lopez (USA); 2) Gypsy Joe Harris (USA); 3) Conny Rudhof (Germ. Occ.); 4) Willie Ludick (Sud Afr.); 5) Carmelo Bossi (It.).

PESI WELTER JUNIOR: campione Paul Fujii (Hawai).
1) Nicolino Loche (Arg.); 2) Eddie Perkins (USA); 3) Johann Orsolics (Austria).

PESI LEGGERI: campione Carlos Ortiz (Portorico).
1) Carlos Theo Cruz (Rep. Dom.); 2) Ismael Laguna (Panama); 3) Borge Krogh (Dan.).

PESI LEGGERI JUN.: campione Yoshiaki Numata (Giappone).
1) Raul Rojas (USA); 2) Jose Legra (Sp.); 3) Antonio Amaya (Panama).

PESI PIUMA: campione Vicente Saldivar (Messico).
1) Mitsunori Seki (Giapp.); 2) Johnny Famechon (Ausl.); 3) Howard Winstone (Galles).

PESI GALLO: campione Masahiko Fighting Harada (Giappone).
1) Jesus Pimentel (Mess.); 2) Lionel Rose (Ausl.); 3) Rollie Penaroya (Filipp.); 9) Franco Zurlo (It.).

PESI MOSCA: campione Chartchai Chionoi (Thailandia).
1) Horacio Accavallo (Arg.); 2) Walter McGowan (Scozia); 3) Fernando Atzori (It.).

INDETTA L'ASTA per Carbi-Gismondi

Roma, 12

Non essendo stati raggiunti accordi tra le parti, sono state indette le aste per l'aggiudicazione degli incontri tra Renato Galli e Giovanni Girgenti e tra Nevio Carbi ed Enrico Gismondi, valevoli rispettivamente per il titolo vacante di campione italiano della categoria che risulterà dall'incontro Galli-Girgenti.

HOCKEY - COPPA ITALIA

Domani la semifinale Ferroviario - Breganze

La Coppa Italia di hockey su pista è arrivata alle semifinali. Il Follonica deve affrontare il Novara mentre il Ferroviario di Trieste, che sabato scorso ha eliminato il Bassano nella gara disputatasi sulla pista di viale Miramare, incontrerà il Breganze. Quest'ultimo nei «quarti» ha fatto scomparire dalla Coppa l'Arengo Monza, sconfitto in casa propria. Pertanto domani sera avremo a Trieste l'incontro Ferroviario - Breganze valevole per la semifinale di Coppa Italia.

DOMENICA IN VIALE MIRAMARE

Saggio di artistico dei pattinatori ederini



Erika Makor e Ljubo Stelè

Dopo l'intensa attività svolta durante l'anno in corso, l'A. S. Edera organizza domenica prossima con inizio alle 15 sul campo di viale Miramare una manifestazione di pattinaggio artistico a chiusura dell'attività agonistica 1967.

Durante lo svolgimento della manifestazione si esibiranno i neo campioni italiani assoluti Erika Macor e Ljubo Stelè (un titolo assoluto mancava a Trieste dal 1952) e i campioni italiani di categoria Serena Pinamonti e Renzo Mangini del Dop. Ferroviario.

L'ULTIMO APPUNTAMENTO VELICO NEL GOLFO

Si chiude alla S.T.V. con il «Nastro Azzurro»

«Briscola» di Vencato-La Valle ha vinto fra i F.J.

La Triestina della Vela ha dato per domenica prossima un ultimo appuntamento ai suoi equipaggi per la disputa della terza prova del Nastro Azzurro, la manifestazione che dovrà designare lo scafo più veloce e completare la graduatoria per categoria delle meglio attrezzate barche della società. C'è grande attesa per questa ultima regata, tanto che qualche concorrente ha provveduto, pur essendo alla fine della stagione, a modifiche sostanziali delle attrezzature o addirittura, come nel caso del «Nibbio» di Rossetti, al rifacimento della chiglia.

Per la conquista del Nastro Azzurro sono in lotta i due 5,50 trasformati di Cumar e Rizzi. Quest'ultimo risulta distanziato dopo le prime due prove di pochi minuti, che potrebbe anche ricuperare domenica. Altra lotta accanita si prevede fra i RORC della società, «Rossanna», «Red Gips» e «Circe»; fra i cutter «Daila», «Squalo» e «Lydia»; fra le passere «Selma», «Susan Joy» e «Corsara», che sperano molto su di un risultato negativo del «Nibbio» riveduto e corretto dopo i molti «lavori».

La partenza sarà data alle ore 10 dallo specchio d'acqua antistante i moli Venezia e Bandiera, su di un percorso che certamente raggiungerà Punta Sottile - S. Rocco.

Si sono conclusi intanto in questi giorni i campionati sociali della S. T. Vela riservati alla classe F.J. Dopo cinque combattutissime regate, svolte con ogni tipo di vento e di mare, la classifica vedeva in testa a pochi decimi di punto di distanza tre imbarcazioni: «Briscola», «Jet» e «Snoopy».

Il giorno dell'ultima prova soffiava un bel vento da Greco-Levante, che prometteva di favorire una gara piuttosto movimentata. Prendeva subito il via in testa «Briscola», tallonato a poca distanza da «Jet» che si trovava comunque in buona posizione per poter rimontare. Durante il secondo lato di bolina, però, al «Jet» si rompeva la drizza del fiocco e l'equipaggio ero costretto a sostituirla con quella dello spinnaker, cosa che richiedeva lunghe e lente manovre ad ogni viraggio di boa. Questo fatto decideva sull'istante il campionato: «Jet», menomato nella sua attrezzatura, non poteva più competere, «Snoopy» era già distaccato di molto, e quindi fuori dalla lotta; solamente un errore madornale o un incidente a Vencato e La Valle avrebbe potuto cambiare la situazione. Non succedeva niente di tutto questo, e «Briscola» tagliava primo il traguardo, salutato dal colpo di cannone.

Classifica finale: 1) «Briscola» (Vencato - La Valle); 2) «Jet» (Sponza - Degrassi); 3) «Snoopy» (Mejorini - Mejorini); 4) Silli (Tedoslavich - Catalan); 5) «Corsair» (Berani - Sergas); 6) «Castore» (Micheluzzi-Catalan).

CICLISMO

In forza i veneti al Trofeo della Vittoria

La S.C. Padovani, l'U. C. Trevigiani, il «Pedale scaligero» di Verona e l'U. C. Basso Piave di San Donà hanno perfezionato le iscrizioni al Trofeo della Vittoria, la corsa ciclistica per dilettanti che, organizzata dalla Coppi-Hausbrandt di Trieste, si disputerà domenica prossima sulle strade del Carso. Sono previste altre partecipazioni di gruppi sportivi d'Oltre Tagliamento, mentre le società regionali hanno gia annunciato la loro completa adesione. I premi intanto continuano ad affluire numerosi; anche questa edizione, particolarmente curata dagli organizzatori, riuscirà certamente degna dell'attenzione degli sportivi della nostra Regione.

OMOLOGARE O NON OMOLOGARE IL NUOVO RECORD DELL'ORA STABILITO IL 27 SETTEMBRE

Processo a Jacques Anquetil che trascurò le norme antidoping

In caso di mancato riconoscimento il corridore chiederà il risarcimento dei danni

Parigi, 12

Domani alle 15, undici dirigenti ciclistici provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Polonia, dall'Unione Sovietica e dalla Francia si riuniranno a Parigi per decidere in merito a un "caso" che, comunque, rimarrà negli annali del ciclismo. Gli undici dirigenti fanno parte del comitato direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale e dovranno esprimere il loro insindacabile giudizio sull'omologazione o meno del record dell'ora stabilito il 27 settembre scorso da Jacques Anquetil, il quale ha percorso sulla pista del Vigorelli 47.493,66 metri. Degli undici dirigenti, soltanto dieci potranno votare: l'undicesimo, René Chesal, nella qualità di segretario generale, non può infatti intervenire nelle votazioni.

Voteranno invece il presidente dell'UCI, Adriano Rodoni; il vicepresidente Louis Dauge (Francia); il presidente del comitato professionisti francese Henri Hegesippe, uno svizzero, Louis Perfetta; tre belgi, Jos Duchateau, presidente della Federazione internazionale del ciclismo professionistico, Maurice Moyson e Albert Verougstraete, tesoriere generale dell'UCI; un polacco, Michael Jekiel; un italiano, Gianfermo Boroni; e un sovietico, Alexiev Ouprianov.

La questione verte sul fatto che — come ha dichiarato lo stesso Adriano Rodoni — in occasione del record non sono stati completamente rispettati i regolamenti. Non è stato fatto in particolare il controllo antidoping sul corridore dopo che la Federazione italiana aveva deciso, all'inizio di settembre, che l'esame sarebbe stato esteso, nelle prove professionistiche, anche ai tentativi di primato.

Le posizioni degli interessati possono essere così riassunte.

ANQUETIL: *«Non mi è mai stato chiesto ufficialmente di sottopormi a un tale controllo. I medici non sono mai entrati personalmente in contatto con me. Prima del record avevo reso noto che non mi sarei rifiutato a un eventuale controllo».*

GEMINIANI: *«Il dott. Marena voleva compiere il prelievo in un momento (quando Anquetil aveva bisogno di fare una doccia e di farsi massaggiare) e in un luogo (spogliatoio invaso di persone) inopportuni». Il direttore sportivo di Anquetil ha anche detto di avere chiesto al medico di recarsi all'albergo del corridore. «Non vedendo arrivare il dottore noi abbiamo telefonato al Vigorelli prima delle 21. Egli però era già partito», aggiunge Geminiani. Il direttore sportivo, riferendosi ai regolamenti dell'UCI, fa inoltre notare che ad Anquetil non è stato mai chiesto di firmare una dichiarazione di rifiuto.*

La posizione del dott. Marena è meno nota. Il medico, infatti, ha riservato i suoi commenti alla Federazione ciclistica italiana. Quest'ultima ha così preparato un dossier ed è proprio questo incartamento che il consiglio direttivo dell'UCI prenderà in esame domani. Da parte sua il presidente della Federazione francese, Clerc, ha deciso che non si opporrà alle decisioni della Federazione internazionale.

Le previsioni generali si orientano nel senso che, per ragioni tecniche, il primato non sarà omologato. Anquetil può però beneficiare di circostanze attenuanti ed evitare l'ammenda (3 mila franchi) e la sospensione (un mese) prevista nel caso di rifiuto di controllo.

Se tale orientamento sarà confermato, è previsto un contrattacco di Anquetil che è rappresentato dal noto avvocato Floriot. Pertanto il "caso" diventerebbe giuridico poichè, se il primato non venisse omologato, Anquetil si sentirebbe leso nei suoi interessi e chiederebbe la riparazione.

Va piano Guyot in prova al Vigorelli

Milano, 12

Il francese Bernard Guyot ha continuato oggi gli allenamenti in preparazione al tentativo di primato dell'ora di ciclismo su pista. In mattinata Guyot ha percorso una cinquantina di chilometri su strada nelle immediate vicinanze di Milano. Nel pomeriggio si è recato al velodromo Vigorelli, dove ha percorso 40 giri con una punta minima di 28"2/5. Al termine dell'allenamento Guyot era in ritardo di 18"1/5 sulla tabella di marcia di Anquetil.

LA TRIESTINA PER IL DERBY CON QUALCHE NOVITA'

Scala n. 10 al posto di Moretti Non si tocca la difesa alabardata

Radio tuttavia non ha voluto anticipare la formazione

Ieri gli alabardati hanno trascorso assieme gran parte della giornata. Nella mattinata i titolari si sono ritrovati allo stadio dove agli ordini di Radio hanno svolto un lavoro prevalentemente ginnico-atletico. Un allenamento leggero, tanto per tenere i muscoli in movimento, considerato che gli alabardati sono tutti all'apice della forma e non hanno bisogno quindi di sprecare energie inutilmente. Solo nella parte terminale ha fatto una breve comparsa il pallone per una quindicina di minuti di palleggi. Successivamente gli alabardati hanno effettuato una lunga passeggiata e quindi hanno consumato assieme la colazione. La comitiva si è sciolta nel pomeriggio dandosi appuntamento per questa mattina al «Grezar», dove verrà rifinito il lavoro preparatorio per l'incontro di domenica.

Una giornata di vita collegiale per gli alabardati che stanno entrando nel clima del derby. Nulla viene trascurato per consentire ai giocatori di trascorrere nella maggior tranquillità possibile questi tre giorni che ancora ci separano dall'appuntamento con l'incontro più atteso della stagione e porre quindi la squadra nelle condizioni di spirito migliori per trarre il massimo utile possibile da questa terza trasferta della stagione.

Per quanto riguarda lo schieramento che Radio opporrà ai bianconeri, ancora «top segret». Il tecnico ha liquidato anche ieri l'argomento con poche parole, riservandosi di parlare in proposito solo oggi, dopo cioè che avrà reso noto l'elenco dei convocati. E' convinzione generale che l'allenatore alabardato abbia intenzione di fare pretattica, che non intenda insomma scoprire ancora le sue batterie. Nonostante l'atteggiamento assunto da Radio, la formazione alabardata sembra fatta per dieci undicesimi.

La sola «X» dovrebbe riguardare il quintetto di punta in quanto, anche se a priori non si può escludere nulla, non dovrebbero registrarsi novità nel pacchetto difensivo che con l'unico gol subito dopo quattro giornate di campionato è il meno perforato. E' vero che Del Piccolo è ormai completamente guarito e che nell'allenamento di mercoledì ha confermato di essere vicinissimo alla condizione migliore, tuttavia riteniamo che Radio non apporterà novità alla retroguardia.

In prima linea sembra sempre più probabile l'inserimento di Scala, che potrebbe prendere il posto di Moretti. E' solo una supposizione però, in quanto Radio non si è lasciato scappare nemmeno una sillaba sullo schieramento che farà scendere al «Moretti».

Muzzio ristabilito giocherà con l'Udinese

Udine, 12

L'ala sinistra dell'Udinese Muzzio domenica sarà in campo contro la Triestina. La conferma si è avuta questo pomeriggio dall'allenatore Pinardi al termine dell'allenamento dei bianconeri.

Muzzio, come noto, s'era infortunato domenica scorsa nell'incontro di Rapallo, riportando una contusione laterale al ginocchio sinistro. L'infortunio, anche se non molto grave, aveva immediatamente impensierito Pinardi poichè la presenza della forte ala sinistra contro i rossoalabardati sembrava impossibile. Oggi invece dopo le visite mediche e dopo alcuni esercizi, Muzzio ha provato a calciare il pallone senza risentire dolori al ginocchio.

A digiuno di reti gli avanti ponzianini

Allenamento a due porte del Ponziana ieri pomeriggio al «Grezar». Covacich ha schierato quella che dovrebbe essere la formazione da opporre domenica prossima al Vittorio Veneto, contro i rincalzi. Per i titolari hanno giocato Dambrosi, (Princig); Covacich, Verzegnassi; Marzari, Sluga, Fonda; Barnaba, Ravalico, Verbacci, Furlani, Ruan. Per le riserve: De Grassi; Norbedo, Giannella; Framalico Maranzana (Tremul), Milcenich; Flora (Rosso), Curci, Gasparutti, Kirchmayr, Ferrini.

Dopo due tempi di 45' ciascuno, le squadre, che hanno inteso curare più il gioco che non il risultato, sono rientrate negli spogliatoi senza aver ottenuto alcuna realizzazione. Marzari ha dimostrato di non risentire granche dall'incidente occorsogli nell'incontro col Pordenone; ancora preoccupanti sono invece le condizioni di Baudaz, che quasi certamente non potrà rimettersi nei pochi giorni che mancano alla prossima fatica di campionato.

Oggi pomeriggio è prevista una seduta atletica, mentre domani partirà per Jesolo la squadra che affronterà la formazione di quella località per la prima partita del Trofeo Berretti. Gli undici impegnati dovrebbero essere gli stessi che ieri hanno allenato la prima squadra.

RUGBY - TERZA GIORNATA DELLA SERIE «B»

Ospita il Casale la Fiamma e punta alla prima vittoria

Una giornata, la seconda d'andata della Serie B di rugby, decisamente favorevole alle viaggianti che hanno fatto man bassa di punti. Il risultato più sorprendente è stato ottenuto dal San Donà, uscito vittorioso dal difficile rettangolo del Cus Venezia, una delle favorite d'obbligo al successo finale. Un peccato di presunzione pagato a caro prezzo, quello commesso dai lagunari, costretti sin dal secondo turno a dover inseguire le battistrada.

Con il San Donà, sul tetto della classifica, si è portato il Metalcrom Treviso, che ha espugnato alla maniera forte il campo del Cus Verona. Prima sconfitta per il Rugby Udine. I bianconeri, impegnati fra le mura di casa contro il tutt'altro che irresistibile Casale hanno dovuto cedere via libera ai veneti che hanno potuto conquistare un prezioso successo. Feltre e Fiamma, per l'impossibilità da parte dei feltrini di disporre di un terreno di gioco, sono state costrette ad osservare un turno di forzato riposo.

Domenica terza giornata di andata. L'incontro più atteso verrà disputato a Treviso, dove il Metalcrom cercherà di respingere l'assalto del Cus Venezia, diretto antagonista nella lotta per il titolo. L'altra capolista, il San Donà, ospiterà l'Udinese. Per i bianconeri le speranze di uscire indenni dal terreno sandonatese sono ridotte al lumicino.

La Fiamma giocherà nuovamente fra le mura di casa. I granata, che nel turno d'avvio sono stati costretti alla divisione della posta dai «cugini» dell'Udinese, questa volta non dovrebbero fallire il bersaglio ospitando il Casale. I veneti, sulla carta, non possono venir considerati compagine molto temibile, anche se per evitare spiacevoli sorprese i granata dovranno tenere gli occhi bene aperti. Macina e Teghini potranno disporre di tutti i titolari, per cui la Fiamma si schiererà per la prima volta nella formazione migliore. L'incontro, che verrà giocato a San Luigi, inizierà alle 14.30. Completerà il programma di questa giornata l'incontro Feltre-Cus Verona.

Roberto Ciccivizzo dai cuccioli della Triestina ai ragazzi del Napoli

Roberto Ciccivizzo, un ragazzo che nonostante la sua giovane età (15 anni) ha già dimostrato le sue qualità come calciatore, è finito da Trieste nelle squadre giovanili del Napoli.

Ciccivizzo ha iniziato a giocare giovanissimo, muovendo i primi passi tra i cuccioli della Triestina sotto l'esperta guida di Buffalo. Lo scorso anno ha militato nelle formazioni del Centro Sportivo Italiano, mettendosi in luce per certe sue caratteristiche che ben presto sono giunte all'orecchio dei «talent scouts» del Napoli. La giovane mezz'ala (questo è il suo ruolo) è stata così visionata dai tecnici che hanno ritenuto soddisfacente il provino.

Ora Ciccivizzo si trova a Napoli, curato dagli istruttori giovanili della società. Il ragazzo però ha lasciato la sua città fermamente intenzionato a continuare gli studi. Bravo a scuola come nello sport, Roberto è iscritto al primo corso di Liceo scientifico, desideroso di costruirsi un futuro non solamente nel mondo del calcio.

INTENSA ATTIVITA' NEL BILANCIO DI UNA ANNATA SUL MARE

L'AGONISMO DEI PESCASPORTIVI ESALTATO DALLE IMPRESE DEI TRIESTINI

Ha avuto luogo l'altra sera una riunione conviviale, organizzata dalla Sezione di Trieste della Federazione italiana della pesca sportiva, a conclusione dell'attività organizzativa e agonistica 1967. Il presidente Renato del Castello ha sottolineato le molteplici attività sviluppate dalla direzione provinciale della FIPS, che vanno dalla scuola sommozzatori (da quest'anno ufficialmente a Trieste con un organico di istruttori brevettati al Centro internazionale subacqueo di Nervi e presso la quale, oltre ai corsi per l'uso di autorespiratori, verranno anche organizzati corsi di acquaticità aperti a tutti), alle attività subacquee (caccia, fotografia, archeologia, speleologia, medicina), dalla pesca con canna a quella con bolentino (togna).

Dopo aver auspicato che nella FIPS entrino tutti gli appassionati del mare, in quanto — ha detto — una sezione forte significa attività ingigantita, Del Castello ha parlato della nuova sede sezionale, nei locali della piscina «Bruno Bianchi», ottenuta grazie all'intervento dello assessore comunale allo sport, Ceschia al quale, in segno di gratitudine, è stata donata una pinna d'oro. Il presidente della FIPS ha consegnato quindi medaglie ad amici e collaboratori della Sezione provinciale, che con la loro opera hanno aiutato validamente la FIPS: l'ing. Vasselli, insegnante alla scuola sommozzatori, laureatosi alcune settimane fa a Nervi istruttore di primo grado; e i signori Linarolo, dell'Università, Leuzzi, Palci e de Paulis, che sempre sono stati vicini alla Sezione FIPS.

L'agonismo è il maggiore incentivo per il pescasportivo — ha proseguito Del Castello — e i risultati ottenuti quest'anno sono motivo di orgoglio per la FIPS di Trieste, che ha potuto realizzare un programma di attività... mostruoso. Per i risultati ottenuti e per la serietà sportiva dimostrata, sono stati quindi premiati con medaglie: il cannista Valentini del Circolo de Stradi, vincitore della Coppa Ente del Turismo e della coppa FIPS, quarto assoluto e primo dei triestini alla Coppa Città di Trieste, ai campionati italiani classificatosi diciassettesimo su 120 finalisti selezionati su 4000 pescasportivi che hanno partecipato a gare sul territorio nazionale (per questi piazzamenti, Valentini è compreso fra i pochi cannisti che per il 1968 potranno fregiarsi dello scudetto nazionale); Canciani vincitore del campionato provinciale di pesca con canna e finalista ai campionati italiani, secondo classificato al campionato provinciale con bolentino; Giachelli, vincitore del «Guato d'oro», secondo arrivato nella Coppa Ente del Turismo, finalista ai campionati italiani, terzo nella Coppa FIPS; cap. Feruglio, campione provinciale di bolentino, terzo nella Coppa Ente Turismo, finalista ai campionati italiani di bolentino e con canna; Sergo, campione provinciale di bolentino, in coppia con Feruglio, finalista ai campionati italiani della specialità.

Del Castello è passato quindi alla premiazione degli atleti distintisi in campo subacqueo. Medaglie ricordo sono andate a Moreno Moncher del CAR Ghisleri, il quale in coppia con Sergio Intini dello stesso circolo, ha vinto la Coppa 1.o Maggio di Portorose, ha fatto sua la Coppa di Cittanova si è classificato terzo nella Coppa Tergeste, è arrivato 27.o ai campionati italiani di seconda categoria e, in coppia con il consocio Athos Pericin, ha vinto la Coppa Città di Parenzo; Sergio Intini, vincitore della Coppa 1.o Maggio, della Coppa Cittanova, della Coppa Tergeste, classificatosi 26.o ai campionati italiani di seconda categoria; Gianni Mangiagli del Cl. Te. Sub-Mares, quarto nella Coppa Tergeste e 17.o al campionato italiano di II cat. Parole di elogio ha avuto Del Castello anche per Giorgio Turolla del CAR Ghisleri, recente vincitore del Trofeo «Ugo Volli» di nuoto pinnato.

E' seguita la consegna dei brevetti agli allievi dei corsi per sommozzatori. brevetto «B»: Giuliano Zanchi, Enzo Granata, Giuseppe Senesi, Antonio Foti, Franco Rapozzi, Gilberto Favaretto Giuseppe Campeis, Paolo Morelli de Rossi, Stelio Cerneca, Giovanbattista Giaccone, Giuseppe Kerov Ghigliandvich; brevetto «A»: Regina Pittini, Silvano Zanon, Silvano Margagliotti, Giorgio Feriuga, Bruno de Montegnacco, Ferdinando Antonello. Il vice direttore della Pi-lali ha offerto dei premi ai tre atleti primi classificati.

Alla fine della riunione l'assessore comunale allo sport, Ceschia, si è complimentato con la Sezione della FIPS per l'imponente mole di lavoro svolto e ha formulato gli auguri per il futuro.

G. B.

PALLACANESTRO

Grancini e Olivo passano all'Italsider

Dopo le due amichevoli disputate a Cantù, la triestina Italsider ha effettuato, nel quadro della preparazione al campionato di Serie B, una nuova trasferta, questa volta sul campo della Noalex Venezia. I veneziani, già in splendida condizione con Djuric, Bottan, Cedolini e i giovani Zavagno e Pilon, hanno dominato la formazione triestina che ha avuto in Grancini e Olivo i suoi elementi migliori. I due nominati sono in procinto di passare all'Italsider e provengono rispettivamente dal CUS e dal Don Bosco.

NOALEX VENEZIA: Vianello 6, Cedolini 14, Guadagnino 8, Bottan 18, Djuric 17, Zavagno 9, Paronuzzi 2, Vaccher 2, Santi 4, Pilon 15. ITALSIDER: Cavazzon 7, Crisma 3, Grancini 10, Porcelli, Pozar, Olivo 7, Mocenigo 2, Dalla Costa 2, Simsig 4, Rupprecht, Papais 8, Moreni 2.

Domenica l'Italsider sarà a Udine.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

SI È FATTO RISPETTARE IL MOSSA IL PIERIS ATTENDE IL PALAZZOLO

Dopo due domeniche di campionato, una sola squadra ha saputo conquistare due successi incasellando così il massimo dei punti a disposizione.

GIRONE «A»

La Pro Gorizia non risponde all'appello. Costretti a gettare la spugna sul terreno del Mossa, che si inserisce così di prepotenza nella ristretta cerchia delle favorite, i biancocelesti sono stati raggiunti a quota due anche da Manzanese e Sacilese, le altre due «grandi» del girone indicate dalla carta. Che i primi dovessero rilanciarsi prontamente era nella logica delle cose, così come era logico attendersi qualche cosa di più della Sacilese, che sul proprio campo non ha saputo andare oltre la spartizione della posta contro il Maniago. In vetta, a punteggio pieno, è rimasto tutto solo lo Spilimbergo che ha piegato fra le mura di casa il Brugnera.

Due «matricole» (Spilimbergo e Maniago) e il Mossa quindi all'ordine del giorno del girone, inseguite a breve distanza da un gruppo di nove squadre, fra le quali altre due esordienti, Maianese e Alabarda Darwil Postelegrafonici, che hanno vinto per la prima volta, piegando fra le mura di casa rispettivamente il Tolmezzo e l'Osoppo. Completano il plotone la Cividalese, che ha pareggiato a San Daniele, Sacilese e Manzanese oltre a Pro Gorizia, Cordenonese, Brugnera e Tolmezzo che, partite quindici giorni fa con il piede giusto, nei secondi 90' hanno dovuto conoscere la prima sconfitta della stagione.

Domenica, per la terza giornata di andata le prime tre della classe saranno in viaggio: lo Spilimbergo a Cordenones, il Mossa a Cormons e il Maniago a Tolmezzo. Trasferte che nascondono diverse insidie e che potrebbero provocare qualche scossone al vertice della classifica. Questi gli altri incontri in programma: Gemonese-Sacilese, Brugnera - Alabarda Darwil Postelegrafonici, Cividalese-Osoppo, Pro Gorizia-Sandanielese e Maianese-Manzanese.

GIRONE «B»

In vetta alla classifica sono rimaste sempre in cinque. Dal gruppetto delle battistrada sono scomparse Fortitudo e San Giovanni e il loro posto è stato preso da Gradese e Arsenale, che nel secondo turno hanno ridimensionato rispettivamente granata e rossoneri, costretti a segnare il passo. Le altre tre in fuga sono Pieris, Palazzolo e Aquileia, bloccate tutte sul pareggio, la prima in trasferta (Muggesana) e le altre due in casa (Tisana e Sangiorgina).

Nella seconda domenica di campionato sono spariti tutti gli zeri dalla colonnina dei punti conquistati: il Mortegliano ha piegato il Cremcaffè; il Cervignano ha pareggiato a Ronchi, il Tisana a Palazzolo; Palmanova e Gonars si sono spartite la posta.

Primo scontro al vertice, domenica, nel terzo turno. Il Pieris l'unica squadra che non ha subito reti, riceverà la visita del Palazzolo. Aquileia e Arsenale, che giocheranno fra le mura di casa contro avversarie che sulla carta non dovrebbero costituire degli spauracchi (Muggesana e Mortegliano), potrebbero approfittare dello scontro diretto per prendere il largo. Più difficile, a tavolino, il compito che attende la Gradese impegnata a Gonars.

Due gli incontri diretti fra squadre relegate sull'ultima poltrona a quota uno: Tisana - Palmanova e Cremcaffè - Cervignano. L'imbattuta matricola Ronchi sarà di scena a Muggia contro la Fortitudo e il San Giovanni giocherà a San Giorgio di Nogaro, dove troverà ad attenderlo una compagine decisa a vincere la prima partita.

C. N.

IN POCHE RIGHE

POULIDOR VINCE

■ Il francese Raymond Poulidor ha vinto la quarta edizione del Premio Montjuch, gara internazionale di ciclismo in salita divisa in due prove, una in linea e l'altra a cronometro. La prima frazione è stata vinta dallo spagnolo Galera (piazzatosi secondo in classifica generale) e la seconda dallo stesso Poulidor. Il favorito della vigilia, Gimondi, è giunto terzo davanti a Janssen e Anquetil.

TIRO AL PIATTELLO

■ Due gare di tiro al piattello sono in programma per domani e domenica allo stand di Muggia, organizzate dalla STTV. Domani alle 15 si svolgerà una prova di 25 piattelli a 15 metri. Domenica, con inizio alle 15.30, i tiratori saranno impegnati in due serie di 15 piattelli ciascuna. In palio medaglie d'oro, coppe e premi vari.

PALLAVOLO

Isola - Vigili fuoco Trieste 3-2

Il sestetto di pallavolo dei Vigili del Fuoco di Trieste ha aperto la serie degli incontri di precampionato contro la formazione d'Isola d'Istria. Come è noto, nella stagione agonistica 1967-68 i Vigili prenderanno parte alla Serie B, che prenderà lo avvio a metà novembre, assieme a Libertas, Bor e CRDA.

Nel corso della prima uscita stagionale i triestini sono stati superati per 3 a 2 dalla forte avversaria istriana, tuttora impegnata nel campionato della sua zona. Nonostante la sconfitta, scaturita alla fine di cinque set combattuti ed equilibrati, i triestini hanno fatto una bella figura. Poggiando il gioco su Pavlica, Dragan, Cipolla e Venturi, i Vigili sono riusciti a prevalere sugli isolani nel secondo e nel quarto set.

ITALIA - URSS

■ L'udinese Vecchiato, primatista italiano del lancio del martello, è stato convocato per l'incontro internazionale di atletica leggera Italia - URSS al limite dei venti anni che si disputerà domani e domenica a Soci.

TRIS A TOR DI VALLE

■ Diciotto cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Tornese, in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Tornese (L. 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - a metri 2020: 1) Altezza, 2) Lenin, 3) Agello, 4) Pies, 5) Laces, 6) Ronchesina; a metri 2040: 7) Bonati, 8) Adorno, 9) Ostiano, 10) Scicolone, 11) Madrilli, 12) Plutarco, 13) Cesarotto; a metri 2060: 14) Visona, 15) Montenotte; a metri 2080: 16) Nu Hill, 17) Judkin, 18) Davey Hanover.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«ECCEZIONALE» PER L'AMERICA LA POSTA IN GIOCO NEL VIETNAM

Serio monito di Dean Rusk ai critici della «linea Johnson»

Rilevata la pericolosa manovra dell'opposizione interna, che mette in dubbio la credibilità della parola data dagli S.U. - Il Presidente sudvietnamita propone un incontro a Ho Chi-minh

Washington, 12

Il portavoce della Casa Bianca, George Christian, ha dichiarato oggi che nessun messaggio di Papa Paolo VI è giunto di recente al Presidente Johnson, e ciò in contrasto con un accenno contenuto in un articolo dell'«Osservatore della Domenica» al messaggio pontificio affidato al nuovo delegato apostolico a Washington, mons. Luigi Raimondi. La stessa delegazione apostolica, interpellata al riguardo, ha dichiarato di non avere, per il momento, informazioni da dare sulla questione.

Ai giornalisti non è rimasta che la congettura che il messaggio del Pontefice sul Vietnam, al quale lo stesso mons. Raimondi fece cenno, tre settimane fa, arrivando negli Stati Uniti, non abbia ancora percorso il «canale» sino al suo destinatario, il Presidente Johnson, oppure che esso sia ancora in una fase di esame riservato.

Mentre questo nuovo elemento del panorama diplomatico resta nel vago, il Segretario di Stato Rusk si è soffermato in una conferenza stampa, tenuta questa mattina, sui più recenti sviluppi della crisi, confermando in sostanza che l'aspetto più vistoso della situazione vietnamita rimane, almeno in questo momento, la polemica interna americana. Dean Rusk si è infatti pronunciato con molta decisione sulla critica interna, con gravi parole nei confronti di coloro che parlano di «divario nella credibilità», con riferimento alla condotta del Presidente Johnson.

Dean Rusk ha affermato che la «credibilità» degli Stati Uniti è in gioco nel Vietnam, aggiungendo: «Lasciatemi dire, con ogni possibile solennità, che coloro che ponessero in questione la credibilità della parola data dagli Stati Uniti in base ai trattati di sicurezza reciproca sottoporrebbero questo Paese a un pericolo mortale». Nei suoi riferimenti al dibattito interno, il Segretario di Stato aveva in mente il più recente episodio, un discorso al Senato, cioè, nel corso del quale il senatore William Fulbright ha affermato, ieri sera, che la guerra vietnamita «ha fatto nascere un'atmosfera malsana nel Paese, di sospetto e recriminazioni», che sta trasformando «la grande società in una società malata».

Il Segretario di Stato, nella sua conferenza stampa, ha controbattuto, esprimendo l'avviso che gli Stati Uniti hanno «una posta eccezionale in gioco» nel conflitto asiatico, perchè non si può accettare l'idea della frattura che deriverebbe — nelle parole di Rusk — dal controllo comunista sulla regione.

Nella valutazione dell'andamento della crisi, consueta in ogni conferenza stampa, Dean Rusk ha formulato un giudizio assai cauto di «progresso verso la pace», aggiungendo però, subito dopo, che non vi è «la minima indicazione» che Hanoi sia pronta a negoziare. Richiesto di precisare la natura del progresso da lui indicato, Rusk ha detto che i capi militari americani e l'Ambasciatore Ellsworth Bunker «non credono che vi sia stasi». Le parole di Rusk sembrano rispecchiare, dunque, la speranza che il movimento nella situazione militare possa avvicinare il giorno di una soluzione negoziata della crisi.

Scarso rilievo il Segretario di Stato è parso dare, invece, alle possibilità più immediate, come quella delineatasi oggi della richiesta da parte del Presidente sudvietnamita Van Thieu di un incontro con Ho Chi-minh. Oggi, infatti, a Saigon, il neo-Presidente, tenendo fede alla promessa fatta agli elettori, ha proposto al Presidente del Nord un incontro a quattro occhi, per discutere la cessazione delle ostilità nel Paese. Al contempo, Van Thieu ha annunciato che offrirà ai nordvietnamiti una pausa di una settimana nei bombardamenti aerei sul loro Paese, in cambio di una dimostrazione, anche indiretta, di buona volontà.

Sarà sufficiente, ha detto Van Thieu, che i nordvietnamiti non approfittino della pausa nei bombardamenti americani per effettuare massicce infiltrazioni attraverso la frontiera od operazioni militari a Sud. In altre parole, la concessione di una tregua aerea di una settimana non dipende dall'accettazione formale di Hanoi di trattative dirette con il Vietnam del Sud, ma solo da una generica dimostrazione di buona volontà, senza alcun impegno.

Riguardo a tali proposte, Rusk ha detto che ciò non rappresenta uno «sviluppo nuovo», ma soltanto l'adempimento di una promessa elettorale dello stesso Thieu. Circa il progetto di Thieu per una pausa di una settimana nei bombardamenti, Rusk ha detto che, sulla questione dei bombardamenti, non esiste alcuna differenza di opinione tra Washington e il Governo di Saigon, ripetendo che gli Stati Uniti non considerano possibile la sospensione delle incursioni aeree senza aver ricevuto indicazioni, nel senso che la parte avversaria non trarrebbe vantaggio dalla pausa, continuando la propri attività militare al massimo livello.

In Senato, ove il dibattito sul Vietnam registra episodi praticamente quotidiani, i senatori Mansfield e Fulbright hanno intanto respinto l'idea di una tregua aerea limitata a una settimana, come quella proposta da Thieu, giudicandola non adatta a produrre conseguenze utili. Ieri sera, il senatore negro Edward Brooke, repubblicano, si era unito al gruppo che chiede una sospensione incondizionata dei bombardamenti; Brooke aveva detto di aver cambiato idea rispetto al tempo della sua visita nel Vietnam, nel marzo scorso, quando espresse l'opinione che le incursioni stessero avendo «un effetto salutare». Oggi, ha dichiarato in Senato, la situazione è cambiata militarmente e politicamente.

Nella giungla presso Saigon

CITTADELLA VIETCONG scoperta sottoterra

Saigon, 12

Unità di fanteria americane che esploravano una rete di gallerie, nella giungla di Thai Thien, a una cinquantina di chilometri da Saigon, hanno scoperto uno dei maggiori depositi sotterranei dei vietcong: si tratta di una vera e propria «città», divisa in cinque cantieri, e comprendente un ospedale e una sala per corsi d'istruzione. L'esplorazione — che non è ancora finita — si è rivelata piuttosto difficile, perchè il deposito si trova in una zona coperta da una densissima vegetazione e piena di serpenti.

La parte principale della «città» comprende un dormitorio, un refettorio (sembra che quando sono entrati gli americani vi fosse ancora riso caldo sui piatti), un deposito di viveri e un ospedale perfettamente attrezzato, con tavolo operatorio, strumenti chirurgici e dentistici, plasma e medicine; diverse medicine sono di provenienza americana. Un ufficiale statunitense ha detto che «neanche nella sua base c'è un ospedale così». La sala d'istruzione contiene numerosi testi di letteratura, di biologia, di algebra e di propaganda cinese.

In fondo a profondi tunnel, sono stati trovati grossi depositi di armi, le più importanti riserve belliche scoperte al Vietcong dall'inizio della guerra (tra cui 200 speciali fucili sovietici, ancora imballati); più in là la rete dei tunnel si fa più fitta e il labirinto diviene più intricato. La profondità del complesso sotterraneo è, in media, di sei metri.

Frattanto, il maltempo ha ancora ostacolato l'attività della aviazione americana sul Vietnam del Nord. A parte un attacco contro il ponte di Nam Dinh (capitale nordvietnamita dell'industria tessile, a 72 chilometri a Sud-Est di Haiphong) e l'incursione contro un ponte situato a 123 chilometri ad Est di Dien Bien Phu, tutte le altre missioni compiute dagli aviogetti americani sono state dirette contro le vie di comunicazione nella parte meridionale del Paese.

GRAZIE ALLE FORNITURE DI ARMI SOVIETICHE

QUASI RICOSTITUITO L'ARSENALE DELL'EGITTO

Rimpiazzate anche metà delle perdite siriane Banda di terroristi sgominata a Gerusalemme

New York, 12

Il New York Times scrive oggi che il Primo Ministro israeliano, Eshkol, ha detto che l'80 per cento degli aerei, dei carri armati e dell'artiglieria perduti dall'Egitto nella guerra di giugno sono stati rimpiazzati dall'Unione Sovietica. Eshkol ha inoltre affermato che la metà di tutte le perdite siriane sono state, a loro volta, rimpiazzate dall'URSS.

«Questo afflusso di armi sovietiche — ha detto il Premier in un'intervista — ha già alterato l'equilibrio di potenza nel Medio Oriente, e ha reso la nostra posizione più precaria; è urgente che le potenze occidentali ci permettano di acquistare armi per difenderci». Circa il ruolo dell'Assemblea generale dell'ONU, Eshkol ha energicamente respinto qualsiasi tentativo di mediazione nella disputa.

In Israele, intanto, ventiquattro giovani terroristi dell'organizzazione «El Fatah» — fra i quali quattro africane originarie del Ciad — sono stati arrestati, oggi, in seguito alla scoperta dell'ordigno esplosivo in un cinema di Gerusalemme, avvenuto domenica scorsa: lo ha annunciato un portavoce della polizia israeliana, sottolineando che, ormai, la rete terroristica araba a Gerusalemme va considerata come definitivamente smantellata.

Il portavoce ha poi precisato che nell'operazione sono state sequestrate molte armi, tutte di origine siriana, «e un enorme quantitativo di esplosivi»; egli ha insistito sull'origine siriana dell'equipaggiamento scoperto e sull'assistenza «logistica» data ai terroristi dalle autorità militari siriane. Il portavoce ha egualmente accusato le autorità giordane di «avere facilitato in maniera attiva» l'infiltrazione di terroristi.

I 24 arrestati verranno processati, fra alcune settimane, da un tribunale distrettuale con tre giudici. Questo gruppo, secondo la polizia israeliana, sarebbe anche responsabile di altri quattro tentativi di sabotaggio: deragliamento di un treno presso Tul Karem, l'11 settembre, posa di un ordigno esplosivo scoperto il 17 settembre presso un generatore a Gerusalemme, tentativo di far saltare una tipografia a Gerusalemme, il 19 settembre, e infine il 7 ottobre, distruzione di un'antenna trasmittente del centro dell'ONU a Gerusalemme.

SI SCONTRA UN CAMION carico di dinamite: 12 morti

Salvador, 12

Un autocarro con un carico di 250 casse di dinamite si è scontrato, oggi, frontalmente con un altro automezzo presso Salvador, nello Stato brasiliano di Bahia, causando la morte di 12 persone.

La polizia statale ha dichiarato che dopo l'esplosione «non è rimasto letteralmente nulla» dei due automezzi e dei loro occupanti.

CENTOMILA PERSONE IN ALLEGRO CORTEO LUNGO LA «FIFTH AVENUE»

Il «Columbus Day» celebrato negli S. U.

New York, 12

In tutti gli Stati Uniti è stato celebrato il «Columbus Day», anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo; questa giornata venne festeggiata per la prima volta nel 1792, in occasione del 300.o anniversario dello sbarco di Colombo.

A New York, oltre centomila persone hanno percorso la «Fifth Avenue» al suono di 75 bande. Il Sindaco Lindsay ha suscitato vivi applausi quando, a un banchetto, ha dichiarato: «Vedo qui centinaia di italiani, ma nessun vichingo». Lindsay si riferiva alla pretesa scoperta dell'America da parte dei vichinghi prima di Colombo.

Celebrazioni e parate anche a Boston, Columbus e Los Angeles; a Boston, però, la finale di baseball ha sottratto molti partecipanti a un corteo per le strade cittadine. A Columbus, nell'Ohio, i rappresentanti di 21 città americane di nome Columbus hanno partecipato a un banchetto, e poi alla elezione di Miss Columbus.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Washington — Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Hubert Humphrey, riceve una medaglia d'oro commemorativa per il 475.o anniversario della scoperta dell'America, dalle mani dell'Ambasciatore italiano Egidio Ortona (a destra) e da mons. Raimondi, delegato apostolico

RIVELAZIONI SUL «GIORNALE DI GUERRA» DEL RIVOLUZIONARIO UCCISO

«STIAMO ARRIVANDO ALLA FINE» ANNOTÒ GUEVARA NEL SUO DIARIO

Con 50 pesos «El Che» non riuscì a comperare il silenzio di una contadina: fu lei ad avvisare le autorità - Aspra resistenza opposta dal guerrigliero ferito

La Paz, 12

Secondo informazioni attinte a buona fonte, un editore americano avrebbe chiesto l'esclusività mondiale dei diritti di riproduzione del diario di guerra di Ernesto «Che» Guevara; questo editore avrebbe fatto offerte allo stato maggiore boliviano per ottenere il diario, trovato sul corpo di Guevara l'8 ottobre. Si ignora, per ora, quale sarà la risposta di La Paz a tale proposta; il diario verrebbe, comunque, ceduto o pubblicato soltanto dopo il processo in corso a Camiri contro Regis Debray e gli altri coimputati.

I servizi di informazione boliviani continuano, intanto, a esaminare attentamente il diario di Guevara, che sarebbe abbastanza difficile da decifrare. Gli ufficiali boliviani che hanno mostrato il diario, martedì scorso, a Vallegrande, in occasione dell'identificazione del cadavere di Guevara, hanno citato pubblicamente solo tre frasi: «Settembre è stato un mese cattivo per la guerriglia», «Non avrei mai pensato che l'esercito boliviano potesse essere così duro da combattere», e l'annotazione, considerata schiacciante per Debray: «Lo abbiamo incaricato di una missione per conto della guerriglia». Guevara avrebbe elogiato le qualità intellettuali del giovane filosofo francese, e avrebbe ritenuto che egli sarebbe stato più prezioso alla guerriglia in campo ideologico, piuttosto che sul terreno di battaglia, a causa della sua inesperienza nel maneggio delle armi e della difficoltà di compiere grossi sforzi fisici.

Nonostante il riserbo ufficiale, i giornalisti sono venuti comunque a conoscenza di alcuni brani contenuti nel diario di Guevara: «Sembra che stiamo arrivando alla fine» scriveva «Che» dopo un'imboscata, tesa il 27 settembre dalle truppe boliviane a un gruppo di guerriglieri, in cui parecchi di questi rimasero uccisi. Per il Presidente boliviano, Guevara ha parole dure: «Per governare un Paese bisogna avere cervello, le parole non bastano. Lui (Barrientos) è stupido».

Nell'ultimo foglio, riempito il 7 ottobre, poche ore prima che avesse inizio l'ultimo combattimento, si può leggere quanto segue: «A mezzogiorno, una vecchia che conduceva delle capre, è venuta avanti sul sentiero lungo il quale ci eravamo accampati, ed è stato necessario fermarla». Più avanti afferma: «Le sono stati dati 50 pesos, e le è stato detto di non dire una parola, ma con poca fiducia che mantenga la promessa». A Vallegrande c'è chi afferma che la vecchia contadina avvertì le autorità, ma ciò non è stato confermato ufficialmente. In una conferenza stampa, tuttavia, il col. Joaquin Zenteno, comandante dell'8.a Divisione, ha detto che effettivamente l'esercito aveva avuto alcune vaghe indicazioni da una contadina.

Secondo una versione non ufficiale raccolta tra i soldati che hanno partecipato allo scontro nel quale Guevara è stato colpito, «El Che» sarebbe stato ferito mortalmente dopo che un proiettile aveva reso inutilizzabile il suo fucile «M 1». Secondo questa versione, durante il combattimento, Guevara sarebbe stato ferito da una raffica di mitragliatrice in vari punti della gamba sinistra ma, pur ferito, avrebbe continuato a difendersi combattendo seduto, fino a quando la sua arma è stata resa inutilizzabile.

Alcuni secondi dopo, due proiettili lo avrebbero raggiunto all'inguine e al torace. Il soldato che ha sparato questi due colpi non potrà riscuotere la ricompensa di cinquemila dollari offerta dal Presidente della Repubblica, Barrientos, a chi avesse catturato vivo o morto «Che» Guevara, perchè — sempre secondo notizie non ufficiali — sarebbe morto prima dello stesso Guevara; infatti, mentre il capo dei guerriglieri cadeva ferito mortalmente in fondo a un fossato, il militare boliviano sarebbe stato raggiunto da un proiettile al cuore.

Oggi, intanto, il Presidente Barrientos ha dichiarato che il corpo di Guevara è stato sepolto in un luogo tenuto segreto, nella zona dove l'ex Ministro cubano è stato ucciso, e che non vi era alcun piano di trasportare il cadavere nella capitale per mostrarlo in pubblico. «Fin dall'inizio — ha detto Barrientos — la nostra parola d'ordine è stata di rispettare e di essere rispettati. Per questa ragione rispettiamo il corpo di un uomo morto».

«Choccato» dalla morte di Guevara

Debray si dice «moralmente colpevole»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Camiri, 12

L'uccisione di Ernesto «Che» Guevara ha provocato una svolta drammatica al processo intentato dalle autorità boliviane contro l'intellettuale francese Regis Debray: il giovane scrittore marxista, che aveva sempre proclamato di non aver mai avuto niente a che fare con la guerriglia, sostenendo che il Governo boliviano aveva ordito contro di lui un complotto, ha dichiarato ieri, a un gruppo di studenti che lo hanno visitato nella sua cella, che, «per onorare la morte di Guevara», ha deciso di rinunciare alla propria difesa e di «condividere le responsabilità degli atti di guerriglia compiuti in Bolivia».

Nel corso dell'incontro con gli studenti, protrattosi per circa un'ora e mezzo, Regis Debray ha dichiarato fra l'altro: «Sono in lutto per la morte del grande leader rivoluzionario. Per onorare Guevara, chiederò al Tribunale militare di ritenermi responsabile dei reati che vengono imputati al movimento insurrezionale boliviano. Io non ho mai sparato un colpo di rivoltella, ma mi considero moralmente e politicamente responsabile degli atti dei guerriglieri. Ciros Bustos e le altre persone che vengono processate con me sono invece completamente innocenti». Debray ha poi affermato che «in Bolivia la guerriglia continuerà, fino al giorno della liberazione. La morte di Guevara rappresenta solo una momentanea interruzione della lotta».

Ufficialmente, il Tribunale militare di Camiri non ha preso in considerazione le dichiarazioni dello scrittore francese, ma è chiaro che esse avranno importanti conseguenze sullo svolgimento del processo, anche se il colonnello Iriarte, Procuratore militare, le ha definite «irrilevanti», sottolineando: «Siamo noi che dobbiamo stabilire la colpevolezza degli imputati, e per ciò abbiamo abbastanza testimoni a nostra disposizione». Il primo teste ascoltato oggi è stato il comandante Hernan Plata Rios, il quale è stato interrogato sullo svolgimento dei combattimenti svoltisi il 23 marzo nella zona di Nancahuazu. L'ufficiale ha riferito di aver sentito dire dai guerriglieri che Regis Debray era con loro.

Il Procuratore militare ha infine annunciato che egli rimetterà al Consiglio di guerra un importante documento, trovato in possesso dei guerriglieri: una copia, stampata con mezzi di fortuna, del libro di Debray «Rivoluzione nella rivoluzione?», che «era un vero manuale ispiratore delle attività dei ribelli».

U. P. I.

LA PIU' DISASTROSA ALLUVIONE DA CINQUANT'ANNI A QUESTA PARTE

SLOGGIATE DALL'ACQUA CHE PREME OLTRE 50 MILA PERSONE A BUENOS AIRES

E' la conseguenza di tre giorni di pioggia torrenziale, che ha gonfiato il Rio de la Plata Colpita la periferia della capitale argentina - Stato di emergenza - Più di trenta i morti?

Buenos Aires, 12

Situazione tragica nei quartieri periferici di Buenos Aires, allagati dalle piogge torrenziali degli ultimi giorni: circa 54 mila persone sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro case e le autorità, mentre fervono i soccorsi, hanno rivolto un appello a tutta la popolazione argentina, perchè dimostri la sua solidarietà donando viveri e indumenti ai sinistrati.

Il bilancio dell'alluvione — la più grave da cinquant'anni a questa parte — non è ancora definito: in un primo tempo, le autorità hanno annunciato che dodici persone erano morte e 25 disperse, ma stasera un portavoce ha dichiarato che il numero delle vittime può aumentare; altre fonti danno per annegate trentasei persone, tra cui oltre una decina di bambini. Il Governo ha proclamato lo stato di emergenza nei settori inondati: essi vanno dalla città di Tigre, 30 chilometri a Nord della capitale, fino a Moreno, 45 chilometri a Ovest, e a Florencio Varela, circa 45 chilometri a Sud. Queste zone formano la cosiddetta «grande Buenos Aires», con una popolazione di circa otto milioni di abitanti.

Il Governo, mediante mezzi aerei e anfibi, sta inviando ai senzatetto e alle famiglie ancora bloccate nelle case circondate dall'acqua viveri, indumenti e medicinali. Negli ospedali situati nelle zone interessate all'inondazione, il numero dei medici è stato rafforzato per prestare le cure del caso a numerosi sinistrati che risentono delle lunghe ore trascorse all'addiaccio.

Un avvertimento urgente è stato lanciato alla popolazione delle zone colpite: non bere l'acqua, a meno che non sia stata fatta precedentemente bollire, perchè essa potrebbe essere inquinata.

Le piogge torrenziali che hanno così gravemente colpito la periferia di Buenos Aires, sono cominciate domenica: la gente ha pensato, in un primo momento, che il diluvio fosse di breve durata, ma il temporale è continuato con immutata violenza fino a ieri sera, facendo salire il livello del Rio de la Plata, che è uscito dagli argini inondando le zone limitrofe.

Nelle ultime ore, la situazione è diventata ancor più drammatica, in seguito allo straripamento di altri corsi d'acqua. Gli elicotteri impegnati nelle operazioni di soccorso hanno riferito di aver avvistato numerosi gruppi di persone che, rifugiate sui tetti delle case, gesticolano disperatamente per richiamare su di loro l'attenzione.

L'alluvione ha colpito gravemente anche i collegamenti telefonici, il traffico ferroviario in periferia e le linee dell'energia elettrica, che sono rimaste interrotte in alcuni punti: numerosi complessi industriali ubicati nelle zone colpite sono stati costretti a fermare la produzione.

Tra i numerosi, drammatici episodi avvenuti in questi tre terribili giorni merita di essere citato quello di cui è stato protagonista un uomo che, presa a prestito una vecchia barca a remi, ha cercato di allontanarsi dalla casa allagata, insieme alla moglie e ai due figli. A un certo punto, la barca si è rovesciata, e la donna e i due bambini sono stati travolti e trascinati via dalla corrente.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Buenos Aires — Un'immagine dell'alluvione: un elicottero sorvola una casa di cui spunta dall'acqua solamente il tetto

ULTIMA ORA

120 MILA SENZATETTO I dispersi sono 170

Buenos Aires, 12

La rottura di un argine del fiume Matanzas ha provocato l'allagamento di altri due quartieri industriali nei dintorni di Buenos Aires, già colpita dalle alluvioni, e sono salite a 120 mila le persone che hanno dovuto abbandonare la loro casa. Sono ben 170 — secondo le ultime notizie — le persone che mancano all'appello.

SCIAGURA DURANTE UN GRAN PREMIO ALLE CANARIE

Falcia sei spettatori un bolide piombando sulla folla a 180 all'ora

L'auto, un'«Alfa Romeo», ha sbandato per non investire una bimba entrata sulla pista - Anche diciassette feriti

Las Palmas, 12

Sei persone sono morte e altre 18 sono rimaste ferite, oggi, durante il 12.o Premio automobilistico delle Canarie, quando una vettura «Alfa Romeo», guidata dai piloti spagnoli Raul Sanchez e Diego Suarez Martel, è piombata sulla folla che assisteva alla competizione; la gara è stata interrotta.

Si è appreso che l'incidente è stato provocato dall'inopinata presenza sulla pista di una bambina; il pilota Sanchez, che era al volante dell'«Alfa», e procedeva a 180 chilometri all'ora, è appunto sbandato nel tentativo di evitare la bimba, ed è finito tra la folla. Sei dei feriti sono in gravi condizioni; sia la bimba che i due piloti sono rimasti illesi.

Nuova protesta contadina senza violenze in Francia

Parigi, 12

La seconda «giornata rivendicativa» dei contadini francesi è trascorsa senza gravi incidenti. Dopo le manifestazioni del 2 ottobre (in cui si ebbero circa 300 feriti) la giornata odierna era attesa in Francia con una certa tensione. Una delle due grandi organizzazioni contadine, la moderata «FNSEA», proprio per evitare il ripetersi di episodi di violenza, aveva anzi invitato nei giorni scorsi i propri aderenti a non partecipare a manifestazioni. Molto attivi, invece, i sindacalisti raggruppati nel cosiddetto «Comitato di Gueret», che comprende le organizzazioni contadine di 14 dipartimenti del Centro e del Sud-Ovest.

Le manifestazioni si sono svolte, comunque, nella calma per tutta la giornata: trattori, carretti, balle di paglia e, in certi casi, anche tronchi d'albero hanno ostruito le strade del Sud-Ovest e del Massiccio centrale, obbligando gli automobilisti a soste forzate, durante le quali i manifestanti distribuivano volantini. Nell'Indre, gli agricoltori hanno bloccato anche la strada ferrata, accendendo un falò proprio sui binari: la linea Parigi - Limoges è rimasta interrotta e i treni hanno subito ritardi di ore.

Pochi e di scarsa importanza gli incidenti da segnalare: qualche automobilista impaziente che ha cercato di forzare il blocco (uno di questi, che impugnava una pistola, è stato fermato dai gendarmi), qualche scaramuccia con le forze dell'ordine.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI partecipano con profondo rimpianto la scomparsa, avvenuta l'11 ottobre a Roma, del

GR. UFF. PROF. DOTT.

Renato Matteucci

ricordando la preziosa collaborazione da lui prestata per lunghissimi anni alla Compagnia in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e quindi di membro del Consiglio Generale.

Trieste, 12 ottobre 1967

Il Presidente, i Consiglieri e i Sindaci della STOCK S.p.A., prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

GR. UFF. PROF. DOTT.

Renato Matteucci

per vent'anni Presidente del Collegio Sindacale della Società, la cui memoria sarà tramandata da chi ebbe la ventura di conoscerlo ed ammirarlo.

---

† Il giorno 12 ottobre si è spento

Giovanni Diviach

Ne danno la triste notizia la moglie ANTONIA, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 13 ottobre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† E' mancato al nostro affetto

Lazzaro Kermec

Desolatissimi la moglie CATERINA, i figli ANGELO, STANISLAO, LUIGI, LEOPOLDO, le nipoti CARMELA e NIVES e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 13 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento il 12 ottobre il caro

Renato Bencina

Ne danno il triste annuncio il papà, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 ottobre alle ore 16 ad Opicina.

---

† **Giovanni Stefinlongo**

si è spento l'11 ottobre lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I genitori ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al dolore per la perdita del caro figlio

Giorgio Baissero

Sentiti ringraziamenti vadano ai sigg. Medici e al personale tutto del Padiglione B dell'Ospedale Psichiatrico per le amorevoli cure prodigategli.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

AVV. DOTT.

Ferruccio Zennaro

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare vada all'Ordine degli Avvocati di Trieste.

I FAMILIARI

Sinceramente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Augusto

ringraziamo i parenti, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Fam. BROSOLO

Renzo Battilana

7.2.1964

Bruno Battilana

13.10.1964

Ricordiamoli

LAURA e VINERA BATTILANA

Quattro anni fa il 13 ottobre si spegneva

Carlo Saffi

La sua famiglia Lo piange ancora con immutato dolore.

Il giorno 16 alle ore 8 verrà celebrata una Messa nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIA età distinta offresi presso persona sola ore da combinarsi. Tel. 49377. 53458 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA referenziata disposta trasferirsi cercasi. Scrivere cassetta 32018 B, SPI.
CERCANSI due sorelle o amiche referenziate una domestica l'altra bambinaia disposte trasferirsi. Scrivere cassetta 32018 B, SPI.
CERCASI domestica tuttofare referenziata disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 32018 B, SPI.
PRESTASERVIZI capace, seria, alcune ore mattina, feste libere, cercasi. Cassetta 53534 B, SPI.
PRESTASERVIZI capace, referenze, ore 8-17, buono trattamento. Telef. 27530 dopo ore 10. 53490 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA pensionato valido pratico servizio tavola, conoscenza lingue, offresi presso casa signorile. Scrivere Braida Emilio - Basiliano (Udine). 6108 C
SEGRETARIA stenodattilografa esperta perfetto inglese offresi. Cassetta 55695 C, SPI.
18ENNE dattilografa, aiuto contabile offresi. Tel. 29726. 53476 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORI cercansi. Presentarsi ore 12-13, Bar Portofino, via Parini 10. 53532 CC
A.A.A. PITTURAZIONI, riparazioni, muratura, prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 730091. 53474 CC
A.A. FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili lavori vari. Telefonare 94725. 32108 CC
A. ARTIGIANO muratore restaura facciate pitture Santecherx, armatura propria. Telefonare 41187. 34075 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 55545 CC
A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telef. 65840. 34105 CC
ARTIGIANO falegname assume lavori in genere. Tel. 816231 mattinata. 32106 CC
IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC
MURATORE, restauri, facciate, canalizzazioni, offresi. Tel. 44783. 53492 CC
RADIOTELEVISIONI, interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telef. 725233. 34149 CC
SIGNORINA offresi per stiro e riparazioni. Tel. 812678. 32118 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA 16-17 anni conoscenza sloveno cercasi per negozio preziosi regalo; referenze. Offerte cassetta 55725 D, SPI.
APPRENDISTA possibilmente pratica cerca panificio Cologna 49. 34117 D
APPRENDISTA o aiuto banconiere cerca buffet. Telef. 61313. 32110 D
APPRENDISTA, uomo, donna cercasi. Bar orario diurno, domenica festa. Tel. 96096. 53538 D
A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.
CERCASI apprendista negozio arredamento conoscenza lingua slovena croato. Rivolgersi Radici, via Muratti 3. 32116 D
CERCASI ragazzo per bar. C. M. Mercantile, via Roma 15, I p. 32112 D
IMPORTANTE azienda commerciale cerca segretaria abile e praticissima, conoscenza serbocroato francese o tedesco, referenziata, ottimo trattamento. Cassetta 32098 D, SPI.
INTERNISTA per trattoria cercasi; via del Toro 18. 9085 D
LAVORANTI modiste cercansi. Mode Bressi, via del Teatro n. 2. 53504 D
STENODATTILOGRAFA veloce, diligente, cercasi. Cassetta n. 55703 D, SPI.
TAPPEZZIERI qualificati specializzati, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 55785 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centro, moderna stanza mobiliata, bagno, per distinta. Telef. 68621. 53500 F
AFFITTASI stanza centro, 1-2 donne. Telef. 62629, 13-15. 53478 F
CENTRALISSIMA confortevole tranquilla affittasi 1-2 persone distinte. Telef. 27714. 32120 F
MOBILIATA ingresso scale, acqua, affittasi giovane occupato. D'Annunzio 7, porta 6. 53508 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria; inizio 16 ottobre. Cimec, Battisti 8. 38139. 55619 G
PROFESSORESSA pianoforte, teoria, solfeggio, metodo Conservatorio; specializzata bambini, impartisce lezioni accurate anche domicilio. Telefonare tutti giorni ore 13-14.30, oppure ore 19, tel. 52345, 50621. 53494 G
PROGRAMMATORI IBM, operatori, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 55619 G
RADIOTECNICA televisione. Corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798 10 G
UNIVERSITARIA dà lezioni scuole medie materie commerciali lingue, telefonare 66538. 53012 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito tratto iniziale via Aldegardi. Mancia onesto rinvenitore. Salone Anita, Aldegardi 2. 417 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. APPARTAMENTI 1-2-3-5 stanze cucina servizi da 28.000 in poi affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 53528 I
A. FLAVIA nuovo 2 stanze saloncino cucina bagno terrazza centralnafta garage 40.000 pronta entrata. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 53528 I
AFFITTANSI: camera cucina gabinetto centralissimo 17.000; stanze con focolaio 4500, 6500. La Commerciale, Torrebianca 24 53462 I
AFFITTASI camera cucina. Visita Matteotti 9/11, 11.30-12. 53466 I
AFFITTASI appartamento centralissimo zona Canale 6 stanze bagno cucina. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 55637 I
APPARTAMENTI 4-5 stanze accessori vuoti mobiliati affitta Amministrazione, corso Italia 29 53496 I
APPARTAMENTINO Ponziana, camera cucina 12.000 poche spese; camera con focolaio 8000 affittansi. Amm.ne Crispi 9. 53506 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno giardino, affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 53536 I
APPARTAMENTO signorile in VILLA, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazza, giardino proprio, garage, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 53502 I
APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, affitta 32.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 53502 I
CENTRALISSIMO 3 stanze servizi affittiamo 35.000. Alabarda, Spiridione 6. 53516 I
EREMO 2 stanze soggiorno comforts centralnafta ascensore 35 mila affittasi. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 53526 I
LOCALE ROIANO centro, mq. 300, 3 fori, altezza 6 metri, adatto qualsiasi attività, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 53502 I
MOBILIATO centro 2 stanze cucina bagno affittasi. Tel. 79225, ore pasti. 53442 I
PANORAMICO Rotonda 2 stanze cucina servizi centralnafta ascensore affittasi. Tel. 95982. 53482 I
PRESSI Tribunale affittiamo nuovi pronto ingresso 3-4 stanze tutti conforti. Alabarda, Spiridione 6. 53518 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto 1-2 stanze servizi Gretta Roiano. Scrivere cassetta 53448 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PREZZI IMBATTIBILI: lavatrici, frigoriferi, CUCINE elettrogas, lavelli inossidabili, primarie fabbriche. Concessionaria: ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 31854 M
LAVATRICI automatiche Indesit occasionissima vendonsi considerando al massimo la vostra usata. Telef. 725233. 34149 M
MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso 25. 52850 M
MACCHINE contabili elettriche usate, perfettamente funzionanti, National e Olivetti-Audit vendonsi. Visitabili Alberti Punto Franco vecchio magazzino 2 A. telefono 36051. 32028 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12. 41 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINA, matrimoniale, soggiorno occasione. Falegname viale R. Sanzio 22. 53468 NN
MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

A venditori pratici ramo affidasi campagna calendari 1968 province Trieste, Gorizia, Udine; utili elevati, massima riservatezza. Inviare curriculum manoscritto a cassetta 3 SPI 31100 Treviso. 6105 P
CERCANSI produttori e produttrici per prodotti reclamizzati di marca nazionale, offresi fisso e provvigioni. Presentarsi via Canova 8/c tel. 96880. 55711 P
VENDITORI altamente qualificati cerca grande ditta province Trieste Gorizia Udine buona retribuzione rimborso spese. Chimtec, Matteotti 5. 32006 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A. OCCASIONE, Giulia 1600 GTV in garanzia. Alfa Romeo, Matteotti 39. 53464 Q
FIAT 500 D novembre '63, perfetta, vendo. Tel. 24229. 53522 Q
FIAT 124 vendesi, Lazzaretto Vecchio 12. 53372 Q
FORD Taunus occasione vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 53372 Q
GIULIA 1600 perfettissima vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 53372 Q
OCCASIONE: furgone 750 Fiat '64, vendesi. BP, largo Sonnino. 53484 Q
SIMCA 1000; 1300; 1500; Fiat 850; 600 D; 500 N '65; Primula '66; 1100 D; 1100 special; Fiat 1500; vendonsi, minimo anticipo. Rateazioni 30 mesi. Assistenza Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 53372 Q
TRIUMPH TR3 vendo lire 600 mila. Visibile presso autorimessa Baiamonti 56, dalle 13 alle 14. Telef. 726520. 53470 Q
VENDESI 750 del '64 buone condizioni. Telefonare 813190 dalle 16 alle 20. 53452 Q
X.X. FIAT 850 '64, ottime condizioni vende garage via Torricelli 3, anche ratealmente. 53480 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. DROGHERIA cedesi vera occasione, lavoro assicurato. Telefonare 31335. 53520 R
NEGOZIO centralissimo, cartoleria, cediamo affittanza con merce. Alabarda, Spiridione 6. 53512 R
PANIFICIO annesso negozio vendita avviatissimo, centro, vende Amministrazione corso Italia 29. 53496 R
PRESTIGIOSI quadri d'autore per redditizio investimento capitale. Gemellaro, corso Italia 9 34111 R
TRATTORIA avviatissima, centro, vendesi. Rivolgersi corso Italia 19, Amministrazione Failla. 53496 R
VENDESI autolavaggio occasionissima, attrezzatissimo 1.700.000 anche condizioni pagamento. Agenzia Gentile Toro 8. 53498 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VI offriamo una occasione unica di pervenire alla proprietà della casa grazie alla convenienza dei prezzi e alle facilitazioni con mutuo a interesse del 5,50%. Prima di decidere l'acquisto dell'appartamento nel vostro interesse visitateci. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S
AFFARONE vendo urgentemente casa 2 appartamenti soffitta orto vista paraggi Maddalena 3.900.000. Cassetta 32102 S, SPI.
APPARTAMENTI 2 camere cucina bagno soggiorno garage centralnafta giardino vendiamo volendo mutuo. Amministrazione, corso Italia 29. 53496 S
APPARTAMENTI signorili GRADO, TRIESTE vendonsi: 600.000 acconto rimanenza 24.000 mensili. ADRIATICA Mazzini 30. 31872 S
APPARTAMENTO in palazzina zona via D'ANGELI 3 stanze cucina bagno poggiolo vende 6 milioni Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 53502 S
APPARTAMENTO Tigor 3 stanze salone comforts giardino proprio vendesi. Telef. 31335. 53520 S
APPARTAMENTO via PICCARDI, 2 stanze stanzetta cucina wc camerino, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 53502 S
BELLISSIMO zona Rosmini, 4 stanze stanzino cucina accessori moderni, vendesi. Tel. 95982. 53482 S
CARLO Alberto, 1-2 appartamenti attigui, ognuno 2 stanze servizi garage, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 32090 S
CONVENIENTISSIMO panoramico, stanza cucina bagno comforts, 1.500.000 contanti, 9300 mensili; oppure 875.000 contanti, 21.000 mensili. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 53526 S
DUE stanze cucina bagno centralnafta pronto ingresso vendesi. AGEP Crispi 14. 53486 S
PRENOTANSI APPARTAMENTI palazzine panoramiche 2-3 stanze poggioli posto macchina comforts moderni contanti 25% dilazionato resto pagabile in 20 anni. Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 53536 S
QUARTIERE Marcesio a 150 metri da via Flavia, mutui fino all'80%, appartamenti da 1-2-3-4 stanze servizi poggioli box giardini posteggi, vendonsi. Impresa Egena, via Benussi, tel. 811225 Via Roma 28, tel. 38585, 38212. 32144 S
TERRENO edificabile — zona Guardiella vende cooperativa in liquidazione migliore offerente. Telefonare 68141. 53540 S
VENDONSI ettari 26 a pioppeto di 5/6 anni 950.000 ettaro. Scrivere Cassetta 10/C SPI, 33100 Udine. 6099 S
VIA CIVIDALE, GRETTA, APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE, TRE STANZE, SOGGIORNO, SERVIZI, POGGIOLO. PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' ED IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN DUE ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEFONI 38585, 38212. 55623 S
VILLA signorile Faro, salone 5 stanze servizi terrazze garage giardino, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 53514 S
VILLETTE, bungalow, cottage, consegna e montaggio in due settimane, vendonsi L. 900.000 pagamento dilazionato. Telefonare 725233. 53530 S
Z.Z.Z. L'IMPRESA ING. SERGIO ZINI E FRATELLI costruisce e vende direttamente appartamenti moderni e razionali con tutti i comforts in via Giulia, via S. Francesco e vicolo del Castagneto. Tel. 61116. 36245

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.